

LUCE E VITA

Anno 57° N. 13

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

5 APRILE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

LA SCELTA E' TRA "CULTURA DI MORTE," E DIRITTO ALLA VITA

Il dibattito sul valore della vita va assumendo toni sempre più vivaci nel nostro Paese, in vista della consultazione referendaria, fissata dal governo il 17 maggio p.v., in cui, tra l'altro, gli elettori italiani saranno chiamati ad esprimersi tra il mantenimento o la parziale abrogazione della Legge 194, che ha legalizzato l'interruzione volontaria della gravidanza in Italia in maniera pressoché incondizionata.

Già su questo foglio è stato scritto del messaggio dei Vescovi italiani. Ciò che a chi scrive queste note preme non è quindi illuminare scelte, che già i nostri Pastori hanno indicato con determinazione e autorevolezza, quanto contribuire al dibattito che si va sviluppando nella comunità ecclesiale e civile circa i modi con cui rendere, da laici apostolicamente impegnati, una testimonianza che sappia incidere nella vita e nella coscienza delle persone, al di là del risultato della stessa consultazione referendaria, che resta sì un importantissimo appuntamento con la storia di questo Paese, ma che comunque non risolve definitivamente il problema dell'accoglienza della vita, che resta un problema di atteggiamenti, di mentalità e di stile di una società, prima ancora che legislativo. Cioè il dramma sociale e mo-

rale dell'aborto — clandestino e non — resterà purtroppo una miseria di questa società in crisi di progetti globali e una assurda scelta di cui tutti dovremmo avvertirne la triste responsabilità. Si tratta allora di dire con chiarezza « SI » alla proposta referendaria del Movimento per la Vita, intesa a diminuire nei limiti del « possibile storico » la cultura di morte sottesa alla famigerata Legge 194, con la consapevolezza che la complessa « strategia per la vita », cui i cristiani non possono sottrarsi, non finisce

con la scheda che tutti imbucheremo domenica 17 maggio. Il Referendum è un momento, significativo quanto si vuole data la « posta in gioco », ma resta pur sempre un momento di un impegno che deve essere più incisivo ed articolato.

Occorre evitare — è stato scritto da più parti — di trasformare la « campagna referendaria » in una « guerra di religione ». Occorre, cioè evitare di porre il problema come « cattolico »: così si creano dannosi « steccati » che per nulla giovano alla causa della vita.

Benissimo. Ma ciò deve significare impegnarsi, con



« ...Non esito a proclamare dinanzi a voi e dinanzi a tutto il mondo che ogni vita umana, dal momento del suo concepimento e durante tutte le fasi seguenti è sacra, perché la vita è creata a immagine e somiglianza di Dio... ». Si può dire che in ogni discorso il Papa abbia parlato della difesa dell'uomo e specialmente dei piccoli, dei deboli, dei non nati. « La Chiesa sarà qualificata, nel XX secolo, come il principale baluardo della persona umana in tutto l'arco della vita terrena fin dal suo concepimento... » ha detto ancora, e i suoi gesti di tenerezza per i bambini sono l'espressione di questo amore per l'uomo che anima la Chiesa.

tutti gli sforzi dovuti, per evitare che il referendum sulla Legge 194 diventi l'occasione di inutili scontri ideologici fondati sulla approssimazione culturale, se non addirittura sulla emotività irrazionale.

Il pregiudizio e la menzogna con cui per troppo tempo si è giustificata, o colpevolmente tollerata, tanta strage — sarebbe difficile chiamarla con altro nome — consumata a carico degli uomini più deboli e indifesi (appunto i non nati) non può lasciarci indifferenti come credenti e come cittadini di questo Paese e deve stimolarci a dire con chiarezza che la vita non può essere promossa solo a colpi di sterili slogan, perché su questo terreno si impedisce alla gente di pensare (e chi grida non ha tempo per ragionare) e si comincia col definire — così come sta avvenendo per il Movimento per la Vita — clericale, e poi conservatore e reazionario, chiunque si sforza di capire e far capire che il nascituro è uomo, anche se dell'uomo ha solo in potenza gli attributi somatici e psichici, e che quindi la sua vita va rispettata come quella di ogni altro essere umano.

Occorre fermarsi a riflettere: alla strategia dello slogan bisogna preferire la strategia dell'analisi seria, della riflessione pensosa, della testimonianza preoccupata della vita dell'uomo, di tutto l'uomo, di ogni uomo.

COSMO ALTOMARE

5ª DOMENICA DI QUARESIMA

Dalla parte della vita

L'episodio evangelico di questa domenica è la *risurrezione di Lazzaro*, riferito da Giovanni. L'amico di Gesù è morto. Gesù non era presente e dice: « Sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate ». E alla sorella Marta assicura: « Non ti ho detto che se credi, vedrai la gloria di Dio ». E, infatti, la « gloria di Dio è l'uomo vivente ». Per questo Lazzaro risusciterà.

Vi è nell'episodio un anticipo della Pasqua. Prima di lasciare la propria vita, per poi riprenderla di nuovo, Gesù vuole anticipare una dimostrazione: egli è Dio, padrone della vita e della morte. E lo dichiara con so-

**"La Parola di Dio
è viva, più tagliente di ogni spada,"**

Eb 4, 12

lennità davanti a una tomba e al dolore, inconsolabile, delle sorelle del morto: « *Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà. Chiunque vive e crede in me non morirà in eterno* ». Lasciando intendere che la morte vera non è quella del corpo, ma dello spirito. E poiché Dio è spirito, chi crede in lui non conoscerà la morte in eterno.

E' dunque il Signore autore e padrone della vita. E' lui che la fa esistere, la vuole, la conserva e la restituisce a chi vuole. Quale contrasto con la nostra mentalità di morte e con la paura di aprire le porte alla

nuova vita! Basti pensare al calo in picchiata — in questi ultimi anni — della natalità, agli orrori dell'aborto (legalizzato o no), alle paure eccessive per l'incremento demografico. Gesù davanti alla morte dell'amico, piange. E gli altri commentano: « Vedi come lo amava ». Infatti Gesù, come uomo, amava davvero l'amico e — come Dio — *amava la sua vita* che, per amore, gli restituisce. La vita viene da Dio mentre la morte, come afferma San Paolo, è opera dell'uomo.

Non dovrebbero esistere dubbi per noi cristiani sui valori da scegliere: volere cioè la vita, accettarla e di-

fenderla. Rifiutare ogni progetto ed ogni proposito di morte. « Tu non uccidere » dice il Signore. Ma dovremo anche tener conto della *estrema coerenza* a questa fede. Essa comporta non solo la difesa della vita che sta per nascere, ma anche il favorire e non impedire quella esistente. Ed allora ecco nascere l'impegno per ogni forma di vita, la più debole, la più fragile, la vita dell'handicappato, per esempio. E non solo. Ci sarà da pensare alla vita dei malati, dei poveri, dei sofferenti; la vita che non è più vita: ogni forma di schiavitù, ogni limitazione ingiusta della libertà, gli affamati, quelli che non hanno casa e mancano ancora di lavoro.

Di qui si vede quanto sia vasto e molteplice l'impegno da assumere per la vita, per promuoverla, affermarla, difenderla! CARLO CAVIGLIONE

IL "CROCIFISSO PER AMORE,"

Il cristiano che oggi, volendo vivere più intensamente il clima quaresimale nella realtà della conversione, considera l'inestimabile dono della divina misericordia, comprende che con la seconda enciclica il S. Padre ha veramente aiutato l'uomo contemporaneo a respirare in un clima di autentica restaurazione; perché quella enciclica celebra la ricchezza della divina misericordia nella quale l'uomo trova il segreto della sua gioia. Aprendola per scorgere nella lettura di quelle pagine il cammino storico dell'amore divino, egli vi trova ampie considerazioni che lo pongono in adorante riconoscenza dinanzi al Crocifisso che, nella parola del Papa, è « una rivelazione radiale della misericordia ».

E' dinanzi al Crocifisso che il cristiano — soltanto lui? — comprende « le più

profonde radici del male » e si rende conto che esse « affondano nel peccato e nella morte ».

Il Crocifisso che poi canta con la Sua risurrezione, il trionfo sul male, « costituisce il segno che corona l'intera rivelazione dell'amore misericordioso nel mondo soggetto al male ».

A chi legge queste parole vengono in mente le espressioni di una mistica carmelitana morta nel primo decennio di questo secolo: un'anima visitata gratuitamente dal sublime carisma della straordinaria esperienza della SS. Trinità nella sua anima e che fu consumata da una dolorosa immolazione che la rese conforme al Redentore agonizzante del Golgota.

Nella sua « Elevazione alla Trinità » la santa carmelitana che corrisponde al nome di Sr. Elisabetta della

Trinità, effonde il suo cuore in un canto di trasfigurata adorazione e di attonita contemplazione del profondo mistero della inabitazione di Dio nell'anima in grazia.

Essa contempla il suo « Diletto Gesù, Crocifisso per amore » e gli chiede di concederle la grazia di amarlo « fino a morirne ».

Nella preghiera di S. Elisabetta ci sono concetti molto vicini a quelli di Giovanni Paolo II nella citata enciclica: « Dignati di curvarti verso la Tua povera creatura e vedi in essa soltanto il Diletto nel quale hai messo le Tue compiacenze ».

Il S. Padre parla di un « più profondo chinarsi della Divinità sull'uomo ». E' mediante il « Crocifisso per amore » che questo delicato ed emozionante gesto della Divinità si realizza; la croce infatti è « un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo ».

Nella immediata vigilia

della celebrazione liturgica del mistero pasquale le sottolineature di questi pensieri siano di aiuto al lettore per avvicinarsi al segno dell'amore di Dio che nel Redentore dell'uomo rifulge in tutto il suo stupendo splendore.

c.d.g.

QUARANTORE

Terlizzi

S. Gioacchino 6, 7 e *8 aprile; S. Maria 9, *10 e 11 aprile; Cattedrale 13, 14 e *15 aprile.

N. B. - L'asterisco premesso alla data, indica che la celebrazione conclusiva della giornata di adorazione è presieduta da S. E. Mons. Vescovo.

NOMINE

S. E. Mons. Vescovo ha recentemente nominato:

— il Rev. D. Pasquale de Noia, Rettore della chiesa di S. Maria di Sovereto in Sovereto di Terlizzi;

— il Rev. D. Domenico Cipriani, Rettore della chiesa di San Francesco e P. Spirituale della omonima Confraternita di Terlizzi.

CARITAS INTERDIOCESANA

QUARESIMA DI CARITÀ

La quaresima di carità promossa dalla Caritas interdiocesana, quest'anno ha avuto un tema ben preciso: « il fratello handicappato », in armonia con l'« Anno Internazionale dell'Handicappato »; promosso dall'ONU, e fatto proprio dalla Chiesa in tutte le sue manifestazioni.

La Caritas ha approntato una serie di manifestazioni intese a sensibilizzare tutti, cristiani e non, su questo problema.

L'organizzazione delle manifestazioni ha visto l'impegno di tutte le Associazioni che fanno parte della Consulta Caritas: Sorelle Vincenziane, Movimento A. ciechi, Movimento Missionario, A. C., AVIS, Centro solidarietà il Samaritano, Bontà di S. Stefano, Terz'ordine francescano, UNITALSI, l'AIAS, le cui decisioni sono state illuminate dal continuo costante interessamento di S. E. il Vescovo, sempre pronto a consigliare, incoraggiare, promuovere.

Prima di passare all'analisi delle singole manifestazioni, è giusto sottolineare il largo consenso riscosso dalle stesse, nonché la speranza che si leggeva sui volti dei fratelli handicappati presenti e dei loro familiari, nel constatare, nel prossimo, maggiore apertura mentale verso di loro.

✱ **1 - Giovedì, 19 marzo**, con la partecipazione di Operatori Caritas di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, nonché di molti giovani, Mons. Pasini, Segret. Naz. Caritas Italiana, ha tenuto una conferenza-dibattito sul tema « Handicappato e noi ». Egli ha messo in evidenza le difficoltà che un handicappato incontra nel suo necessario inserimento nella vita sociale, poiché spesso la società lo rifiuta,

lo disprezza, lo considera, cioè, un « diverso ». Ha toccato anche il pressante e attuale problema dell'anziano che, alla sua età, si sente un « diverso » e, quindi, abbinabile di tutta la nostra considerazione e della nostra solidarietà.

La problematica dell'handicappato, ha concluso Mons. Pasini, non può risolversi se non vengono meno i tabù mentali dei normali ed io credo che quanto prima essi saranno accettati da tutti e si inseriranno nel normale contesto sociale come nostri fratelli.

✱ **2 - Venerdì, 20 marzo**, il Presbiterio interdiocesano ha meditato e discusso ampiamente con Mons. Pasini sulla impostazione teologica della Caritas nella diocesi.

✱ **3 - Venerdì, 20 marzo**, al pomeriggio, lo stesso Mons. Pasini ha tenuto una relazione ai giovani sul volontariato, animata da fraterne discussioni, specie per le numerose domande chiarificatrici che i molti giovani pre-

senti hanno posto all'oratore. Quello del volontariato è ormai un problema che investe la gioventù e bene fa la Caritas a promuoverlo, perché esso servizio sia svolto a favore di coloro che hanno bisogno di assistenza e, verso i quali, la Caritas stende la sua mano a sollievo delle loro sofferenze e per rispondere ai loro bisogni.

✱ **4 - Molto interesse** ha suscitato anche la Tavola Rotonda, tenuta alla sera dello stesso giorno, e promossa dall'AIAS, con la partecipazione di un buon numero di handicappati che hanno familiarizzato con i presenti, accorsi all'invito loro rivolto dalla Caritas Interdiocesana mediante una circolare inviata a tutte le Parrocchie di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. Nella sua relazione il Presidente dell'AIAS di Molfetta, Nicola Palmiotti, ha sottolineato che gli obiettivi principali che l'iniziativa si propone di raggiungere sono quelli di aiutare gli handicappati ad adattarsi fisicamente e psicologicamente alla società; di incoraggiare tutte le iniziative miranti a porgere agli handicappati le cure, l'assistenza e la formazione necessari, a offrire loro possibilità di impie-

go; a incoraggiare progetti di studio e di ricerca, per favorire la loro reale partecipazione alla vita quotidiana, incominciando dall'abbattimento delle barriere architettoniche. Va inoltre sottolineata la necessità di questi nostri fratelli di vivere come tutti gli altri e con tutti gli altri. Sorge spontaneo il loro inserimento rispetto al tempo libero. Il sogno di tutti è quello della istituzione della sezione AIAS a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, perché l'handicappato socializzi col normale e trovi nella sede motivi di applicazione a un'attività manuale che lo liberi dal condizionamento e lo abitui a padroneggiare i suoi mezzi.

La terapeuta Maria Paduani ha trattato la problematica dell'handicap mettendo in evidenza le specialità dei servizi medici ausiliari tendenti al recupero di funzioni perdute o modificate dal processo morboso. La terapia abilitativa, ella ha aggiunto, si esplica in due tempi:

1° di recupero; 2° di sostegno. Si è inoltre soffermato sui 4 settori di intervento:

a) **Kinesiterapia**, che comprende tutte le metodiche che utilizzano il movimento a scopo terapeutico. I soggetti interessati sono quelli che presentano esiti di lesioni cerebrali, sintomatologia traumatica, paramorfismi, dismorfismi e affezioni dell'apparato motore;

b) **Terapia occupazionale**, il cui compito è quello di dirigere la risposta del soggetto verso attività selezionate (gesti, attività quotidiane);

c) **Logoterapia**, consistente nella riabilitazione del linguaggio, per ovviare a forme afasiche e disfasiche;

d) **Psicomotricità**, tecnica educativa che si adotta per indurre i portatori di handicap a scoprire se stessi e, di conseguenza, gli altri.

Il Dott. Nicola Poli, nella sua dotta relazione, ha presentato le molteplici cause che

UNA VOCE... SU 102 MHz

Sono ormai sei mesi che Radio Galassia trasmette la rubrica settimanale: « E pose la sua dimora in mezzo a noi ». L'esperienza, nata dopo il mese di ottobre, ha una sua continuità perché i giovani del Movimento Giovanile Missionario vogliono ancora operare per la sensibilizzazione al problema missionario della nostra città.

Certo ci è difficile valutare l'indice di ascolto della trasmissione, ma elementi siamo riusciti ad averne per valutare l'ascolto stesso.

E anche se il Movimento Giovanile missionario, qui a

Molfetta, ha un momento di stasi, quei giovani che avevano iniziato questa esperienza radiofonica vogliono continuare il servizio di informazione ecclesiale, e la stessa direzione della emittente ce ne dà la possibilità e noi ne siamo grati.

Questa comunicazione abbiamo voluto farla perché crediamo a questo servizio; vi invitiamo ad ascoltarci su

RADIO GALASSIA 102 MHz
ogni sabato ore 15.30

« E POSE LA SUA DIMORA IN MEZZO A NOI ».

don Vito

possono determinare l'handicap nel periodo della gestazione. Ha messo in risalto, tra l'altro, che l'handicappato non è un malato o, per lo meno, lo è stato nel momento in cui ha subito il trauma e nel periodo immediatamente successivo. Dopo è diventato un soggetto da riabilitare.

✱ 5 - Questa prima parte della PASQUA DI CARITA' si è conclusa con la manifestazione di solidarietà intorno all'altare con la celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Vescovo.

Sua Eccellenza, nella Sua omelia, ha messo in evidenza che Gesù nella Sua vita terrena ha parlato soprattutto agli emarginati, agli offesi, ai derelitti, agli storpi, ai ciechi: a tutti coloro cioè, che erano stati emarginati. La Chiesa, pertanto non si pone ora questo problema, ma esso è il motivo portante che da venti secoli ne caratterizza la vita e le opere.

Dopo la celebrazione Sua Eccellenza ha voluto intrattenersi con i molti handicappati presenti e loro familiari. Spostato è stato l'affetto dimostrato al Vescovo dagli handicappati, viva la riconoscenza dei genitori. Sul volto del Vescovo e dei presenti tutti traspariva una intensa commozione, frutto della sentita partecipazione al problema dell'intera comunità diocesana.

IL CONSIGLIO INTERDIOCESANO

GIORNATA PER I LUOGHI SANTI

In tutte le Parrocchie e Rettorie delle tre Diocesi il giorno 12 aprile p.v., domenica delle Palme, sarà celebrata la Giornata Nazionale per i « Luoghi Santi » secondo le modalità già conosciute.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

GIOVINAZZO

CHIESA E PROMOZIONE UMANA IN BRASILE: UNA TESTIMONIANZA

Sabato, 14 marzo nella sala Consiliare del Comune si è tenuta una conferenza sul tema: « Chiesa e Promozione umana in Brasile », relatore è stato don Vito Miracapillo, giovane sacerdote espulso dal Brasile nell'ottobre dello scorso anno.

Don Vito raccontando la sua esperienza, ha evidenziato come in Brasile, un grande paese del Terzo Mondo in via di sviluppo, ricco di risorse naturali e di profonde contraddizioni, i problemi razziali e sociali creano spesso pericolose e sanguinose rivolte. La fame e il bisogno spingono le minoranze formate da contadini poveri a trasferirsi nei grandi centri in cerca di lavoro e di sicurezza. Ma i brasiliani non amano tali tumultuose ed affamate minoranze che creano seri e gravi problemi sociali: respinte da ogni forma di vita organizzata ed associata, nell'attesa di una occupazione che molto raramente troveranno, si assiepano intanto, attorno ai grattacieli delle grandi e fastose città brasiliane vivendo in povere baracche (favelas), nella più squallida miseria.

Questi poveri delle « favelas », isolati ai margini della società del benessere, avevano trovato in don Vito Miracapillo, un uomo che portava avanti le loro rivendicazioni, che gridava ai sordi governanti i loro bisogni. La sua missione, oltre l'assistenza spirituale è stata l'attività nei sindacati rurali, l'organizzazione cristiana dei contadini che si è impegnata a fondo nella difesa dei lavoratori. Il nemico più pericoloso non è il comunismo, ha asserito don Vito, ma la mentalità medioevale dei « fazenderos » che lo alimenta. Se un parroco predica sui doveri dei lavoratori, i padroni dicono che è un santo, se parla dei doveri dei padroni e dei diritti dei lavoratori, i « fazenderos » dicono: è un comunista.

Nei Municipi, o piccoli paesi, la povertà è accettabile, ma la miseria è rivoltante, avvilente. E' indispensabile la riforma agraria, come indispensabile è collaborare con i capi del governo per impedire che si continui a negare i diritti delle masse operaie.

Nel Brasile del « re » Pelè, nel

Brasile della tortura trasformata in instrumentum regni, nel Brasile della samba e dei marescialli, c'è sempre chi lotta contro il regime, chi cerca di farsi interprete delle insoddisfazioni, dei fermenti, delle sofferenze della povera gente. Uno di questi è stato don Vito Miracapillo, il coraggioso parroco di Ribeirao, cui i ricchi benpensanti rimproveravano di « guardare un negro, un mulatto, un contadino analfabeta, un mendicante » e di riconoscerci soltanto un uomo...

ANNA MASTROPASQUA

DECENNALE DELLA PARROCCHIA MARIA SS. IMMACOLATA

In occasione del decennale della parrocchia i sacerdoti ed il Consiglio Pastorale Parrocchiale hanno diffuso il seguente invito:

Fedeli, il giorno 18 aprile 1971 Sua Ecc.za Mons. Settimio Todisco erigeva canonicamente la nostra parrocchia.

Vogliamo ricordare alla intera comunità parrocchiale, a dieci anni di distanza, questo avvenimento significativo che insieme siamo chiamati a continuare.

Ci è sembrato opportuno incontrarci nei giorni 7-8-9 aprile p.v. alle ore 19,00 con i giovani in parrocchia e con gli adulti presso la casa di alcuni parrocchiani, per riflettere sulla realtà familiare e parrocchiale.

Siamo sicuri che questi incontri, seguiti dalla « Liturgia Penitenziale » del giorno 10 e dalla « Concelebrazione Eucaristica » del giorno 11, presieduta da Sua Ecc.za Mons. Vescovo Aldo Garzia, saranno degna preparazione della comunità alla Pasqua imminente.

Vi salutiamo fraternamente.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

5 APRILE
De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 6 AL 12 APRILE
Farmacia Viola

MOLFETTA

L'A.C. DIOCESANA PER IL REFERENDUM

L'A.C. diocesana ha redatto, tramite il suo Ufficio-studi, un sussidio dal titolo: « Il diritto alla vita ».

Il sussidio rappresenta un contributo modesto, forse per molti scontato, ma sicuramente prezioso per dare solidità formativa alle convinzioni e all'impegno degli aderenti all'associazione e di tutti i laici apostolicamente impegnati, in vista della preparazione alla consultazione referendaria.

Il fascicolo ciclostilato contiene riflessioni sui diversi aspetti del diritto alla vita: da quello storico a quello morale, da quello medico a quello giuridico, politico e sociale. In appendice è riportato integralmente il messaggio del Consiglio Permanente della C.E.I. del 15-3-81.

Il sussidio (a disposizione di chiunque lo volesse presso il Centro diocesano dell'A.C.) è stato pensato come strumento per incontri, cicli di conversazioni e tavole rotonde.

L'A.C. collabora inoltre al Comitato locale pro Movimento per la Vita, cui aderiscono quasi tutte le componenti laicali della Chiesa locale. Le iniziative del comitato saranno puntualmente comunicate a « Luce e Vita ».

SORELLE VINCENZIANE

Parrocchia S. Domenico

Per i defunti: Elisa Camporeale L. 20.000; N. N. L. 5.000; Nicolò Palumbo L. 48.000; Giuseppe De Candia L. 32.000; Michele Lacedonia L. 36.000; Mauro Minervini L. 38.000; Francesca De Gennaro L. 60.000.

Per onomastico: Maria Iacono L. 5.000.

Per matrimonio: N.N. L. 50.000; Rag. Gerardo de Marco L. 20.000.

Parrocchia S. Corrado

Per la defunta Anna Maria Panunzio Stragapede L. 103.000.

Agli amici di "Luce e Vita,,

Ringraziamo i moltissimi che puntualmente hanno risposto all'invito inviandoci la quota di Amicizia per l'anno 1981.

Invitiamo gli altri ad un atto di buona volontà.

Il concreto incoraggiamento di tutti, lettori ed amici — la grande famiglia di « Luce e Vita » — ci permette di essere ancora presenti nelle nostre tre diocesi.

LUCE E VITA

Anno 57° N. 14

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

12 APRILE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

Domenica delle Palme



L'inizio dei giorni dolorosi della passione di Cristo è segnato paradossalmente da una *festa di gioia*. I bambini, a migliaia, si radunano oggi nelle chiese per rendere al « figlio di David » l'omaggio della loro innocenza, il tributo dei loro « osanna » al re che sta per salire in croce. E' una liturgia festosa che si rinnova ogni anno; si potrebbe dire, stando alla partecipazione, *la vera pasqua* che fa da preludio alla settimana di morte e di resurrezione.

Ciò che caratterizza la domenica delle palme è, appunto, l'incontro dell'innocenza con Colui che, innocente, è stato vittima quasi emblematica di ogni violenza. Il profeta Isaia aveva previsto la sorte di Cristo « il servo di Jahwè », dicendo che volontariamente « ha presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro

VIOLENZA CONTRO L'INNOCENTE

che gli strappavano la barba; non ha sottratto la faccia agli insulti e agli sputi ». Ha voluto caricarsi, innocente, di tutti i nostri peccati.

E' stata questa una sua libera scelta: quella di accettare sino in fondo la volontà del Padre per la nostra salvezza. Per questo, aggiunge San Paolo, scrivendo ai filippesi: « Spogliò se stesso assumendo le condizioni di servo e divenendo simile agli uomini », facendosi anzi « l'ultimo degli uomini », il più disprezzato da tutti.

Ciò che colpisce di più nel racconto della passione (oggi viene letto nelle chiese quello di Matteo) è proprio questo crudo *contrasto tra l'innocenza della vittima e il peccato dei suoi crocifissori* . I protagonisti sono tutti dei colpevoli, i quali si ergono come giudici contro l'innocente, lo tradiscono, lo insultano, lo condannano a morte e poi lo crocifiggono. Dalla bocca della vittima non esce alcun lamento, anzi

perdona a tutti e prega per i suoi crocifissori. Anzi li scusa persino dichiarando « non sanno quello che fanno ».

La catena delle violenze non è ancora finita e, tragicamente, si rinnova ogni giorno, dall'uno all'altro paese, dall'una all'altra situazione. Sono le vittime innocenti della fame, dell'oppressione politica, dell'aborto volontario, delle guerre, dei manicomi criminali. Si rinnova, quasi ad ogni istante, la passione del Crocifisso.

Quali le cause? Non sono molto diverse da quelle descritte dal Vangelo. Spesso gli innocenti sono *vittime del potere ingiusto* , come avvenne per Gesù di fronte a Pilato. Il procuratore-giudice si lavò le mani, riconoscendo l'innocenza di Gesù, ma lasciando nello stesso tempo che si perpetrasse, contro di lui, la peggiore delle ingiustizie: la condanna a morte. Pur di salvare il potere, pur di tenersi buo-

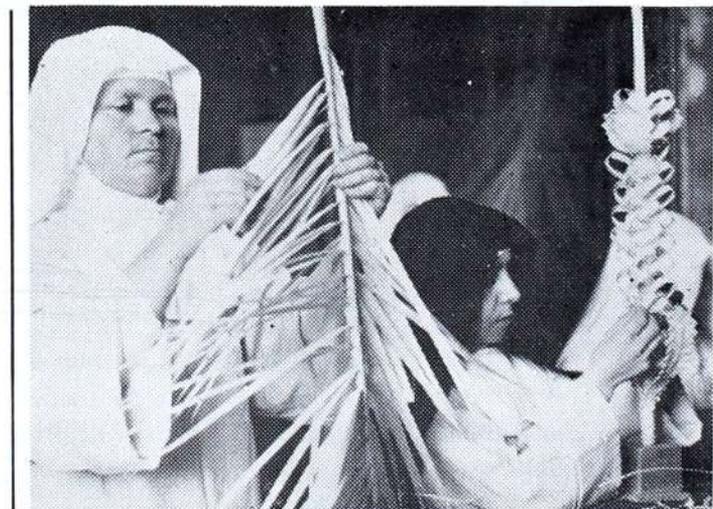
na la folla e non avere grane con Roma, decretò la morte di chi era senza colpa. Un'ingiustizia dunque come strumento di potere!

Non meno colpevoli i sacerdoti e i farisei. Erano proprio loro i custodi della Legge e della Promessa. La cecità, l'ostinazione, forse la paura di dover cambiare qualcosa (loro per primi) li hanno resi responsabili del rifiuto. Il figlio di Dio, che avrebbero dovuto accogliere, viene respinto dai rappresentanti ufficiali del tempio.

Quanto ai discepoli, Giuda lo tradisce per denaro e Pietro, che teme di essere riconosciuto dei « suoi » lo rinnega per viltà. E' tutta una serie di protagonisti, anzi di colpevoli, schierati contro l'innocente. Lui deve morire perché agli altri non ne avvenga alcun danno.

La storia, tutto sommato, cammina sullo stesso binario. Ancora oggi pagano gli innocenti, per colpa degli uomini che abusano del loro potere o lo usano ingiustamente. Altri innocenti sono vittime della sete di denaro: i trafficanti della droga, i mercanti di armi, i commercianti senza scrupoli, i padroni esosi, gli occulti e spietati manovrieri dell'alta finanza. Il denaro, fatto ed usato, diventa il responsabile maggiore di ogni genere di iniquità.

Altri, come i sacerdoti del tempio, gli uomini della legge, gli stessi discepoli di Cristo che dovrebbero di-



SEGUE

fendere gli innocenti, si imboscano o tradiscono per incoerenza, paura o viltà. Neppure in loro l'innocente trova tutela, neppure un bimbo che vorrebbe nascere trova protezione.

La passione di Cristo continua in tanti innocenti indifesi, traditi, dimenticati. Il dramma della Croce non è finito e interpella la nostra generazione. Soprattutto chiede a noi cristiani di non essere conniventi, di offrire la testimonianza di un impegno maggiore a favore di tutti coloro che, come Cristo, pagano, in silenzio il prezzo dell'iniquità.

CARLO CAVIGLIONE

SEMINARIO SULLA LEGGE 194

Per dare unità all'impegno educativo sul valore della vita, che in questo periodo precedente la consultazione referendaria del 17 maggio p.v. le comunità parrocchiali e le associazioni ecclesiali dei laici vanno intensificando, il Comitato locale pro referendum del Movimento per la Vita (a cui aderiscono tutte le associazioni di apostolato dei laici) ha promosso un Seminario di Studio sulla legge 194, sottoposta a duplice referendum.

Il «seminario» sarà articolato in due incontri in cui saranno approfonditi gli aspetti morali e giuridici della legge che da circa tre anni ha legalizzato l'interruzione volontaria della gravidanza nel nostro Paese. Animeranno gli incontri il prof. Marcello Semeraro (docente presso il Seminario Teologico Regionale) e l'avv. Franco Ancona (magistrato presso il tribunale di Bari).

Gli incontri si terranno il 13 e il 14 aprile alle ore 18 presso il Seminario Vescovile.

Al «seminario» sono invitate tutte le persone disponibili a partecipare tutte le persone disponibili ad animare le iniziative decentrate che il «comitato» promuoverà al fine di rendere più capillare la sensibilizzazione.

Giovedì Santo



Gesù ci vuole suoi commensali: «E' il Signore che ci invita a sedere con Lui. Anche alla fine dei tempi, secondo il linguaggio evangelico parteciperemo con Cristo alla mensa dei beni messianici.

Oggi, giovedì santo, riceviamo una pregustazione di questi beni: in anticipo ci vengono offerti sotto i segni del pane e del vino, alla cena del Signore».

Due momenti realizzano il nostro incontro con Gesù in questo vespro sacro: «1)

Nei fratelli: la lavanda dei piedi segna una nuova dimensione che scaturisce dal sacrificio del Signore: quella della carità e del servizio; 2) l'adorazione del Cristo immolato nel sacrificio del Vespro.

L'altare è denudato delle sue vesti, perché la cena è già consumata... Solo la Cappella dove è presente il Signore, è illuminata e siamo invitati a ripetere con Gesù la sua preghiera al Padre alla vigilia della Passione».

Venerdì Santo



Cristo, vero Agnello Pasquale.

«Oggi, più che piangere il figlio unico ucciso, l'umanità e la Chiesa guardano, con speranza, al mistero della liberazione dell'uomo che, dopo la prima triste esperienza intorno all'albero descritto nel Genesi, si ritrova rigenerato intorno all'albero della croce.

Il sacrificio cruento del Signore occupa, oggi, la nostra attenzione e la nostra devozione, illuminate dalle letture ricche e patetiche della liturgia culminanti nel racconto del discepolo cui fu consegnata la Vergine Madre di Gesù e, in Lei, tutta la Chiesa.

L'immagine dominante di questo giorno è la Croce gloriosa del Signore. E' chiamata gloriosa perché da essa dipende la salvezza del mondo, di tutti gli uomini affratellati, in questo giorno memoriale, dal sangue dell'Agnello».

IL SACRO TRID

I solenni tre giorni della S... vere ai cristiani con coscienza... vertice del **mistero pasquale**: sulla croce, il Cristo chiuso n... vittorioso sulla morte e sul p...

C'è una granitica unità di... un magnifico prologo nella M... zione della «Cena del Signor...

Al mattino del giorno de... esaltazione dell'amore, la chies... del sacerdozio». Essa nella... stringe attorno al Sacerdote E... forte della sua storia.

Colui che ha fatto dei rinat... regno di sacerdoti per il Suo D... dei consacrati dal sacramento... Chiesa, per la santificazione d...

E' a compimento di tale r... che l'Apostolo, attorno al qu... consacra gli Oli, segni sacram... mica manifestazione della vita...

Attingiamo dalla recentissi... brazioni pasquali curata dal r... mons. Tommaso Tridente con la... seminaristi i pensieri stimolan... le sante giornate.

I RITI DELLA SE... PRESIEDUTI

12 aprile:

Domenica delle Palme

A Molfetta: ore 9 il Vescovo celebrerà la S. Messa nella Rettoria di S. Stefano; ore 11 nella Parrocchia Madonna della Pace benedirà le Palme e dopo la processione celebrerà la S. Messa.

16 aprile:

Giovedì Santo

A Terlizzi: ore 9,30 il Vescovo con tutti i sacerdoti e religiosi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, nella Cattedrale, celebrerà la Messa Crismale per la benedizione degli Oli Santi e la consacrazione del S. Crisma. A questa solenne concelebrazione sono particolarmente invitati: le Religiose, gli Accoliti e Lettori, i Ministri straordinari dell'Eucarestia, i consigli pastorali parrocchiali, i Dirigenti e soci dell'A.C., i catechisti, i gruppi dei...

DUO PASQUALE

a cura di c.d.g.

Settimana Santa vogliono far vivere la consapevolezza i momenti di Cristo che agonizza e muore nel sepolcro, il Cristo che risorge dal sepolcro, il Cristo che vince il peccato dell'uomo.

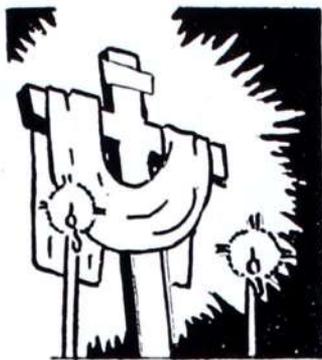
Questi tre momenti che hanno ispirato la Messa Vespertina per la celebrazione della Settimana Santa.

Il tema della « agape », cioè della carità, si celebra in esultanza la « festa della Pasqua » articolazione sacerdotale si riferisce al « eterno per vivere un momento di vita ».

Il tema della « agape » e dallo Spirito « un dono e Padre », stimola la fedeltà dell'Ordine al servizio della Chiesa, i quali pregano i fedeli.

La rinnovata pentecoste sacerdotale che si stringe la chiesa locale, i preti che agiranno nella dinamica cristiana.

La guida liturgica per le celebrazioni del Seminario Regionale con la collaborazione dei suoi giovani per la riflessione salutare per



IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Al Sabato Santo la Chiesa piange l'assenza dello Sposo: essa vive le trepidanti ore dell'attesa fasciata dalla « pace del sepolcro ».

E' la grande vigilia alla veglia pasquale, a quella « madre-notte »; quella del gioioso ritorno dell'Alleluia della Risurrezione.

La « liturgia della luce » inonda di gioia il popolo di Dio che raggiunge il termine

Sabato Santo

di un itinerario di salvezza.

Ed è Cristo quella luce: « Egli appare in questa notte di grazia, come il capostipite di una umanità che non conoscerà più le tenebre del male e della morte, ma farà, proprio in virtù della sua risurrezione, una nuova esperienza di vita, di gioia e di santità ».

La vasta proclamazione della Parola di Dio si snoda dopo che nella notte torna a brillare lo splendore del cero pasquale e dopo che le svelte e liete note dell'annuncio dell'exultet hanno fatto gustare a tutti la gioia che il risorto diffonde nel cielo di ogni anima.

Essa va dal racconto della creazione di Adamo, « prefigurazione della nuova creazione nello spirito » al ricordo della salita al « monte per il sacrificio di Abramo ». Allo sconvolgente memoriale

del passaggio attraverso il mar Rosso, la vibrante Rivelazione « ci farà passare, con i figli di Israele verso la terra dei beni messianici ».

Nella liturgia di questa Notte « la storia degli uomini acquista significato e colore, il monotono avvicinarsi dei giorni diviene un cammino di fede verso il Cristo della Risurrezione sempre presente e operante ». La liturgia della Luce prepara alla liturgia dell'Acqua poi alla liturgia del Pane spezzato per la salvezza del mondo.

IN LIBRERIA

Orazio Panunzio
LE STATUE DELLA PASSIONE NELLA CONFRATERNITA DELLA MORTE 1981

Una limpida e completa cronistoria delle statue della Passione, venerate nella Chiesa del Purgatorio, è comparsa recentemente per i tipi di Alfonso Mezzina; ne è autore Orazio Panunzio.

L'opuscolo — 32 pagine con disegni di Franco Poli — si legge rapidamente; il desiderio, misto a curiosità, di conoscere l'origine di quelle sacre immagini — tanto care alla fede e al cuore dei molfettesi — e di seguirne le vicissitudini soprattutto artistiche da quando lo scultore Giulio Cozzoli si assunse l'onere e l'onore di « fabbricarle » tutte, ti spinge a non interrompere la lettura del volumetto senza essere giunto alla fine.

Orazio Panunzio, che arricchisce il suo lavoro con notizie storiche sulla Confraternita della Morte, sull'inizio a Molfetta delle due processioni e sulla vita dello stesso Cozzoli, descrive minutamente gli intendimenti che mossero l'artista a plasmare le statue e a dare ad esse quelle forme scultoree e quelle tonalità cromatiche richieste dalla particolare funzione di opere da portarsi principalmente in processione.

Un plauso merita l'Amministrazione della Morte (Nicola Natalicchio, Lorenzo De Palma, Carlo Pisani) guidata dal P. Spirituale don Giuseppe De Candia che ne ha finanziato la stampa per ricordare il restauro dei simulacri, « compiuto, con rigorosa accuratezza e assoluto rispetto delle opere originali, da una "équipe" presieduta dal professor Cesare Franco » della Soprintendenza ai Beni Culturali di Bari. (M. L.)

SETTIMANA SANTA DAL VESCOVO

Ministranti, tutti gli operatori della pastorale nelle parrocchie ed i fedeli delle tre diocesi. Il S. Crisma ed i Santi Olii poi in ogni singola parrocchia saranno presentati ai fedeli ed esposti sull'altare durante la celebrazione della Messa Vespertina « in coena Domini ».

A Giovinazzo alle ore 18 nella Cattedrale il Vescovo presiederà la Liturgia Eucaristica « in coena Domini » e porterà il SS. Sacramento nella Cappella della Deposizione.

17 aprile: Venerdì Santo

A Molfetta nella Parrocchia S. Bernardino, alle ore 16, il Vescovo presiederà la celebrazione liturgica « in morte Domini ».

A Terlizzi alle ore 21,30 concluderà la Via Crucis che si svolge per le vie della Città.

18 aprile: Sabato Santo

A Molfetta alle ore 22, nella Parrocchia S. Pio X, Mons. Vescovo celebrerà la solenne Veglia Pasquale con la benedizione del fuoco, la processione del « Lumen Christi », la Liturgia della Parola, del Battesimo e dell'Eucarestia.

19 aprile: Domenica di Pasqua

A Giovinazzo alle ore 11, nella Parrocchia S. Giuseppe il Vescovo celebrerà il solenne Pontificale per la Resurrezione del Signore.

20 aprile: Lunedì dell'Angelo

A Molfetta ore 11 nella chiesa del Purgatorio S. E. Mons. Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima.

RADIO GALASSIA STEREO MOLFETTA

SETTIMANA SANTA 1981 13 - 19 APRILE

Il Movimento Giovanile Missionario organizza una serie di programmi radiofonici in occasione della Settimana Santa:

LUNEDI SANTO:

Ore 11,30: « Aprile: Storie della Passione » di Orazio Panunzio (parte prima), a cura di Vito Marstrorilli; ore 19: Marce Funebri Molfettesi.

MARTEDI SANTO:

Ore 11,30: « Aprile: Storie della Passione » di Orazio Panunzio (parte seconda); ore 19: Marce Funebri Molfettesi.

MERCOLEDI SANTO:

Ore 11,30: « Le statue della Confraternita della Morte » di Orazio Panunzio (parte prima),

{continua a pag. 4}

a cura di Vito Mastrorilli; ore 19: Serata organizzata dall'UCIIM sulle tradizioni orali inerenti la Passione di Cristo, a cura di Mauro Zaza.

GIOVEDÌ SANTO:

Ore 11,30: «Le statue della Confraternita della Morte» di Orazio Panunzio (parte seconda); ore 19: Marce Funebri Molfettesi.

VENERDÌ SANTO:

Dalle ore 8,30 alle ore 24: Programma di musica classica con interventi di don Vito Marino riguardanti le celebrazioni religiose che si svolgono durante la Settimana Santa.

SABATO SANTO:

Ore 8,30: Programma di musica classica; ore 15,30: Trasmissione speciale di «E pose la sua dimora in mezzo a noi» a cura dei giovani del Movimento Missionario.

DOMENICA DI PASQUA:

Ore 10: Messaggio Pasquale di Sua Eccellenza Mons. Aldo Garzia Vescovo di Molfetta.

Sperando che il programma sia di vostro gradimento vi invitiamo a sintonizzarvi su Radio Galassia Stereo che trasmette sui 102 Mhz in FM da Molfetta in via E. De Nicola.

GIOVINAZZO

Questi gli orari dei riti della Settimana Santa nelle parrocchie e rettorie di Giovinazzo.

Parrocchia Cattedrale: Domenica delle Palme ore 10; Giovedì Santo ore 18; Venerdì Santo ore 17; Veglia Pasquale ore 21.

Parrocchia S. Domenico: Domenica delle Palme ore 9,30; Giovedì Santo ore 18,30; Venerdì Santo ore 17; Veglia Pasquale ore 21.

Parrocchia S. Agostino: Domenica delle Palme ore 9,30; Giovedì Santo ore 19,30; Venerdì Santo ore 15; Veglia Pasquale ore 23.

Parrocchia Immacolata: Domenica delle Palme ore 9; Giovedì Santo ore 18; Venerdì Santo ore 17; Veglia Pasquale ore 21.

Rettoria Spirito Santo: Domenica delle Palme ore 7,15; Giovedì Santo ore 19; Venerdì Santo ore 16.

Rettoria S. Giov. Battista: Domenica delle Palme ore 8; Giovedì Santo ore 19; Venerdì Santo ore 16.

Rettoria SS. Crocifisso: Giovedì Santo ore 18; Venerdì Santo ore 18; Veglia Pasquale ore 23.

LA COMUNITÀ DALLA PARTE DELLA VITA

Nella sagra delle parole facili, c'è stato qualcuno che ha affermato che il referendum è un alibi per i cristiani: votare, vincere e poi continuare a disinteressarsi del problema.

Ci pare che sia proprio questo un punto su cui il giornale cattolico locale può portare un serio contributo. In fatto di accoglienza alla vita, di iniziative per la famiglia, di aiuto alle gestanti in difficoltà, di lotte e di testimonianze contro tutte le violenze e gli ostacoli che impediscono alla famiglia di vivere i suoi compiti, i nostri giornali locali (117 in tutta Italia

con un milione e 300.000 copie, in crescendo dopo il Concilio) sfornano una documentazione viva che solo i miopi possono ignorare.

E' il «reportage» del modo concreto con cui le singole comunità cristiane vivono il loro impegno nella storia.

Se coloro che sono rimasti appiedati a ritenere il giornale diocesano il bollettino delle sagre, lo sfogliassero, si accorgerebbero che le cronache del Regno di Dio sono materiate di volti, di cifre, di iniziative, di istituzioni, in cui si lotta per la vita con i fatti, mentre altri continuano

a farlo con le parole.

In questo impegno civile possono convergere tutti, senza distinzioni di fede, di ideologia o di partito.

Verrà il referendum, chi ne fa un calcolo politico tirerà le sue somme, e (come è successo nelle zone del terremoto) gli agit-prop di turno, finito il tempo dei galoppini, se ne torneranno a casa a mettersi in pantofole.

Il settimanale diocesano in ogni remoto angolo della penisola continuerà a registrare, a stimolare, a documentare la lotta per il «sì» alla vita che resta affidata ai piccoli uomini di buona volontà, di cui di solito i grandi giornali ignorano l'esistenza.

GIUSEPPE CACCIAMI
Presidente della FISC



Ecce Homo... Ecco come appare un bambino di circa ottanta giorni, l'età nella quale si fa di solito l'interruzione della gravidanza. La fotografia, ottenuta con metodi sofisticati mentre il feto è nel seno materno, mostra chiaramente che non si tratta di una «escrescenza» del corpo della donna, ma di un essere umano già formato, di un individuo con tutti i suoi organi funzionanti e dipendente dalla madre solo per l'ossigeno e per il nutrimento. La scienza, che non è più quella del medioevo, ora sa bene che l'ovulo fecondato si sviluppa determinato da circa sei milioni di precise informazioni genetiche. L'uomo è sempre uomo fin dal concepimento. Questo è l'uomo di cui si discute. Lasciarlo uccidere o lasciarlo vivere?

VIA CRUCIS A MOLFETTA

Come ormai consuetudine, a cura degli «Amici della Tradizione», il Venerdì Santo alle ore 4 mattutine si terrà il Pio Esercizio della Via Crucis per le strade della Città Vecchia a partire dall'«Arco della Terra». La Meditazione sui misteri della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo, sarà guidata dal Rev.mo don Nicola Azzollini.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

PELLEGRINAGGIO A LOURDES E SANTUARI DI SPAGNA

DAL 2 AL 13 LUGLIO 1981
in pullmann con aria condizionata e nave

Prenotazioni a Molfetta:

Autoscuola «Del Levante» - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Tel. 945410

LUCE E VITA

Anno 57° N. 15

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

19 APRILE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

Domenica di Risurrezione

Le realtà più importanti della nostra fede (e della nostra vita) sono, solitamente, anche le più difficili. Non per questo si dovrà evitare di affrontarle, con la buona volontà di comprenderle, per quanto è possibile. Accade così che la Pasqua sia una festa, tutto sommato, meno popolare del Natale e riscuota meno interesse della stessa Passione di Cristo, che tocca più da vicino la nostra sensibilità, ed ha lasciato, un po' dovunque, segno nella tradizione.

D'altra parte, il fatto è comprensibile: un corpo risorto non fa parte della nostra esperienza, mentre un bambino che nasce — il Natale — appartiene al nostro vivere quotidiano. Anche la sofferenza è patrimonio comune, così che quella di Cristo trova immediata rispondenza.

Cerchiamo dunque di capire. Che significa per noi la risurrezione del Signore? Quale è il messaggio in essa contenuto?

Nulla di meglio che rileggere alcune espressioni del Papa nella sua ultima enciclica. Cristo « non ha trova-

Il prossimo numero di « Luce e Vita » uscirà in data 3 maggio.

Le feste infrasettimanali della seconda quindicina di questo mese ci costringono a saltare un numero.

L'AMORE VINCE LA MORTE



to misericordia umana». Ecco il primo significato della Pasqua. Tutti, nei giorni della croce, si sono coalizzati contro di lui. Il male di tutti gli uomini, poiché si era « caricato dei nostri peccati ». Ma Dio che « non è un Dio dei morti, ma dei viventi » ha risuscitato suo figlio dalla morte. E' lui che ha fatto giustizia nei confronti del figlio ed ha usato misericordia per i suoi crocifissori. Allora giustizia e misericordia si sono abbracciate!

Continua il Papa: « Nella sua risurrezione Cristo ha rivelato il Dio dell'amore misericordioso, proprio perché ha accettato la croce come via alla risurrezione. Ed è per questo che — quando ricordiamo la croce di Cristo, la sua passione e la morte — la nostra fede e la

nostra speranza s'incentrano sul Risorto ».

La Pasqua si avvicina allora di più all'esperienza nostra quotidiana se pensiamo, e crediamo, che la risurrezione — più di ogni altro episodio pur grande della salvezza — è la conferma più convincente che *Dio ama l'uomo*, poiché né lo lascia in balia della morte, né lo abbandona nella desolazione del peccato. Sono questi gli aspetti più rilevanti di un mistero, la Pasqua, che celebra la misericordia divina.

Nulla più della morte incombe sull'uomo del nostro tempo, tanto da dover parlare oggi, per assurdo, di una « civiltà di morte ». E non solo perché si preclude, persino per legge, la porta alla vita che dovrebbe nascere, ma anche perché l'uomo continua a progettare e costruire ordigni di distruzione. Il nostro Dio, che è Dio della vita, non vuole la morte, non la condivide e la vince. Sono le parole dell'amore per l'uomo: « Non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva ».

Infine, in Cristo risorto, è vinto anche il « pungiglione della morte » che è il peccato. Il male, lo vediamo tutti, è ancora diffuso nel mondo: ingiustizia e sopruso, immoralità pubblica e privata, violenza e lenocinio, egoismo e rifiuto della legge divina. Eppure, questa è la certezza della fede, tutto questo male non è destinato a prevalere, ma il bene trionferà. Contro ogni genere di iniquità, ascoltiamo ancora oggi con speranza il messaggio del Risorto: « Non abbiate paura e confidate: io ho vinto il mondo! ».

CARLO CAVIGLIONE

Buona Pasqua

a S. E. Mons. Vescovo, alle Autorità, al clero e ai nostri fedeli lettori.

In tutti i cuori risuoni l'ALLELUIA della « notte veramente beata ».

Riconoscimento civile della Parrocchia Madonna della Rosa

Con Decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1981 su proposta del Ministro dell'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'ordinario diocesano di Molfetta 8 settembre 1977, integrato con due dichiarazioni datate 17 agosto 1978, relativo all'erezione della parrocchia « Madonna della Rosa », in Molfetta (Bari).

3 MAGGIO

La Giornata Universitaria

La « Giornata per l'Università cattolica » si celebra quest'anno il 3 maggio. Il tema e lo slogan: « 1921-1981: sessant'anni fedeli a un'idea » si rifanno ai sessant'anni dell'Ateneo del Sacro Cuore, fondato appunto nel 1921 da p. Agostino Gemelli.

« La "Giornata", scrive il prof. Lazzati, è un'occasione privilegiata per compiere un bilancio che verifichi come l'idea di Università cattolica ha preso consistenza nella ricerca scientifica, nella didattica e nella formazione permanente, ma soprattutto, pur tra carenze e difficoltà, nella espressione di un servizio culturale alla società e alla Chiesa.

La richiesta, per questa "Giornata", acquista particolare rilievo dato il momento di grande impegno per l'Università.

GIOVINAZZO

Ordinazione Diaconale

S. Ecc. Mons. Aldo Garzia, domenica 26 aprile ore 19, nella Parrocchia Sant'Agostino in Giovinazzo, conferirà l'Ordine del Diaconato all'Accolito Mario Petruzzelli.

INCONTRO DI AGGIORNAMENTO PER IL CLERO

Il 20 marzo u.s., presso il Seminario Vescovile di Molfetta, si è svolto l'incontro di aggiornamento per il Clero e i Religiosi delle tre diocesi.

Ha diretto i lavori Mons. Giuseppe Pasini, segretario nazionale della Caritas, che ha svolto il tema: « la Caritas: aspetti teologici e pastorali ».

Il relatore ha sottolineato come i motivi distintivi della comunità cristiana sono fondati sul comandamento nuovo di Gesù: « amatevi gli uni gli altri... » (Gv. 13, 34) e come questo precetto ha valore comunitario: « da questo tutti sapranno che siete miei discepoli... » (Gv. 13, 35).

La vera carità, ha continuato, non è solo « voler bene », ma testimoniare lo stesso amore che Dio ha mostrato non « risparmiando il proprio Figlio ».

Dio, per amore, si è fatto « solidale » all'uomo diven-

tandogli « simile » attraverso Gesù. L'Amore di Dio, particolare e personale, si spinge fino alla condivisione delle esigenze e preoccupazioni dell'uomo e al suo completo servizio che raggiunge l'apice nel « dono » del Cristo.

L'amore di Dio vissuto dall'uomo, diventa liberante e promozionale.

In un secondo momento dei lavori, Mons. Pasini, ha tracciato brevemente la storia del passaggio dalla POA, intesa come semplice assistenza, alla Caritas intesa come Ufficio Pastorale.

Il Vaticano II ha messo in luce le tre dimensioni complementari e intercomunicanti della Chiesa: annuncio, preghiera, testimonianza. In questa linea si inserisce la Caritas, organo di formazione pedagogica e pastorale per portare la comunità a « vivere la carità ».

L'incontro si è concluso con un animato dibattito.

DON PINUCCIO MAGARELLI

150° Anniversario della Medaglia Miracolosa

150 anni fa la Madonna disse a Caterina Labouré: « Fa' coniare una Medaglia su questo modello; le persone che la porteranno riceveranno grandi grazie, specialmente portandola al collo ». Era il 27 novembre 1830.

Fra tante medaglie coniate dagli uomini, questa è l'unica Medaglia coniate per ordine della Vergine Santissima. E' il dono di Maria agli uomini di tutti i tempi.

Nelle sue figure, nelle sue parole, nei suoi simboli vi è tutta la teologia mariana ed il mistero redentivo del Figlio di Dio. Vi è tutto il ruolo di Maria nella storia della nostra salvezza e nei suoi segni le più belle parole del cielo

e della terra.

Essa è un messaggio di fede, di speranza e di Carità. Portando la Medaglia, ci viene ricordato che dovunque andiamo, dovunque siamo, Maria è con noi, e noi siamo con Lei.

Vogliamo conoscere meglio il dono di Maria? Partecipiamo alle celebrazioni che avranno luogo all'inizio del prossimo mese per commemorare il suo 150° anniversario. Verrà reso noto a suo tempo il programma dettagliato.

La Vergine Santa aspetta tutti.

LA CRESIMA NEI MESI DI APRILE E MAGGIO

MOLFETTA

20 aprile: Cattedrale ore 11; 26 aprile: S. Domenico ore 17; 30 aprile: Sacro Cuore di Gesù ore 18,30; 1 maggio: Cattedrale ore 18; 2 maggio: S. Pio X ore 17; 8 maggio: Cuore Immacolato ore 19; 10 maggio: S. Gennaro ore 11.

GIOVINAZZO

20 aprile: S. Agostino ore 9,30; 26 aprile: S. Agostino ore 9,30; 3 maggio: Immacolata ore 9; 9 maggio: San Domenico ore 18; 10 maggio: Immacolata ore 9.

TERLIZZI

25 aprile: S.S. Medici ore 8,30/10,30; 26 aprile: Cattedrale ore 11; 1 maggio: Immacolata ore 10/11,30; 3 maggio: S. Gioacchino ore 11,15.

N.B. - I Rev.mi Parroci che, per ragioni particolari, credessero opportuno presentare i propri filiani per la cresima in altre parrocchie, sono pregati di prendere preventivamente accordi con i relativi parroci.

PASQUA A RADIO GALASSIA

La Gioventù Francescana dei Frati Cappuccini di Molfetta, organizza, in occasione della Santa Pasqua, un programma dal titolo: « Pasqua 1981 ».

Il programma andrà in onda oggi, domenica 19 aprile, dalle ore 16 alle ore 16,30 su Radio Galassia.

A tutti è rivolto l'invito a sintonizzarsi su 102 MHz - FM per un momento di profonda meditazione sul mistero della Risurrezione di Cristo.

Gioventù Francescana

PELLEGRINAGGIO A LOURDES CON SOSTE A LONDRA E PARIGI DAL 28 LUGLIO ALL'11 AGOSTO 1981

in pullmann con aria condizionata e traghetto

Prenotazioni a Molfetta:

Autoscuola « Del Levante » - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Tel. 945410

IMPEGNO SOCIALE NELLA CHIESA LOCALE

CONSULTORIO FAMILIARE

CORSO PER GESTANTI

Cos'è una gravidanza e quali problemi comporta? A questi interrogativi si è tentato di dare una risposta con una serie di conversazioni svoltesi nel Consultorio Familiare Diocesano a Molfetta dal 3 al 19 marzo corr. anno.

A chi si è rivolto il corso? A coniugi che hanno scelto la fecondità della loro famiglia, nel significato globale di generazione ed educazione.

Non a caso si è voluto discutere questa importante tematica nel Consultorio Familiare come luogo più logico d'incontro della coppia, vera protagonista di questa scelta di vita. Ma una scelta implica la conoscenza di quelle informazioni specifiche, che permettono una decisione consapevole; e l'unico modo efficace per procurarsele è il diretto confronto tra le parti interessate: la coppia e gli esperti.

Le mediazioni sociali in questo campo si sono difatti rivelate confuse e contraddittorie: mentre si affermano i compiti della coppia nei confronti della vita, non si offrono strutture adeguate ad assolvere consapevolmente questi compiti.

Nello stesso tempo si lanciano appelli contrastanti: ora si grida alla sovrappopolazione, ora al livello zero di crescita demografica.

Inoltre la figura della madre come educatrice è seriamente danneggiata dalla emarginazione dalla attività lavorativa, a causa della disoccupazione femminile, e le poche che hanno la fortuna di avvalersi delle leggi, che salvaguardano la maternità, vengono guardate con diffidenza, quasi che la futu-

ra madre rubi soldi allo stato. E, ancora, è di questi giorni il dibattito sulla scelta o meno dell'aborto, e sulla scelta o meno della gravidanza.

In realtà la coppia è sola, e durante i nove mesi di attesa, e al momento del parto, data l'abitudine ospedaliera di separare moglie e marito, madre e figlio. Che fare di fronte a questa situazione?

Noi del Consultorio abbiamo pensato di cominciare a parlare di questi problemi, mettendo a diretto contatto le coppie e « gli addetti ai lavori », che spesso approfittano di un certo « piedistallo scientifico » per non giustificare il proprio operato. Così i futuri « mamma e papà » hanno imparato a confidarsi i piccoli problemi della comune attesa e, di volta in volta, hanno incontrato: il perinatologo, per meglio comprendere i problemi della gravidanza durante i nove lunghi mesi; l'ostetrica, la cui collabora-

zione al parto è davvero preziosa; il neonatologo, per porre attenzione ai primissimi momenti di vita del neonato; il pediatra, perché il bambino pone sempre troppi problemi alle madri impreparate; il neurologo, lo psicologo, il pedagogo, per comprendere le esigenze del bambino come persona; una coppia, per discutere insieme dei problemi « di lui e di lei » nell'attesa; e infine il sacerdote, per porre l'accento su quei problemi morali e religiosi che pochi libri riportano, ma che son di grande aiuto per chi, credente o no, vede compiersi il supremo miracolo della natura: la nascita di una vita. Un errore in questi delicati momenti può pregiudicare per sempre la salute della donna o del bambino, la serenità della coppia.

Inutile dire che ci sono state delle difficoltà soprattutto per la propaganda e l'organizzazione del corso, data la scarsità dei mezzi disponibili. E ancora più difficile è stato lo scontro con i pregiudizi della gravidanza come « affare per-

sonale »; se mai si preferisce chiedere alla madre, alla suocera, all'amica, si dice una preghiera a S. Anna e si sta a posto. Tutto ciò è certamente encomiabile, ma è bene saper anche uscire dalla propria sfera del privato per incontrare gli altri e confrontarsi. Comunque siamo riusciti a formare un gruppo abbastanza compatto con cui si è discusso animatamente per ben otto sere, distribuite nel mese di marzo. Nota di particolare importanza: la presenza di quei mariti che hanno potuto partecipare, spesso vivacizzando le serate con precise richieste ai medici come quella di poter assistere al parto negli ospedali. Alla fine del corso eravamo abbastanza soddisfatti e tutti amici.

Ci sarà una prossima esperienza simile? E' probabile di sì, anche se si spera che le prossime volte le coppie non si facciano chiamare all'appello, ma siano loro stesse a chiedere questi servizi di informazione al Consultorio, perché questo divenga sempre più un luogo di incontro e di formazione umana e civile, oltre che cristiana.

LINDA PANUNZIO BARTOLI

"LA TERZA ETA': fuori o dentro la famiglia?,,

La società in cui viviamo, pervasa dalla corsa ai consumi, è chiaramente disumanizzante e, perdendo progressivamente il senso che la vita va rispettata, utilizzata ed amata a tutti i livelli, emargina facilmente colui che non può apportarle un grande contributo di lavoro e di creatività. Gli anziani, vittime dell'accresciuta sicurezza sociale, fanno parte ormai da tempo di questa categoria di emarginati, ma la solitudine, l'isolamento, l'indigenza che essi vivono talvolta in proporzioni

drammatiche pongono seri interrogativi alla coscienza degli uomini: l'anziano: fuori o dentro la famiglia? Come eliminare situazioni di esclusione e di inutilità? Come reinserire l'anziano nella comunità? A questi interrogativi ha cercato di dare una risposta l'incontro-dibattito tenutosi il 31 marzo u.s. nel Seminario Regionale.

Ha tentato un approccio scientifico alla situazione la prof.ssa Angela Mongelli dell'Istituto di Pedagogia della Università di Bari. Ella ha

puntualizzato che l'antica famiglia patriarcale, in cui l'anziano era considerato produttivo fino alla morte, trasmetteva il mestiere ed era il depositario dell'autorità e del prestigio familiare, è scomparsa. Le rapide trasformazioni della cultura, dei mass-media, delle condizioni sociali ed economiche le hanno contrapposto la famiglia nucleare che, rifiutando per diversi motivi qualsiasi forma parentale, devolve alle istituzioni — la casa di riposo, il ricovero, ecc. — il compito di assistere l'anziano. In genere il ricovero è vissuto dall'anziano in maniera trauma-

tica in quanto esso non è mai o quasi mai il risultato di una libera scelta. Ciò determina innanzitutto il fenomeno irreversibile del disadattamento, la cosiddetta « sindrome di disadattamento senile », che spegne la progettazione nel futuro e crea atteggiamenti negativi quali l'apatia e la solitudine. All'anziano sradicato dal suo habitat naturale vengono proposti una vita sedentaria e cristallizzata, il minimo dello spazio e delle comodità, la perdita forzata del proprio mondo sociale e del proprio ruolo. A tutto ciò si unisce un impoverimento affettivo e l'anziano, chiuso nel suo ego, rifiuta di instaurare rapporti amicali con gli altri. In alternativa alle istituzioni oggi carenti di strutture adeguate e di attività ricreative, la relatrice ha proposto di collocare gli anziani in abitazioni vicine alla famiglia, nel proprio sito di residenza, con la possibilità di continuare a mantenere rapporti con i figli, i parenti, gli amici, le associazioni e, lì dove esiste, l'assistenza domiciliare. Un modello e un suggerimento ci pervengono dall'Italia Settentrionale in cui si sono creati i « servizi aperti », cioè case ristrutturate e adibite per gli anziani che vedono la partecipazione delle componenti sociali.

La seconda voce dell'incontro è stata quella di suor Giovanna Pezzulla dell'Istituto don Grittani la quale ha messo in luce che le istituzioni oggi non possono far fronte all'esorbitante richiesta di ricovero. Si pensi ai divorziati, ai non sposati, a coloro che sono vissuti all'estero e, in ultimo, a coloro che sono allontanati dalle famiglie i quali, solo dopo aver fatto l'esperienza della solitudine e dell'emarginazione, trovano una collocazione nella casa di riposo. Nelle istituzioni, ha precisato suor Giovanna, molte cose sono cambiate e molto ancora dovranno cambiare. E'

certo che l'istituzione religiosa si sforza di vivere un rapporto materno con l'anziano nella considerazione che, se gli anziani ci hanno preparati alla vita, noi dobbiamo prepararli alla morte trattandoli come persone.

Infine la relazione è stata completata dal sig. Mimmo Corrieri che, come operatore sociale, ha ribadito che la condizione dell'anziano è frutto della nostra società efficientistica che emargina chi è o è divenuto improduttivo, ma che di lui si serve per discutibili forme di sfruttamento. « Eliminiamo, perciò, tali forme di sfruttamento, eliminiamo le categorie o le denominazioni degli « improduttivi » e incentriamo l'attenzio-

ne sull'uomo che, anche ad una certa età, è in grado di offrire il suo carisma, la sua esperienza, la sua saggezza»: questa è stata l'esortazione.

Alle relazioni è seguito il dibattito vivace e in alcuni punti polemico. In genere si è lodata l'iniziativa del centro diocesano di Azione Cattolica che in tal modo ha avviato la coscientizzazione di un problema di notevole gravità. Si è proposto di educare la famiglia al valore della vita e di stimolare tutte le componenti sociali e soprattutto quelle ecclesiali ad essere aperte, sensibili, rispettose e solidali verso una età che diviene sempre più triste, sola, esclusa.

TINA PAPPAGALLO

MOLFETTA

CENTO GIOVANISSIMI DI A. C. ALLA MADONNA DEI MARTIRI

Domenica 29 marzo u.s. si è svolto presso il Santuario della Madonna dei Martiri un raduno diocesano dei giovanissimi di A.C.

La giornata si è aperta con le lodi recitate comunitariamente. E' seguita una riflessione di don Sergio Vitulano nella quale ha esposto il tema della giornata: Per seguire la pace rispetta la libertà.

Egli ha posto l'accento sul fatto che l'uomo libero non è colui il quale è sempre sul punto di fare qualcosa ma non lo fa per non comprometersi, anzi essere libero vuol dire costruire la propria vita sulla « Verità » mettersi cioè a disposizione degli altri, per instaurare un dialogo con Dio. Spesso però abbiamo paura della verità perché pensiamo di comprometterci.

Chiarito il concetto di libertà il relatore ci ha fatto capire che per vivere la pace con Dio, bisogna essere in pace con se stessi, per non sciupare la propria vita donataci dal Signore. Occorre essere in pace con gli altri, vedere nell'altro un uomo che come noi teme, spera, gioisce ed ama.

Pertanto in conclusione « l'uomo libero » è chi ascolta, conosce i propri limiti, vive in pace confidando con Dio.

In seguito ci sono stati i grup-

pi di studio nei quali ognuno di noi ha potuto esprimere il suo parere nei riguardi di quanto detto da don Sergio. E' stata celebrata quindi la Santa Messa; sono seguite alcune ore di svago ed infine la recita del Vespri ed il bilancio hanno concluso la giornata.

Questo ritiro è servito a farci vedere la Pasqua alla luce della Pace.

Gruppo Liturgia Giovanissimi
P. S. B.

PARROCCHIA S. TERESA

L'Associazione del Transito di S. Giuseppe, esistente nella Parrocchia S. Teresa, comunica che la Solenne Novena in onore di S. Giuseppe si svolgerà dal 23 al 1° maggio, Festa di S. Giuseppe Lavoratore.

Tutti i fedeli che hanno una particolare devozione per questo Santo, Padre Putativo di Gesù e Sposo purissimo di Maria, sono invitati a parteciparvi la sera alle ore 18,30 per impetrare da S. Giuseppe il suo patrocinio sulla Chiesa e perché le famiglie abbiano come modello di vita la famiglia di Nazareth.

Il triduo sarà predicato da un Padre Giuseppino. Il 1° maggio al mattino saranno celebrate le S.S. Messe fino alle 10 e la sera S. Messa Solenne in suffragio dei confratelli e consorelle defunti; seguirà la distribuzione del pane benedetto.

LA PROPOSTA DEL C.S.I.: UNO SPORT PER TUTTI

Da anni il Centro Sportivo Italiano di Molfetta si sta impegnando per coinvolgere nello sport tutti, dai più giovani ai più anziani utilizzando tutti i mezzi che gli vengono messi a disposizione, persino le vie cittadine.

Infatti, attraverso le vie cittadine di Molfetta, si è svolta negli anni passati e si svolgerà anche quest'anno la manifestazione « Stramolfetta » che, giunta quest'anno alla sua 3ª edizione, sarà denominata « Corri per la vita » e si svolgerà domenica 26 aprile.

Essa sarà un'occasione da non perdere per tutti coloro che vogliono rompere gli indugi e fare lo sport nel senso puro del termine.

La « Stramolfetta » infatti, non è una gara ma un semplice percorso cittadino che potrà essere effettuato passeggiando, parlando, osservando oppure anche correndo, come insomma ciascuno dei partecipanti riterrà più opportuno e più divertente.

Certo questo non sarà lo sport agonistico che alcuni cercano ma sarà lo sport sano che molti si auspicano di trovare.

Se anche tu lo stai cercando, non aspettare il giorno della partenza, puoi iscriverti sin da oggi recandoti presso il C.S.I. di Molfetta in piazza Garibaldi n. 74 che sarà a tua completa disposizione anche per qualunque altra informazione inerente alla manifestazione.

Ricorda allora: domenica 26 aprile 1981 « 3ª Stramolfetta » e... buon divertimento.

ANGELO MARIANO

SOCIETA' MOLFETTESE DI MEDICINA - CHIRURGIA E SCIENZE AFFINI

Sabato 25 aprile 1981 alle ore 18,30 nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, piazza Garibaldi, il chiarissimo Prof. Antonio Ludovico Scuro, Direttore della Clinica Medica dell'Università di Verona, parlerà sul tema: « I fattori di rischio in medicina ».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

19 APRILE

Lovero - Clemente - De Candia

20 - 25 E 26 APRILE

Minervini - Mastrod. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 20 AL 26 APRILE

Farmacia Cervellera

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 57° N. 16

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

3 MAGGIO 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

1921 - 1981

I sessant'anni dell'Università Cattolica

Oggi, domenica, 3 maggio, si celebra la «Giornata per l'Università Cattolica».

I cattolici italiani, convinti del servizio pubblico che l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, da sessant'anni, offre al Paese non possono non stimare, sostenere ed intensificare l'azione della sua presenza nel mondo della cultura e della società.

Si rivolge, ancor oggi, perciò il grato pensiero al fondatore Padre Gemelli ed ai suoi più intimi collaboratori che hanno consegnato a noi questa preziosa eredità: il Beato Contardo Ferrini, Francesco Olgiati, Lodovico Necchi, Armida Barelli, Pietro Panighi.

Certo, la volontà di far funzionare un'università degli studi con preciso indirizzo ed orientamento cattolico, oggi rappresenta una impresa così vasta e così difficile se si guarda non solo alla complessità dei problemi universitari — i quali non sono soltanto di ordine accademico o amministrativo — ma anche al clima sociale della cultura e della scuola in genere.

Tuttavia, proprio su questi ultimi — i problemi accademici ed amministrativi — forse conviene far convergere l'attenzione dei cattolici italiani i quali hanno il dovere ed il diritto di sapere, come cittadini, che il

contributo dello Stato, esiguo, limitato, paritetico per tutte le libere università, non è sufficiente a coprire in misura pur decimale tutta la spesa occorrente per l'anno accademico.

Eppure, nonostante le molte difficoltà, l'Università Cattolica in Italia intende oggi essere quale essa realmente è stata voluta: centro di pensiero e di attività nel rapporto costante tra fede cattolica e sapere umano. Perciò, ricerche, studio, insegnamento, formazione professionale, contributo alla storia ed alla vita sociale, politica ed economica del Paese, contributo di pensiero ai problemi urgenti della famiglia, della sanità, e della cultura, tutto tende a questo scopo, tutto è un impegno di presenza qualificata nel mondo contemporaneo, in uno sforzo preciso di coerenza con la realtà che esprime la qualifica di «Cattolica».

In verità, i cattolici italiani dopo sessanta anni di vita, dovrebbero conoscerla meglio ed apprezzare di più questa sua azione di presenza nella cultura contemporanea e non avvalersi soltanto dei benefici, reali, concreti, umanitari del suo istituto sanitario, il Policlinico Gemelli, a Roma. Dovrebbero conoscere cioè, la serietà, il prestigio degli studi, l'impegno scolastico, il

rigore scientifico della ricerca, la pedagogia nella formazione umana e cristiana degli alunni, futuri professionisti, la collaborazione intellettuale che essa offre a livello nazionale ed internazionale. La «Cattolica»; cioè, si pone in Italia e nella Chiesa Italiana come un centro di pensiero, di studio, di attività, di lavoro, al servizio della fede e del sapere.

Per questo, chiedo a tutti i cattolici delle diocesi di

Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi che come per il passato, così anche quest'anno, in questa «Giornata» per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, elevino grato il pensiero al Signore nella preghiera e diano il segno della loro stima, del loro apprezzamento, e del loro sostegno per il suo mantenimento e per il suo sempre più valido incremento.

E' questo un auspicio, ma sarà anche il nostro impegno come cittadini italiani e come cattolici.

Con la benedizione del Signore.

Molfetta, 30 aprile 1981

† ALDO GARZIA / Vescovo

MESE DI MAGGIO

LA MADRE DELLA MISERICORDIA

Il profumo vivo della primavera dello spirito, in sintonia con quella meteorologica, si dispiega in tutto il suo intramontabile fascino nel mese di maggio.

La mente ed il cuore del cristiano ancora inondati dai fulgori della Pasqua di Risurrezione, si aprono alla contemplazione di Colei che «Socia passionis Christi» — unita alla Passione del Figlio — rifulge nella partecipazione della Sua gloria.

Per essere la Corredentrice essa è, come dice una antica preghiera cristiana e come afferma il S. Padre nella sua seconda enciclica, la «Madre della misericordia».

Ella canta sulle colline dell'Hebron un mirabile in-

no alla misericordia divina che «di generazione in generazione si stende su quelli che lo temono»: una misericordia che si fa «soccorso» su tutto quanto l'Israele di Dio.

Ma la Vergine non soltanto magnifica il più dolce attributo divino ma annuncia che le nuove generazioni redente rivivono nel mistero pasquale l'assoluta rivelazione dell'amore divino.

Il Papa nella «Dives in misericordia» nota che Maria ha anch'Essa sperimentato, anche se in modo singolare, la misericordia divina; Essa, con il «sacrificio del cuore» stando ai piedi della croce si inserisce nella vasta dimensione dell'opera

di salvezza e partecipa alla manifestazione della misericordia del Signore esaltando nella esperienza della immolazione suprema del Redentore dell'uomo « l'incontro tra la giustizia divina e l'amore divino ».

A ragione il Papa afferma che Maria è « Colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia »; Essa ne conosce il prezzo e vede in termini di meditazione biblica e di slancio profetico « attraverso i complessi avvenimenti di Israele e della intera umanità » il cammino storico dell'amore del Signore.

Con il Suo cuore materno in questo stupendo tempo di primavera essa è pronta anche oggi a rivelare ai fedeli che si recano nelle nostre chiese ad onorarLa per la sempre valida devozione popolare del mese di maggio il cammino dell'amore misericordioso di Dio tuttora in cerca di quei figli che, per aver lasciato il caldo tepore della casa paterna, sentono che è ormai suonata l'ora del ritorno.

c.d.g.



« La Madre della Misericordia » è il titolo di questa scultura in legno di Livio Conta. Lo scultore trentino, che l'ha donata al Papa, ha voluto esprimere la misericordia di Dio che tramite il figlio Gesù viene riversata nelle mani degli uomini.

ta politica di segno negativo» (così afferma l'Azione Cattolica in un comunicato del Consiglio Nazionale), della quale, poi, dovremmo sentirci tutti responsabili, anche e soprattutto, chi non ha votato.

MIMMO PISANI

Ancora la Giornata Universitaria ?

Si ha l'impressione che questa domanda ricorra sulle labbra di molti cattolici, laici e preti, e che essa esiga una risposta.

Evidentemente la domanda nasce da impressioni o convinzioni che inducono a mettere in dubbio la necessità o la utilità e convenienza che ancora si mantenga in vita una Università libera e cattolica quale è e vuole essere l'Università cattolica del Sacro Cuore. Ad essa dava vita, or sono sessant'anni, nel 1921, Padre Agostino Gemelli con il consenso plaudente del Papa, dei vescovi, dei cattolici italiani.

Non v'ha dubbio che le condizioni in cui vive il Paese sono assai diverse da quelle degli anni '20, sia dal punto di vista socio-politico, sia da quello culturale, sia infine da quello religioso.

Si tratta di valutare se tale diversità di situazione possa indurre a fare ritenere superata quella che nel primo dopoguerra, e cioè negli anni '20, si ritenne necessaria per i cattolici: disporre di un proprio Istituto superiore o Università degli studi alla cui realizzazione dedicarono notevoli sforzi e sacrifici con risultati che gli anni seguenti — ormai sessanta — stanno a documentare per chi voglia e sappia vedere con obiettività.

Ora, l'osservatore attento e oggettivo non può non constatare che l'attuale si-

I REFERENDUM: un dovere da compiere

La data in cui andremo a votare per i referendum è imminente.

Sulle problematiche proposte da alcuni di essi il dibattito si è già ampiamente sviluppato soprattutto sulla questione dell'aborto, coinvolgendo forze politiche e religiose.

Però un problema sembra sfuggire all'attenzione delle strutture politiche e sociali, dimentiche delle numerose « schede bianche » di recenti elezioni.

Con i referendum ritorna il pericolo dell'astensionismo, accentuato dalla difficoltà di comprensione e lettura dei termini giuridici dei quesiti proposti, che non sempre

convolgono l'attenzione dell'uomo comune.

Basti ricordare quello sulla composizione dei tribunali militari (che, forse, non si farà) o sull'ergastolo, proposto in un particolare momento di inquietudine sociale (se pensiamo al milione di cittadini che chiede la pena di morte) e senza una necessaria informazione, tanto da poter apparire un problema scontato.

Pur nella comprensione di queste oggettive difficoltà, il cittadino non può esimersi da compiere e far compiere un dovere politico e sociale. Soprattutto è necessario il « sì » al referendum « minimale » proposto dal **Movimento per la Vita**, che cerca di limitare

gli spazi di attuazione della legge abortista n. 194.

Il cristiano, l'uomo che crede veramente nella vita, non può vivere la propria fede in maniera intimistica. Deve far storia, quindi, essere testimone attraverso fatti concreti: essere cittadino del mondo.

In un momento in cui bisogna difendere i valori della vita e della persona in una società pluralistica, non ci si può nascondere e astenersi.

Al limite, il legislatore permette di non ritirare tutte le schede, all'atto del voto, di lasciare quelle per le quali non ci si vuole esprimere. Resta il fatto fondamentale che non esprimere la propria volontà sul problema fondamentale della vita o l'astenersi potrà permettere « una scel-

tuazione, in tutti i suoi aspetti, lungi dal dare per superata quella esigenza piuttosto la rafforza, al punto da fare pensare che se l'Università cattolica non esistesse si dovrebbe oggi provvedere ad istituirla.

E' vero — e non varrebbe il negarlo — che non tutti quelli che sono usciti dalla Cattolica hanno sempre corrisposto alle attese che, a vario livello, si concepiscono, forse abbastanza astrattamente, sui laureati della Università cattolica. E' questa, forse, una delle ragioni che determinano le impressioni alle quali risale la domanda da cui siamo partiti. Ma chi voglia giudicare, non da qualche caso, ma dal grande numero — ben 40.432 — di laureati e diplomati usciti dall'Università cattolica, probabilmente può superare senza esitazioni quella impressione. Il discorso si fa diverso quando si ha a che fare con convinzioni fondate sull'asserito *non senso* delle istituzioni cattoliche: si tratta di convinzioni errate in radice e nascenti da arbitrarie interpretazioni del Concilio o da valutazioni quanto mai superficiali della situazione culturale in cui viviamo e del rapporto fede-cultura. Un rapporto che la situazione, oggi più che mai, reclama sia visto quale ragione di vita per chi porta e vuole portare la responsabilità del nome cristiano.

Sì, ancora la Giornata universitaria, la Giornata, cioè, che stringa i cattolici attorno alla loro Università.

Circondiamo l'Università cattolica di una siepe di preghiera che ottenga a quanti in essa lavorano la fedeltà all'idea da cui nacque sessanta anni or sono: il servizio all'uomo nella luce di quel Sacro Cuore dal quale volle significativamente prendere nome.

GIUSEPPE LAZZATI

A DIECI ANNI DALLA ISTITUZIONE DELLA PARROCCHIA IMMACOLATA DI GIOVINAZZO

Fare la storia del primo decennio di una parrocchia non è stato un ricordare semplicemente date e avvenimenti ma è stato soprattutto un momento di verifica, di confronto per fare il punto del cammino di fede che la comunità parrocchiale sta facendo.

La Parrocchia Maria SS. Immacolata veniva eretta canonicamente il 18 aprile 1971 per volere di S. Ecc. Mons. Settimio Todisco.

Il popolo di Dio situato nel comprensorio territoriale della parrocchia viveva una esperienza di fede abbastanza forte per la presenza e l'animazione di gruppi ecclesiali affidati alla cura delle Figlie della Carità.

L'istituzione ufficiale della parrocchia veniva a convalidare questa fede, a rendere presente la Chiesa con tutti i suoi carismi. Iniziava da quel momento un cammino che si è andato sempre più sviluppando. La vita di Dio comunicata mediante i sacramenti, la parola di Dio proposta alla comunità per farla diventare pane quotidiano, la misericordia del Signore ricevuta mediante il sacramento del perdono sono state le tappe più importanti che certamente hanno qualificato la vita della comunità. La presenza della parrocchia esigeva catechisti ben preparati, l'attenzione del parroco veniva rivolta alla formazione di questi. La riforma liturgica post-conciliare vedeva e voleva l'inserimento dei laici nella pastorale e nella vita comunitaria della Chiesa con un preciso ruolo da svolgere secondo il carisma che lo Spirito ha donato a ciascuno. I giovani prendevano coscienza del servizio che veniva loro richiesto e

si preparavano ad essere elemento portante sia per l'animazione liturgica che per la catechesi pre-sacramentale. In parrocchia affluivano giovani, ragazzi e adolescenti per cui ben presto si formò un numero di partecipanti abbastanza rilevante. Quello che nei primi anni della parrocchia si definiva solo « gruppo parrocchiale » è andato sempre più configurandosi fino a raggiungere una precisa identificazione oggi è « Gruppo di Azione Cattolica ». Sono presenti tutti i settori, dall'A.C.R. agli adulti.

In dieci anni di vita parrocchiale hanno ricevuto il sacramento del battesimo 615 bambini, i sacramenti della confessione e della comunione 800 ragazzi, il sacramento della cresima 614 adolescenti, sono stati celebrati 253 matrimoni mentre 172 fratelli sono tornati alla casa del Padre. Il decennale della parrocchia è stato un avvenimento davvero straordinario; tutta la comunità è stata sensibilizzata, si sono tenuti degli incontri in alcune famiglie, la partecipazione larga ed entusiasta è stata la risposta positiva e generosa alla parola del Signore trasmessa da alcuni sacerdoti, religiosi e laici. L'impegno a continuare gli incontri fa pensare ad una catechesi sistematica allargata a tutti gli adulti della parrocchia. Agli incontri sul tema della famiglia seguiva una liturgia penitenziale ce-

lebrata in parrocchia. Il Signore che aveva raggiunto i suoi figli con la parola ora vi stabiliva la sua dimora con il sacramento del perdono e della comunione. La solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo l'11 aprile ha concluso la settimana delle celebrazioni.

Un grazie di cuore a S. E. Mons. Aldo Garzia per aver voluto accettare di essere in mezzo a noi in questo momento di gioia ma anche di grande responsabilità per gli impegni che comporta il passaggio della parrocchia da un decennio all'altro. Un pensiero grato e riconoscente a Mons. Todisco che ha voluto questa parrocchia. Riconoscenza, stima e ringraziamento al Parroco Don Giuseppe Milillo per il suo lavoro e la sua dedizione, lui sa essere come dice Sant'Agostino « con noi cristiano e per noi sacerdote ».

La parrocchia è una comunità che si fonda sulla unità ed una chiesa che fa comunione col Vescovo intorno alla mensa e di questo ne rendiamo grazie al Signore.

ANNA VOLPICELLA

LA CRESIMA NEL MESE DI MAGGIO

MOLFETTA

13 maggio: Cuore Immacolato ore 19; 15 maggio: Cuore Immacolato ore 19; 17 maggio: Cappuccini ore 9, Immacolata ore 11; 24 maggio: Madonna della Rosa ore 11, S. Famiglia ore 18.

TERLIZZI

30 maggio: Crocifisso ore 20; 31 maggio: S. Maria ore 9, Crocifisso ore 18.

PELEGRINAGGIO A LOURDES CON SOSTE A PADOVA - ANNECY - MARSIGLIA ecc.

DAL 21 AL 30 AGOSTO 1981

Prenotazioni a Molfetta:

Autoscuola « Del Levante » - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Tel. 945410

UN RITO PASQUALE:

La benedizione delle case

L'angolo più caro della nostra vita terrena è indubbiamente la casa: anche se scomoda e povera, per la gente che si vuole bene rappresenta l'unico rifugio di pace. Gesù per primo insegnò agli Apostoli il saluto «*Pace a questa Casa*» (Mt. 10, 12) quindi la dimora è per l'uomo simile al tempio di Dio; di Lui sono perciò invocate la presenza e la protezione con il rito della benedizione.

In passato la benedizione delle case era attesa da tutte le famiglie che si preparavano a riceverla degnamente e con molta religiosità. Dal giorno di Pasqua, per tutto il periodo previsto dalla liturgia, il Sacerdote passava di casa in casa portando l'annuncio della Resurrezione di Nostro Signore mediante l'aspersione dell'acqua benedetta. Era seguito da un bimbo recante il secchiello in una mano e nell'altra un grande fazzoletto in cui si raccoglievano uova o altre offerte che poi erano distribuite tra i poveri.

A compiere la cerimonia della benedizione era il Parroco che raggiungeva le dimore dei propri fedeli sparse tutte intorno al campanile della chiesa. Il nome «*Parrocchia*» significa, infatti, «*vicino alla casa*» e in altre parole indica una parte della Diocesi ossia un gruppo di fedeli, abitanti tutti nell'ambito di un rione e guidati da un presbitero (Parroco) che rappresenta il Vescovo.

Le nostre mamme definivano quest'acqua «*un raggio di sole divino*» e si univano alla preghiera pronunciata dal Sacerdote che diceva: «*Ascoltami o Signore, Padre onnipotente e Dio eterno, e degnati di mandare il Tuo Angelo Santo dal cielo a custodire, incoraggiare, proteggere, visitare e difendere tutti quelli che abitano in questa casa. Per Cristo Nostro Signore, così sia.*».

Dopo la recita della preghiera seguiva l'aspersione dell'acqua con cui si invocava anche la silenziosa presenza di un Angelo custode.

L'urbanistica moderna, rispettando i plausibili motivi d'igiene, ha ormai superato i vecchi confini della città, perciò si sono costruiti quartieri e rioni non più soffocanti, ma progettati e realizzati secondo una precisa razionalità di aria, luce e spazio.

Per questa ragione la benedizione di tutte le case oggi comporta molto tempo, infatti diverse sono le zone che sfuggono allo spruzzo dell'acqua benedetta.

GERARDO DE MARCO

GIOVINAZZO

S. ORDINAZIONE

Domenica 26 aprile u.s. S. Ecc. Mons. Aldo Garzia ha conferito all'accollito *Mario Petruzzelli* il ministero del diaconato nella parrocchia di S. Agostino.

Il Vescovo, dopo aver puntualizzato l'ufficio liturgico del Diaconato, che si svolge attorno all'altare del Signore e al servizio della comunità cristiana, ha esortato il neo diacono a non tralasciare mai la preghiera, imitando Cristo che, poche ore prima della morte, nell'orto del Getsemani pregò il Padre, e dalla preghiera trasse la forza di raggiungere la vetta del calvario.

Alla cerimonia erano numerosi i fedeli intervenuti che con amici e parenti hanno implorato grazie sul giovane don Mario che gode la stima e l'affetto di molti giovinazzesi.

GIUSEPPE TULIPANI

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

SETTIMANA DELLA RIFLESSIONE

Anche quest'anno, in preparazione alla Pasqua, il gruppo giovanile e l'ACR della Parrocchia S. Pio X hanno organizzato la settimana della riflessione articolata in più momenti, a carattere settoriale e comunitario.

L'iniziativa è partita dal gruppo ACR e dal gruppo giovanile ma poi nel concretizzarla si sono coinvolti i genitori i quali si sono bene integrati nel portare a compimento questa iniziativa.

I primi tre incontri, con la scuola elementare, la scuola media e con i giovani, hanno assunto la forma del cineforum facendo uso di cortometraggi che riproponevano in tempi, luoghi e modi diversi alcuni episodi del Vangelo.

Per la scuola elementare si è proiettato «*La pecorella smarrita*». Due mamme, le proff. Azzollini Niela e Iovino Nunzia hanno animato la discussione.

Nei due incontri successivi si è proiettato «*Il clown della libertà*» con il commento per la scuola media, di don Pinuccio, per i giovani del dott. Vittorio Azzollini.

Il cortometraggio era innanzitutto una rilettura della Passione e morte di Gesù, impersonato da un clown che per la libertà si schiera contro la dittatura del suo paese e per questo viene messo in prigione e poi a morte.

La sua opera tuttavia, continua poiché gli amici capiscono che è ormai loro compito continuare la missione.

Così si è discusso della libertà inquadrandola nei vari momenti storici per poter comprendere la ragione della missione di Gesù.

La quarta serata è stata caratterizzata dalla preghiera e la meditazione sulla Passione del Signore.

A conclusione della settimana il gruppo ACR, ha presentato il Recital «*Disse quel giorno sul monte*» ispirato al discorso della montagna.

Anche in questa attività ha collaborato una mamma, la Prof. Giovanna De Cosmo che ha preparato i canti.

La settimana nel suo complesso ha avuto una buona riuscita ed ha segnato un momento importante per la preparazione alla Pasqua.

LORENZO PISANI

SANTUARIO MADONNA DEI MARTIRI

Maggio ci presenta Maria come stimolo a recuperare certi valori di fede che oggi vengono trascurati, perciò i Frati del Santuario invitano i devoti della Madonna dei Martiri ad una riflessione più approfondita della Parola di Dio e del Messaggio Mariano.

Programma degli incontri

4-5-6 maggio ore 18: Incontro mariano con l'OFS, GIFRA e A-raldini; 7 maggio ore 18: Benedizione della campana; 8 maggio ore 12: Supplica alla Madonna di Pompei; 8-9-10 maggio: Triduo Eucaristico in preparazione alla festa della Madonna del Terremoto; 10 maggio ore 19: Omaggio canoro alla Madonna dei Gruppi Parrocchiali; 11 maggio: Festa della Madonna del Terremoto; S.S. Messe come nei giorni festivi; ore 10: Omaggio floreale e consacrazione dei ragazzi delle scuole; ore 20: Processione del Quadro della Madonna con la fiaccolata; 12 maggio ore 18: Incontro mariano con i Sordomuti; 13 maggio ore 19: Incontro mariano con i Lavoratori; 14 maggio ore 18: Incontro mariano con le Famiglie; 15 maggio: Giornata Mariana - Sacerdotale; 15-16-17 maggio: Giornate Mariane-Vocazionali con Suore, Chierici e Aspiranti francescani.

I Frati Minori del Santuario

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A FATIMA con visita a Madrid-Lisbona-Aljustrel-Batalha-Alcobaça-Azarè

15 - 21 LUGLIO 1981

presieduto da Sua Ecc. Mons. ALDO GARZIA

E' indispensabile il passaporto individuale.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al parroco
Don Mauro Gagliardi, Parrocchia Immacolata Molfetta, tel. 984551

PELLEGRINAGGIO A LOURDES E SANTUARI DI SPAGNA

DAL 2 AL 13 LUGLIO 1981

in pullmann con aria condizionata e nave

Prenotazioni a Molfetta:

Autoscuola «*Del Levante*» - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Tel. 945410

LUCE E VITA

Anno 57° N. 17

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

10 MAGGIO 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

La Conferenza episcopale italiana ha diffuso nei giorni scorsi il seguente comunicato:

«Sentiamo doverosa, in questo momento, una parola ai nostri confratelli e alle nostre comunità ecclesiali.

«L'inizio del mese di maggio, con la grazia pasquale che lo accompagna e la devozione alla Madonna che lo caratterizza, ci spinge a rispondere all'invito di Giovanni Paolo II per la ricorrenza del 1600° anniversario del 1° Concilio di Costantinopoli e del 1550° anniversario del Concilio di Efeso.

«I due grandi Concili che hanno professato la fede del-

APPELLO DEI VESCOVI PER IL MESE DI MAGGIO

PREGHIERA E IMPEGNO IN DIFESA DELLA VITA

la Chiesa nello Spirito Santo e nella maternità divina di Maria saranno celebrati il giorno di Pentecoste, 7 giugno prossimo.

«A Roma converranno delegazioni di tutte le Conferenze episcopali, e, con loro, una larga rappresentanza della nostra.

Nelle diocesi raccomandiamo vivamente di commemorare l'avvenimento in maniera adeguata e con preparazione di predicazione e di preghiera, che si ispiri alla

riunione degli apostoli "con Maria" nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo (cfr. At. 1, 14), insistendo concordi nell'impetrare luce e forza.

«La preghiera torna oggi quanto mai opportuna. Noi tutti dobbiamo perseverare nella fede e nella testimonianza dei nostri fratelli dei primi tempi. Lo Spirito Santo è il Signore che dà la vita, e Maria Santissima è la Madre di Dio.

«Consapevoli di questa

loro fede, vescovi e comunità ecclesiali italiane non possono non sentirsi uniti al magistero di Giovanni Paolo II che evangelizza la vita e il dovere di difenderla e accoglierla fin dal primo concepimento.

«Tutti insieme siamo una sola voce con lui nel richiamare il grave impegno di collaborare ad assicurare alla comunità i principi etici fondamentali per la vita e la dignità della persona umana, e a operare quanto è attualmente possibile per ridurre un male che va estendendosi e facendosi

Episcopale Italiana
(continua a pag. 4)

FERMATI UN MOMENTO!

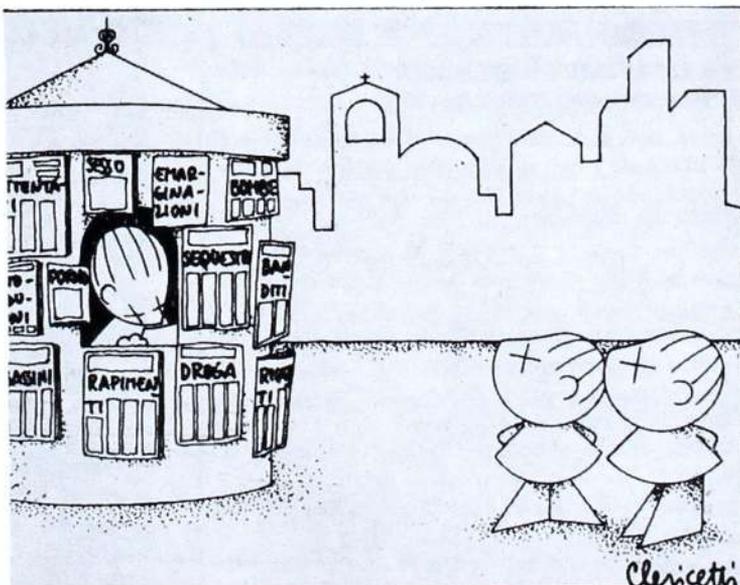
PARLIAMONE INSIEME

La legge 194 fu votata dal Parlamento per evitare il referendum radicale del 78. Puntava a due scopi opposti: lasciar soddisfatti i radicali e non urtare la parte più sana del popolo. Ne è venuta fuori una legge falsa, piena di belle parole e di cattiva sostanza: ha il cuore radicale (l'aborto libero) nascosto però da una copertina (le risonanti dichiarazioni del titolo, dell'art. 1, ecc...) che vorrebbe far credere il contrario.

Essa permette la completa libertà di aborto nei primi tre mesi di gravidanza, ma cerca di nascondere questa permissività nell'art. 4 dove pone apparentemente delle restrizioni: «un serio

pericolo per la salute fisica o psichica della mamma, lo stato di salute o sue condizioni economiche, sociali e

familiari; circostanze in cui è avvenuto il concepimento o previsioni di anomalie o malformazioni del concepito». Se però guardi bene questo articolo vedi subito che la legge ammette l'aborto praticamente sempre,



Anch'io sono convinto che l'aborto è una conquista civile. Ma di questa civiltà qui!...

perché non esiste ragione, anche la più transitoria o futile, che non si possa far rientrare in questa casistica. Infatti le statistiche ti rispondono: nel 1979 abbiamo soppresso 187.568 bambini (550 al giorno); nel 1980 ne abbiamo soppressi 240 mila circa (670 al giorno) da non contare i bambini soppressi clandestinamente.

Sempre nell'art. 5, la legge dice che i consultori dovrebbero aiutare la donna a proseguire la gravidanza. Ma anche questo è un inganno, perché la legge del 75 (che istituì i consultori) già assegnava questo compito. La novità che la 194 ha introdotto è invece quella di obbligare i consultori ad autorizzare l'interruzione volontaria della gravidanza. Per questo i consultori si sono trasformati in anticamera

burocratica dell'aborto dove molto spesso si suggerisce addirittura di abortire.

La legge 194 vuole ancora nell'articolo 5 che la donna resti sola nella sua decisione di abortire. Né il padre del bambino anche se è il marito della donna, né i genitori della minorenne hanno diritto di parola sull'aborto da fare. Ti pare giusto? si è in due ad avere la responsabilità di un figlio perché escludere l'uomo dalla scelta così decisiva di una vita o di una morte?

Perché una legge deve in questo caso privilegiare tutte le madri a danno di tutti i padri? Quando poi si tratta della vita di un figlio!

Nell'art. 7 la legge parla dell'aborto procurato dopo i tre mesi e qui la legge è di una assurdità crudele. Approviamo che almeno quando il bambino è capace di vivere anche fuori del seno materno la 194 vieti l'aborto ma prima di questo momento non è lo stesso bambino?

L'aborto è un dramma e non un male qualsiasi perché toglie la vita *sempre*: a esseri umani, a piccoli bambini viventi ben distinti dalla madre. E su un problema tanto drammatico lo Stato dovrebbe ingannare il popolo?

Aborto... per disoccupazione

E' bene riflettere che l'aborto è un grave torto che certa umanità fa a Dio, un'offesa a Dio che la odierna società ha legalizzato perché accecata da falso benessere e opulenza.

Ma c'è anche chi non ha il tempo di inserirsi in quelle « correnti » di benessere e le subisce, chi vive ai margini di quella società anche se i margini di oggi sono ben diversi da quelli di trent'anni

fa; la miseria, però, ha sempre i contenuti della povertà, solo che cambia faccia nel tempo e nello spazio.

L'aborto per questi poveri dipenderà da disoccupazione, case, asili nido, consultori, migliore giustizia tributaria, ecc.: sono, si vede, necessità che si traducono, in una società industrializzata, in « economie di sopravvivenza ».

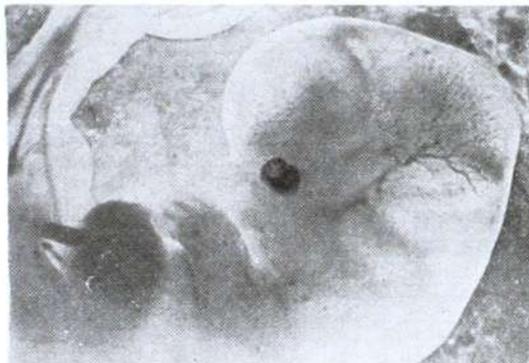
E non si è nel giusto quan-

do si accusa quei « poveri » di vedere solo bisogni economici e materialistici. Molto spesso è un'accusa che noi facciamo con demagogia per coprire le nostre lacune di cristiani in tema di responsabilità e solidarietà sociali. Perciò battiamo il mea culpa sul nostro petto e non su quello degli altri! E così, ancora una volta, verrà logico chiedersi: che facciamo noi cristiani? dove siamo? stiamo a guardare

No all'aborto vuol signifi-

E' un bambino!

- E' diverso da noi solo perché è più piccolo...
- Non ha voce.
- Diamo voce a chi non ha voce!
- **Difendiamolo:**
SÌ ALLA VITA!



E' un bambino concepito da un mese e mezzo ● si muove da sé ● reagisce al dolore ● il battito del suo cuore si può registrare dal 18° giorno ● l'attività del suo cervello si rileva con l'elettroencefalogramma poco dopo il primo mese.

Con la legge 194 l'aborto è libero

- Nei primi tre mesi di gravidanza la donna ha diritto di abortire sempre: basta che lo richieda.
- Non si tratta dell'aborto per casi pietosi, ma dell'aborto in ogni caso.
- La legge aiuta gli uomini a scaricarsi della loro responsabilità.
- Né il padre del bambino né i genitori della minorenne né i medici hanno diritto di parola.
- Lo Stato deve eseguire l'aborto ● tutti noi lo paghiamo e diventiamo corresponsabili.
- Con questa legge abbiamo tolto la vita a più di mezzo milione di questi bambini: 550 al giorno nel 1979; 670 al giorno nel 1980...
- Bisogna cambiare strada:

SÌ ALLA VITA!



E' un bambino concepito da 3 mesi ● è completo ● ha tutti gli organi funzionanti ● fa le capriole ● ode i suoni e li ricorda ● distingue il dolce dall'amaro ● si sveglia e si addormenta.

APPELLO AI FIRMATARI DEL REFERENDUM PROMOSSO DAL MOVIMENTO PER LA VITA

Nell'estate 1980 con la tua firma hai permesso che venisse sottoposta a referendum popolare la proposta « minimale » del « Movimento per la vita » che chiedeva di limitare l'aborto solo e soltanto nel caso di un grave pericolo reale per la vita della mamma.

E' stato questo un primo passo per limitare il numero di vite umane (670 aborti al giorno nel 1980) sacrificate in nome di un pseudo-diritto garantito da una legge di Stato iniqua.

Ma è poca cosa quello che abbiamo fatto insieme per la difesa della vita umana del nascituro. Ora è necessario che tu vada a votare e che segni con il SÌ la scheda verde del Movimento per la vita e con il NO quella arancione del Partito Radicale, che chiede la totale liberalizzazione dell'aborto.

Ma non basta solo questo, occorre che tu ti faccia promotore della difesa della vita, convincendo tanti altri, amici, parenti, conoscenti a votare in questa maniera. Non credere ai falsi slogan che la televisione, i giornali, i mass-media in genere ti propinano.

Solo accogliendo e difendendo la vita sin dal suo concepimento e aiutando concretamente la donna nella sua maternità, riusciremo a costruire una società più sana e più giusta. Allora tutti uniti nell'affermare il nostro SÌ ALLA VITA.

care per alcuni dire un no solo a parole perché un no a fatti comporterebbe molto di più, cioè impegnarsi nell'ambito sociale a rimuovere le cause che affliggono la società locale e nazionale, quella società di « poveri » che si macchiano di delitti come l'aborto perché mancano, oltre che di quella indispensabile educazione sociale, di un minimo di aiuti economici e pratici.

La disoccupazione, come la sottoccupazione, sono causa di

povertà sociali; oggi i disoccupati (circa un milione e mezzo) sono lasciati al triste destino di una « lista » e, poi, di una « 285 » che è una legge. Non basta. Noi cristiani bisogna pensare a farci promotori di una redistribuzione equa dei redditi, nel senso proprio evangelico e cioè il « più del ricco al meno del povero », e capace di creare occasioni occupazionali.

La verità è che in un Paese come il nostro, dove la mag-
(continua a pag. 4)

L'aborto è contro l'uomo

Una delle più grandi menzogne che si sente ripetere in queste settimane è che la battaglia in favore della vita, sarebbe un impegno dei soli cristiani che vorrebbero imporre la loro fede.

Fortunatamente questo è del tutto falso. Non sono rimasti solo i cristiani a battersi per la dignità dell'uomo ma anche molti esponenti della cultura « laica » (socialisti, li-

berali, marxisti) che disubbidendo ai dettami dei partiti, stanno dando manforte al « Movimento per la vita », consapevoli che la legalizzazione dell'aborto è contro l'uomo.

L'aborto non è soltanto un problema di fede o dei cristiani, ma è principalmente un problema umano. La difesa della vita è il fondamento stesso della società civile. Non è possibile quindi credere nella libertà che tutti andiamo sbandierando quando il primo diritto, quello della vita, viene soppresso.

E l'embrione è un essere umano. In un paradossale cambiamento di posizioni i cosiddetti « laici » stanno lasciando soltanto ai credenti, gli argomenti della scienza.

Ed essa dice che già dal 18° giorno dalla fecondazione inizia il battito cardiaco che si fermerà solo con la morte dell'individuo. Afferma che dal 1° mese è possibile misurare con l'elettroencefalogramma l'attività del cervello. Assicura ancora che già prima del 3° mese il bambino è completo: tutti i suoi organi funzionano, si addormenta e si sveglia con la mamma, sente dolore, riconosce i suoni; sono state filmate financo le sue capriole.

Molti poi affermano che bisogna lasciare la libertà di coscienza e questa è una affermazione del tutto gratuita. Il bambino non è una cosa, un oggetto, è un essere umano e non si può lasciare la libertà di coscienza alla mamma di ucciderlo o meno. Facendo così dovremmo anche ammettere che bisogna lasciare la libertà di coscienza anche ai terroristi di uccidere. Invece davanti alle vittime del terrorismo giustamente ci inchiniamo, ma davanti a queste vite umane, indifese, chiudiamo cinicamente gli occhi. Quindi questo è il momento

Gli aborti si moltiplicano

- Senza la legge molte madri avrebbero fatto nascere i loro figli ● L'aborto, anche quello legale, è sempre dannoso per la donna che ne porta tutto il peso.
- Molte donne abortiscono perché sono spinte a credere che il loro bambino non è un bambino.
- L'aborto clandestino non è stato sconfitto ● non può essere sconfitto da una legge che trasforma la soppressione della vita in fatto accettabile.
- Per prevenire l'aborto occorre educare al rispetto della vita ● e alla paternità e maternità responsabile.
- Quando il figlio vive nel seno della madre è tragico offrire l'aborto invece dell'amore che la madre e il bambino chiedono.

SI ALLA VITA!



E' un bambino concepito da 4 mesi ● è alto 16 centimetri ● produce saliva ● piange ● punta i piedi e stringe le mani per afferrare.

Il Referendum del Movimento per la vita

Toglie dalla legge l'aborto libero. Nei casi di grave pericolo per la vita o la salute della donna l'aborto resterà possibile perché così ha deciso la Corte Costituzionale.



E' un bambino di 5 mesi fotografato nel seno materno mentre si succhia il dito ● gli crescono capelli e sopracciglia ● ha una vigorosa attività ● si esercita per il suo futuro.

- Si per salvare le vite indifese di molti bambini,
- Si per rispettare la nostra Costituzione, violata dalla 194,
- Si per dare una svolta alla nostra società rifiutando la violenza alla radice,
- Si perché i miliardi spesi per l'aborto siano invece destinati alle mamme e ai bambini come il Movimento per la Vita aveva proposto senza essere ascoltato.

di riformare le nostre coscienze addormentate dal consumismo, dall'egoismo, dai mass-media.

Il nostro Sì sulla scheda verde, deve essere l'inizio di una concreta azione di aiuto in favore della vita e di protezione della maternità. Deve essere un impegno ad aiutare le donne che rifiutano la maternità pensando che possa essere un peso o un dolore per loro, anziché un momento di gioia. Il nostro sì deve essere uno stimolo ai governanti a fare una politica più impegnativa in favore della vita e della maternità e paternità responsabile e non scaricarsi dei loro doveri.

Per quando riguarda poi noi cristiani ci sarebbe tanto da dire ma basta ricordare le parole di Gesù: « Qualunque cosa fate al minimo la ritengo fatta a me ». E il minimo, in questo caso, è il bambino che non ha voce e la nostra fede senza le opere è morta. S.

SI ALLA VITA

Se tu voti sì al referendum del « Movimento per la vita » la legge 194 risulterà sostanzialmente modificata nel senso che:

1) L'aborto resta consentito quando è medicalmente accertato un grave pericolo per la vita o la salute della madre. Questa possibilità dell'aborto terapeutico fu stabilita dalla Corte Costituzionale nel '75.

2) Non sarà più consentito l'aborto senza gli accertamenti di medici specialisti, cioè l'aborto incontrollato come lo permette ora la 194 per i primi tre mesi e com'è avvenuto nel 99 per cento degli aborti.

3) I bambini più tutelati saranno proprio gli handicappati con i quali la 194 è invece spietata, perché consente di ucciderli anche dopo i novanta giorni di gravidanza.

Questa è la proposta del « Movimento per la vita ». Una proposta umana, di solidarietà verso tutti, che vuole coinvolgere finalmente lo Stato a solidarizzare davvero (anche coi miliardi che oggi invece si spendono per tanti aborti) con le madri, per sconfiggere davvero l'aborto clandestino.

* CONTINUAZIONI *

PREGHIERA E IMPEGNO...

mentalità scontata e corrente.

« La dottrina cattolica — che ripete e interpreta la legge scritta nel cuore umano — è già stata esposta nel messaggio del Consiglio permanente del 17 marzo scorso. Noi la ribadiamo in tutta la sua portata, con la responsabilità del servizio da rendere alla verità e del bene dell'uomo da promuovere nella società.

« Abbiamo fiducia che essa trovi consenso anche presso coloro che sanno riconoscere, con la propria mente e la propria coscienza, il valore della vita umana. Ma in particolare i discepoli di Cristo e del suo Vangelo non potranno non onorarla con la decisa coerenza tra la loro fede e le loro opere.

« La coerenza evangelica non limita la libertà del credente; ne è naturale conseguenza, logico esercizio, degna esaltazione.

Costituisce, anzi, davanti al mondo, che la esige e ne ha bisogno, l'espressione e l'affermazione più chiara della propria identità cristiana ».

La Presidenza della Conferenza

ABORTO... PER DISOCCUPAZIONE

gioranza della popolazione (solo il 16,8% delle famiglie italiane è sotto i 4 milioni di reddito) vive una vita piuttosto comoda; quando il Governo, per frenare i prezzi, annuncia provvedimenti per rallentare lo sviluppo dei redditi si parla di « grandi sacrifici » e si incontrano resistenze tenaci.

La solidarietà (redistribuzione) fra individui deve trascendere i confini delle « proprie cose ». Bisogna porre, poi, un freno a certa economia che

fonda il reddito da « benessere » sulla smodata domanda di beni e consumi e avere il coraggio di denunciare il capitalismo sfrenato che non è certo cristianesimo.

Chi è disoccupato o sottoccupato come deciderà allora di una vita nascente?

La solidarietà cristiana, ove vi fosse, dovrà essere aiuto concreto a quella famiglia di disoccupati e perciò stesso difesa di quella vita nascente.

E', poi, necessario essere educati ad assumere anche pubblicamente i nostri impegni di solidarietà, per esempio, contribuendo alla spesa pubblica sotto forma di partecipazione tributaria (tasse o imposte). Pagare le tasse è un dovere sociale (ma non solo dei lavoratori dipendenti) e serve a farci beneficiare e a far beneficiare gli altri di servizi sociali.

Norme della « 194 » richiamano la responsabilità non solo del cittadino comune ma anche di grandi istituzioni legislative come il Parlamento italiano stesso che l'ha approvata. E così, non a caso, quella grave responsabilità coincide, oggi, con altrettanta grave incapacità di direzione economica del Paese che vuol dire ingente massa di disoccupati. E' vero allora l'equazione « disoccupazione eguale aborti », ed è anche vero che così come in campo civile e politico anche in campo economico ci sono gravi respon-

sabilità quando grandi aziende come la Fiat addivengono ai c.d. « licenziamenti facili » per il semplice fatto che leggi di mercato dicono « chiaramente » « produci o ti licenzio », in spregio a valori fondamentali, umani e cristiani, che vedono il prestatore d'opera non come merce lavoro bensì come uomo persona.

A questo punto il men che si possa dire è « che mondo ingiusto »! Ma bisogna invece, senza deprecare, e facendosi attivamente presenti e responsabili negli ambiti civili, politici, economici, saper denunciare fatti e persone e leggi esasperate di profitto creando sicure alternative di promozione della vita umana.

Così la difesa di ogni uomo anche economicamente debole corrisponderà alla difesa di altrettante creature nascenti!

PINO ROSSELLO

PARROCCHIA S. TERESA

Il Gruppo di preghiera di Padre Pio ricordando la 1^a Apparizione della Madonna a Fatima

INVITA TUTTI

il 13 maggio alle ore 18,30 ad un incontro di preghiera.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

10 MAGGIO

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

DALL'11 AL 17 MAGGIO

Farmacia Clemente

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PELLEGRINAGGIO A LOURDES E SANTUARI DI SPAGNA

DAL 2 AL 13 LUGLIO 1981

in pullmann con aria condizionata e nave

Prenotazioni a Molfetta:

Autoscuola « Del Levante » - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Tel. 945410

LUCE E VITA

Anno 57° N. 18

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

17 MAGGIO 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

18 - 22 MAGGIO: ASSEMBLEA DELLA C.E.I.

COMUNIONE E COMUNITA'

Il progetto pastorale della Chiesa Italiana per gli anni '80

Il programma pastorale della Chiesa italiana per gli anni '80 sarà incentrato sul tema: «Comunione e comunità». Tale scelta è all'ordine del giorno dell'Assemblea della CEI che si terrà a Roma dal 18 al 22 maggio.

La programmazione dell'impegno pastorale della Chiesa italiana per gli anni '80, oltre a confermare e a rafforzare la scelta prioritaria dell'evangelizzazione e-nucleata e concretamente realizzata negli anni '70 (sul felice binario dei «sacramenti» e della «promozione umana»), intende svilupparla con nuove prospettive in vista di una crescente *comunione nella comunità ecclesiale* e in relazione alle nuove istanze poste dalle trasformazioni sociali e culturali in atto nel Paese.

Tra gli obiettivi prioritari che i Vescovi italiani hanno già indicato per i prossimi anni e sui quali si soffermeranno particolarmente nell'Assemblea Generale sono da porre in evidenza: 1) lo sviluppo dell'apostolato dei laici (sia individuale che associato); 2) l'animazione cristiana della cultura (il delicato e immenso rapporto tra evangelizzazione e cultura); 3) la formazione cristiana delle nuove generazioni (l'eterno e sempre «nuovo» problema dei giovani).

La consistenza profonda della «comunione» non è riducibile né alla sola dimensione morale (atteggiamenti, comportamenti, ecc.) né alla sola dimensione giuridica (disciplina canonica). Il fondamento primordiale della comunione deve essere invece radicato sull'*even-*

to dell'annuncio: «annunciamo anche a voi affinché anche voi siate in comunione con noi» (1 Giov. 1, 3). La comunione si realizza dove Gesù Risorto viene annunciato. Ora, l'annuncio di fede è sempre, costitutivamente, un fenomeno di comunicazione, di incontro personale, di osmosi di vita. La Chiesa nasce dalla comunicazione della fede. Quando colui che riceve la comunicazione ne fa proprio il contenuto, il messaggio,

allora si crea la «comunione». Pertanto la comunione è sempre incontro di libere soggettività, di persone in carne e ossa. Quando poi questo *evento di comunione* viene oggettivato in forma storica allora si compie il *passaggio dalla comunione alla comunità* e quindi sorge la comunità cristiana con le sue strutture e le sue istituzioni.

In concreto, l'interrogativo centrale che ogni comu-
(continua a pag. 3)

ORE 17,19: TRAGICO MERCOLEDÌ IN PIAZZA S. PIETRO

Tutti in preghiera per il S. Padre Giovanni Paolo II

La Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi si raccoglie in corale profonda preghiera ed eleva forte il grido al cielo perché il S. Padre, Giovanni Paolo II, il Papa dei fanciulli, il Maestro dell'Amore, l'Uomo di Dio per tutti i popoli, il fratello dei poveri e il Sacerdote del Dio della vita, riprenda in perfetta salute il suo supremo ministero nella Chiesa.

Invito perciò, sacerdoti, religiosi e fedeli in questa ora di dolore e di angoscia ad esprimere nella preghiera eucaristica di questa domenica, 17 maggio, i sentimenti di fedeltà al Suo insegnamento evangelico e di fraterno affetto alla Sua Persona colpita dal piombo, segno ancora più fulgido di Verità, di Unità e di Speranza.

L'implorazione sarà perseverante e continua: alla Vergine Santa, in questo mese a Lei dedicato, chiediamo che vegli con la sua materna protezione sulla Chiesa e sul suo Pastore e ottenga dal Signore che presto il Papa, Profeta di Dio nel mondo di oggi, ritorni tra il popolo a proseguire nel pieno vigore delle sue energie il mandato affidatogli da Cristo.

Al S. Padre Giovanni Paolo II con fervida fede e filiale devozione rivolgiamo l'augurio: pace, vita e perenne salute.

Molfetta, 13 maggio 1981.

† ALDO GARZIA / Vescovo

IL MESE DI MAGGIO

L'ADORATRICE DEL DONO DI DIO

L'atteggiamento contemplativo di Maria è uno degli aspetti più ricchi che è dato di trovare nella vasta produzione editoriale sulla Madonna. La Vergine è presentata come Colei che è mossa continuamente dallo Spirito Santo — scrive San Giovanni della Croce nella Salita al monte Carmelo — e si rivela come l'Adoratrice del dono di Dio che inabitava nella Sua anima nella gioiosa pienezza della grazia.

Qui Maria è vista non in linea emozionale ed affettiva, come è facile che accada in una non vera devozione mariana, ma nel suo sfondo teologico, cioè nel suo rapporto materno con il Figlio di Dio fatto uomo.

La teologia — e non solo quella spirituale — ci fa considerare Maria tutta relati-

va a Dio ed al mistero trinitario.

Anima tutta immersa per un dono particolare e gratuito della grazia nel divino, opera in una immensa ondata di pace e di raccoglimento: « Anche le azioni più ordinarie, erano da lei divinizzate, perché in tutto ciò che faceva la Vergine restava pur sempre l'Adoratrice del dono di Dio »: la citazione è della mistica di Dijon, ed è tratta dai suoi Scritti spirituali.

La presenza della Trinità nel Suo Cuore Immacolato la trasforma in maniera progressiva in conformità alla pienezza di grazia: una pienezza anche se a dimensione relativa e non assoluta di cui Dio l'aveva adornata sin dal primo istante del Suo immacolato concepimento.

Una presenza altamente dinamica quella divina nel Cuore di Maria; una presenza da Lei avvertita per l'eccelsa tensione spirituale in cui è trascinata dai Tre travolgendola nei flutti limpidi del mistero dal quale è completamente avvolta ed assorbita.

E' così che l'adorazione riconoscente del dono della inabitazione la prende tutta con una esigenza insopprimibile sino a renderla trasformata da ineffabile gaudium anche nelle Sue tribolazioni durante la Passione del Figlio di Dio incarnato: è l'effetto fecondo delle operazioni della grazia cui non si pone ostacolo.

Commentando il passo scritturistico dei Proverbi, Maria Valtorta, anima anch'essa lavorata dalla grazia, scrive a questo proposito, certamente sotto la mozione dello Spirito: « La Santissima Trinità scese con le sue perfezioni, abitò con le Sue tre Persone, chiuse il suo infinito in un piccolo

(continua a pag. 3)

"La Parola di Dio" è viva, più tagliente di ogni spada,

— Eb 4, 12 —

5ª DOMENICA DI PASQUA

C'è un posto anche per te

La nostra società, fatta male, è una società di massa, di folla anonima, senza volto. Ci sentiamo talvolta come dei numeri, come fucilli trasportati dalla grande corrente.

Chi, per nostra fortuna, non ci tratta mai come numeri ma come persone è il Padre nostro che è nei cieli. In suo Figlio ci ha voluto salvare tutti, ma uno per uno. Non ci creò a plotoni, ci fa persino diversi, gli uni dagli altri, anche se ci ama dello stesso amore. In suo Figlio, fattosi uomo per noi, il Padre ci ha rivelato il suo volto, pieno di bontà e di misericordia. Di più: ha voluto che il Figlio suo venisse quaggiù a preparare un posto per noi.

« Nella casa del Padre mio — ha detto Gesù — vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto. Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io ».

Egli ha fatto già tutto questo per noi. Ha percorso un cammino che l'ha portato sino alla croce. E' poi salito al cielo, dove attende ciascuno di noi al termine della propria vita terrena. Tutto ciò sembra abbastanza semplice, forse lo è; ma non compreso da tutti. Quanti del nostro tempo non hanno orientamento nella vita, hanno perduto il senso del loro cammino?

Forse potrebbero ripetere la domanda di Tommaso: « Signore, come possiamo

conoscere la via? ». E vale ancora la stessa risposta di Gesù: « Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me ». Sono parole che ci rivelano immediatamente il dramma profondo dell'uomo d'oggi, smarrito ed incerto. Ha creduto di poter percorrere strade diverse, sperando di trovare una soluzione nuova, forse più facile, ai suoi problemi. Ha finito col cadere nella confusione più caotica, totale. Non sa come orientarsi, a chi chiedere sicurezza per il proprio avvenire.

Perché non tornare con saggezza alla proposta del Vangelo? Chi si propone come « via, verità e vita » è la fonte stessa della verità, l'autore della vita. La strada tracciata da lui porta ad una mèta sicura, poiché — come ha detto il Papa — « Cristo conosce il cuore dell'uomo », i suoi bisogni, le profonde aspirazioni. Egli si pone come orientamento sicuro ad una condizione: *conoscere Lui*, la sua vita, il suo messaggio, che viene dal Padre. Ecco allora la necessità per tutti di « vedere Cristo, per vedere il Padre ». E' la condizione primaria: esige la fede nel Figlio di Dio, per poter compiere le stesse opere che lui ha fatto, anzi « per compierne delle più grandi ».

CARLO CAVIGLIONE

La Corale "Salepico,, a Loreto

Durante la ventunesima rassegna internazionale delle Cappelle musicali, svoltasi a Loreto e conclusasi domenica 3 maggio u.s. si è esibita, come invitata, la locale corale « J. Salepico » che ha eseguito la « Petite messe solennelle » di Rossini. Così V. Celletti inviato del quotidiano "Avvenire" ha commentato l'esecuzione:

« Della messa rossiniana, la corale 'Josquino Salepico' di Molfetta, diretta da don Salvatore Pappagallo, ha presentato una versione più "solennelle" che "petite". L'eccellente maestro ha infatti portato il coro dagli otto elementi voluti dall'autore ad ottanta. Il risultato è nel complesso valido: forse si sono persi il rapporto timbrico fra la vocalità e l'armonium, e l'intimo valore di quella combinazione, ma si è accresciuto il significato di preghiera collettiva che una messa ha, appunto la coralità nel senso più

profondo ed importante.

Sono rimaste intatte le altre caratteristiche dello spartito: la sua grande carica quasi melodrammatica affidata ai quattro solisti di canto (il soprano coreano Boo Young-Hee, il contralto bulgaro Evghenia Dundekova, il tenore Angelo Magarelli e il basso Gabriele Monaci) ed emersa soprattutto nel "Domine Deus" e nel "Quoniam tu solus sanctus" del "Gloria", e nell'"Agnus Dei" che ha coinciso con un autentico exploit della Dundekova; il contrappunto mai accademico del "Resurrexit" e dell'"Et vitam venturi saeculi"; gli slanci melodici del coro che hanno raggiunto il momento più bello nel "Benedictus" ».

**SORELLE
VINCENZIANE**

Parrocchia S. Cuore di Gesù

Per i defunti: Salvatore La Forgia L. 19.000; Antonio Piccinini L. 240.000; Giuseppe Farinola L. 22.000.

Convegno Nazionale delle Presidenze Diocesane di Azione Cattolica

Sul tema: « **L'A.C.I. in parrocchie: presenza e proposta in una realtà pastorale in trasformazione** », le presidenze diocesane si sono interrogate a Roma nel recente convegno svoltosi dal 24 al 26 aprile 1981. L'obiettivo di questo convegno è stato quello di promuovere una riflessione che consenta di prendere coscienza della realtà delle nostre parrocchie con uno sforzo di oggettività, in ordine alle varie esperienze presenti in esse, ed anche quello di promuovere una ricerca in ordine alle prospettive della comunità ecclesiale, oggi.

«L'Associazione parrocchiale di A.C., segno e momento espressivo di unità e di comunione da testimoniare nell'ambito della più ampia comunità cristiana, è il luogo ordinario di vita e di esperienza associativa. Essa esprime una propria attività formativa ed apostolica di intesa con i responsabili e gli organismi della pastorale ». Così il Regolamento definisce l'Associazione parrocchiale, sottolineando significativamente il carattere di organicità tipico dell'A.C. anche e soprattutto nelle sue cellule vitali e nelle sue prime componenti di base. Ed è proprio in forza di questa organicità e unità nelle articolazioni, che l'attività formativa e il servizio apostolico recano lo stampo inconfondibile di una medesima identità e, ad un tempo, sono in grado di raggiungere le persone nella loro situazione esistenziale e nei loro ambienti di vita.

Partecipare alla vita sociale non deve significare, per la comunità cristiana, portare nel civile soluzioni già pronte, tentando poi di strappare consensi; essa non è un partito, un sindacato e neppure

una associazione umanitaria. La comunità cristiana è presente nel sociale per favorire, prima di ogni altra cosa, la crescita e l'affermarsi di rapporti nuovi e più umani fra la gente in cui si è inserita ed opera. Per la preoccupazione missionaria di raggiungere tutti gli uomini, la Chiesa locale articola la propria azione in pastorale parrocchiale e pastorale d'ambiente. Quest'ultima si rivolge a quegli strati d'umanità che, per orari, impegni e condizioni di vita non sono raggiunti normalmente dalla pastorale parrocchiale; ci si riferisce in particolare al mondo della scuo-

la e del lavoro. C'è qui una presenza evangelizzante, infatti gli aderenti ai movimenti studenti e lavoratori, sono testimoni del Vangelo attraverso la propria vita; capaci di annuncio esplicito, individuale e di gruppo.

Pur in mezzo a difficoltà, contestazioni e ipotesi alternative, la parrocchia ci appare tuttora la più adeguata realtà per incarnare la presenza e il mistero della Chiesa nei nuclei vivi e organici dell'umanità, che dobbiamo servire. In una realtà complessa e in trasformazione, la Chiesa in condizione missionaria per evangelizzare gli uomini, vive e si rivela in una parrocchia capace di ascolto e di dialogo con gli uomini.

Non a torto il Concilio ha potuto affermare che « la vi-

ta delle diocesi italiane è enucleata, di diritto e di fatto, nella parrocchia. E' questa la comunità di base fondamentale, in cui si modula la vita della Chiesa particolare ».

E' sulla base di questo che le scelte, i programmi, gli itinerari, i progetti si arricchiscono e fecondano. E' a partire da ciò che si sviluppa l'amore e il senso di responsabilità nei confronti della Chiesa e dell'Azione Cattolica. Quel senso di responsabilità che ci fa sempre richiedere il « meglio » per esse. Ed è da qui che ci sentiamo convocati a prendere su di noi una parte non piccola del servizio comune per aiutare gli altri a camminare verso la fede e nella fede.

ANNA MASTROPASQUA

* CONTINUAZIONI *

COMUNIONE...

unità diocesana si deve porre nell'avviare l'attuazione del proprio piano pastorale pluriennale è questo: *che vuol dire essere "in comunione" nella Chiesa per costruire la "comunità" cristiana?*

Tutte le componenti diocesane, clero religiosi e laici, si devono quindi impegnare a dare una risposta quanto più possibile concreta e secondo le rispettive e specifiche competenze a questo interrogativo di fondo. Le diverse realtà che arricchiscono l'unica comunità cristiana che è la « Chiesa locale » sono chiamate ad armonizzarsi, a fondersi in una sola « comunione » di spirito, di fede, di sacramenti e di disciplina, evitando sia di camminare su strade parallele, sia di invadere il campo gli uni degli altri, sia di rinchiudersi in isole felici ma tra loro non comunicanti. In un momento così incerto per la società italia-

na, lacerata da contraddizioni e da scelte contrapposte di valori, la testimonianza di una Comunità-Chiesa unita nella « comunione orizzontale e verticale » si fa segno tangibile di evangelizzazione.

Le Chiese locali invocano lo Spirito e attendono con trepidazione le indicazioni pastorali che i Vescovi, il cui ministero è centrale per la fondazione e la crescita della « comunione nella comunità », sapranno definire nella prossima Assemblea.

ANTONIO NANNI

L'ADORATRICE...

spazio, né si diminuì per questo, perché l'amore della Vergine e il volere di Dio dilatarono questo spazio sino a renderlo un cielo... ».

L'esperienza del divino è il messaggio che Maria SS. offre oggi al mondo, tanto più che i tentativi della cultura contemporanea sono tutti tesi a creare nell'uomo

motivi di evasione da tutto ciò che non è pragmatico ed efficiente.

La Madonna viene a ricordare a noi tutti che è necessario non lasciarsi ipnotizzare da ciò che è passeggero e ad esortarci a rientrare in noi stessi e scoprire che già sulla terra si possiede un pezzo di cielo e che questo frammento di gloria è costituito dalla nostra anima inabitata come la Sua, anche se in modo così distante ed imperfetto dal Suo, da quel Dio che sazia con la luce del suo mistero le potenze dell'anima. Aprirsi a tale messaggio è creare un'era nuova: quella dell'amore.

c.d.g.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

17 MAGGIO
Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 18 AL 24 MAGGIO
Farmacia Poli

MOLFETTA

SESTO CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. RITA

Tre anni di festa impegnano l'Umbria 1980: 1500 anni dalla nascita di S. Benedetto a Norcia; 1981: 600 anni dalla nascita di S. Rita a Cascia; 1982: 800 anni dalla nascita di S. Francesco ad Assisi.

Appena spenti gli echi delle celebrazioni riservate dai Benedettini al loro grande Fondatore, ecco l'umile Monaca di Cascia che entra al centro dell'attenzione soprattutto per le qualità della sua presa sull'animo delle masse di oggi. Se è vero che i due grandi giganti della Storia della Chiesa, S. Benedetto e S. Francesco, vivono ancora oggi con le loro grandi famiglie religiose, è pur vero che la Famiglia Agostiniana di S. Rita e Cascia sono punti di riferimento oltre il ristretto contesto casciano con una devozione tanto estesa.

Grandi celebrazioni sono in fase di attuazione a Roccaporena e a Cascia dove il Santuario si è arricchito di nuove opere artistiche del Manzù.

Anche a Molfetta nel mese di maggio non mancheranno particolari momenti di devozione per esprimere il grande amore che il nostro popolo riserva per S. Rita. Già dall'inizio del secolo per interessamento dell'allora parroco di S. Domenico Mons. Ilarione Giovane, con decreto vescovile del 22 maggio 1916 sorse la Pia Associazione di S. Rita, aggregata poi nel 1951 alla Pia Unione Universale di S. Rita eretta nel Santuario di Cascia. E' nella parrocchia S. Domenico che ogni anno la Novena e la festa della Santa degli impossibili vede una numerosa schiera di devoti in preghiera. Anche in preparazione a tale solennità quest'anno la Chiesa, restaurata nei mesi scorsi, ha assunto una nuo-

va freschezza e giovinezza con la riuscita tinteggiatura.

Particolare solennità è stata data alla Novena iniziata il 13 maggio (ogni giorno alle ore 7 e alle ore 19). Il triduo solenne, predicato da don Felice Di Molfetta, preparerà alla festa del 22 maggio. Il giorno successivo sarà celebrata la messa di suffragio delle socie defunte, con il bacio della reliquia. Le celebrazioni troveranno una particolare solennità domenica 24 maggio nella processione del simulacro per le strade della città con la fiaccolata di chiusura. Non mancherà un pellegrinaggio a Cascia programmato per la fine del mese di giugno.

DON FRANCO SANCILIO

CONVEGNO REGIONALE DEL MOVIMENTO GIOVANILE MISSIONARIO

Il 25 aprile u.s. si è tenuto a Bari il Convegno Regionale MGM che aveva per tema: «Famiglia, Giovani, Missione». Un gruppo di Molfetta vi ha partecipato.

Erano presenti l'Assistente Nazionale del M.G.M. Padre Giuseppe Buono, che ha tenuto la meditazione, Sua Ecc. Mons. Settimio Todisco, Vescovo delegato per la Puglia per la Cooperazione tra le Chiese, Michele Pignatole e Guido Improta della Segreteria Nazionale.

Questo elenco di «personalità» ha un motivo ben preciso: ci hanno fatto sentire «famiglia» al primo incontro e come buoni padri ci hanno atteso all'arrivo non avari di abbracci e parole di accoglienza.

La meditazione di Padre Buono ha messo in evidenza il significato di essere famiglia in Cristo. Alla base di tutte le argomentazioni che potrebbero esser tratte da questa definizione, si comprende come la famiglia deb-

ba essere prima di tutto luogo di dialogo e solidarietà alla luce anche del Vecchio Testamento che mette in evidenza l'impossibilità che l'uomo rimanga solo.

Sottolineato il valore dello stare insieme P. Buono ha indicato il ruolo dei singoli nell'ambito della famiglia dove ognuno ha il suo spazio; è di questo spazio che il giovane deve prendere coscienza perché sarà suo compito creare il nucleo familiare del domani. Lo spazio ad ognuno riservato non va però ricercato a scapito degli altri ma imparando ad «onorare il padre e la madre».

Il rispetto, lo spazio impongono una domanda alla quale Padre Buono ci ha esortati a rispondere facendo un'analisi della propria famiglia: diamo spazio, rispettiamo i nostri anziani, gli ammalati o viviamo la realtà quotidiana dell'efficienza e dell'utilitarismo?

La Famiglia, su queste basi, diventa aperta al progetto di Dio sui suoi figli che vivendo una realtà di certezze e sicurezze sono pronti alla chiamata di Dio. Chiamata che servirà domani a continuare la missione della famiglia cristiana, quale Piccola Chiesa Domestica, o a partire per annunciare il Vangelo del Signore. Tutto ciò finalizzato alla realizzazione del progetto salvifico di Dio nella Missione.

Le esperienze dei vari gruppi, i canti di lode al Signore e la preghiera hanno chiuso una intensa giornata che, speriamo, ci sproni a lavorare di più e sempre meglio nonostante le difficoltà che incontriamo nel nostro cammino di fede.

p. Mov. Giov. Missionario
VITO MASTRORILLI

SOCIETA' MOLFETTESE DI MEDICINA-CHIRURGIA E SCIENZE AFFINI

La conferenza di chiusura dell'anno accademico 1980-81 si terrà sabato 30 maggio 1981 alle ore 18,30 nell'Aula Magna del Seminario Vescovile. Il chiarissimo

Prof. Francesco Mario Antonini, Direttore della Cattedra di Gerontologia e Geriatria dell'Università di Firenze, parlerà sul tema: «L'invecchiamento nei prossimi vent'anni».

SANTUARIO MADONNA DEI MARTIRI

Gli incontri della seconda quindicina di maggio sono i seguenti:

18 maggio ore 18: Incontro mariano con l'AGESCI; 19 maggio ore 18: Incontro mariano con i Seminaristi; 20 maggio ore 18: Incontro mariano con le Mamme; 21 maggio ore 18: Incontro mariano con l'A.C. - settore Adulti; 22 maggio ore 18: Incontro mariano con l'A.C.R.; 23 maggio ore 10: Omaggio floreale, lancio dei palloncini con messaggio mariano e Consacrazione dei Bambini delle scuole materne; ore 19,30: Veglia mariana con i Giovani dell'A.C.; 24 maggio: Giornata dell'Ammalato; ore 16,30: Celebrazione Eucaristica, Processione e Benedizione; 25 maggio ore 18: Incontro mariano con l'AIMC; 26 maggio ore 18: Incontro mariano con le Famiglie della Parrocchia Madonna dei Martiri; 27 maggio ore 18: Incontro mariano; ore 19: Sacra rappresentazione: «Interrogatorio a Maria», del Gruppo Giovane Immacolata; 28 maggio ore 18: Incontro mariano con il Personale dell'Ospedale e i Sanitari della città; 29 maggio ore 18: Incontro mariano con il Gruppo Apostolato della Preghiera; 30 maggio ore 10: Omaggio floreale, lancio dei palloncini con messaggio mariano e Consacrazione dei Bambini delle scuole materne; Pellegrinaggio delle Parrocchie di Molfetta; 31 maggio ore 20: Fiaccolata e rinnovazione della Consacrazione della Città alla Madonna; La fiaccolata partirà dalla chiesa parrocchiale dell'Immacolata.

I Frati Minori del Santuario

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A FATIMA con visita a Madrid-Lisbona-Aljustrel-Batalha-Alcobaça-Azarè

15 - 21 LUGLIO 1981

presieduto da Sua Ecc. Mons. ALDO GARZIA

E' indispensabile il passaporto individuale.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al parroco
Don Mauro Gagliardi, Parrocchia Immacolata Molfetta, tel. 984551

PELLEGRINAGGIO A LOURDES CON SOSTE A PADOVA - ANNECY - MARSIGLIA ecc.

DAL 21 AL 30 AGOSTO 1981

Prenotazioni a Molfetta:

Autoscuola « Del Levante » - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Tel. 945410

LUCE e VITA

Anno 57° N. 19

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

24 MAGGIO 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

TUTTI IN PREGHIERA PER IL PAPA

Le celebrazioni a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

Sabato 16 u.s. la Comunità diocesana di Molfetta, riunita nella chiesa del Sacro Cuore, insieme al Vescovo ha elevato al Signore la preghiera per il Santo Padre colpito dal piombo omicida nell'adempimento del suo ministero, e ha testimoniato i sentimenti di fedeltà all'insegnamento di Giovanni Paolo II. Erano presenti numerosi sacerdoti, religiosi, gli alunni del Seminario Vescovile, suore, Associazioni ecclesiali, Comunità parrocchiali, e tanti fedeli.

La Liturgia della Parola, quella della quinta domenica di Pasqua per singolare coincidenza ricordava la funzione che ha il Pastore — e primo fra tutti Cristo — all'interno della Comunità: dalla scelta dei sette Diaconi da parte degli Apostoli nella Prima lettura, alla figura di Cristo pietra angolare per la sua Chiesa nella Seconda lettura, fino all'annuncio « Io sono Via, Verità e Vita » al Vangelo.

Presiedeva la solenne Celebrazione S. E. Mons. Aldo Garzia che ha ricordato l'annuncio che Cristo fece ai Dodici della sua Passione. Tragico evento sia per l'amarezza del calice che il Redentore doveva bere, sia per il fatto che uno dei suoi doveva tradirlo. Inutilmente Pietro cercò di capire più

di quanto era riuscito ad intendere dalle parole pronunciate dal Maestro, ma Gesù già sapeva che anni dopo lo stesso Pietro avrebbe forgiato nella sofferenza della croce l'immensità di quanto al momento non comprendeva. Una visione

profetica che si è consumata mercoledì 13 maggio in piazza San Pietro, un fatto che — ha sottolineato il Vescovo — « Ci ha raggiunto all'improvviso, Giovanni Paolo II colpito dal piombo non ha potuto far sentire la sua voce, non ha potuto finire di stringere le mani dei fedeli »... « Siamo ancora in preda all'angoscia — ha continuato Mons. Garzia — per un gesto che ha duramente provato la nostra fede ». Quindi il Vescovo ha ricor-

dato il discorso pronunciato da Carol Wojtyla il giorno del suo insediamento il 22 ottobre '78 in cui il Pontefice dalla stessa piazza teatro del sacrilego attentato, invitò i fedeli a non aver timore ad accettare Cristo, ad aprire i sistemi economici, politici e sociali alla azione del Salvatore.

Continuando l'omelia, S.E. Mons. Garzia ha messo in evidenza come la realtà storica contemporanea non si identifica certamente col piano salvifico divino, in quanto spesso rifiuta il messaggio d'amore di Cristo. Poi ha così continuato: « Dobbiamo sentirci solidali nel dolore e nella sofferen-

Questo è il testo del telegramma inviato dal Vescovo al Santo Padre, dopo l'attentato:

« Animo profondamente angosciato et perseveranti nella preghiera et fiduciosi nella protezione Maria Mater Ecclesiae Vescovo Clero Fedeli Molfetta Giovinazzo Terlizzi auspicano perfetta salute Vostra Santità esprimono filiale gratitudine per luminoso magistero evangelico confermano fedeltà Santa Chiesa et supremo Pastore implorano Apostolica benedizione.

ALDO GARZIA Vescovo »

za col Papa e nella preghiera, nel servizio alla Chiesa » ...« Saremo credenti nella misura in cui sapremo costruire su Cristo Via, Verità e Vita, la nostra esistenza ».

Quindi Mons. Garzia ha così concluso: « Il nostro assalto al cielo per implorare la salute del Papa deve essere mutuato da una in-

(continua a pag. 4)



Il 31 maggio si celebra la XV Giornata mondiale delle comunicazioni sociali con l'appello alla « responsabile libertà dell'uomo ». Cinema, stampa, radio, televisioni pubbliche o private e tutto il mondo degli spettatori, sono invitati a non fare delle comunicazioni un modo per rendere meno libero l'uomo, per mettergli degli occhiali condizionatori, ma per aiutarlo, invece, ad avere maggiore senso di responsabilità e ad usare la libertà.

6ª DOMENICA DI PASQUA

Chi ama sarà amato

La freschezza del Vangelo di Giovanni ci invita a compiere quasi un tuffo benefico in un « mare di amore ». E' il Cristo risorto che parla ai suoi discepoli. Vuole assicurarli della sua benevolenza e continua protezione. Assicura: « Non vi lascerò orfani... Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore che rimanga con voi per sempre ». Ed ancora: « Chi mi ama, sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui ».

Con queste espressioni siamo al cuore del Cristianesimo, in quanto si pon-

"La Parola di Dio è viva, più tagliente di ogni spada,"

Eb 4, 12

gono le condizioni essenziali del nostro rapporto con Dio e del vincolo che unisce (o dovrebbe unire) tutti gli uomini tra loro. E' il *vincolo della carità*, ossia di un amore che viene da Dio e ci garantisce della sua continua presenza tra noi.

Particolarmente rassicurante è la sua promessa: « Io non vi lascerò orfani ». Il che ci richiama subito ad una verità capace di sconfiggere le nostre angosce profonde. Sappiamo bene che il bisogno di « essere amato » si radica nel

fondo di ogni essere umano. Se altre esigenze s'intrecciano nella nostra vita, di natura materiale e morale, questa prevale su tutte le altre. Ancora una volta l'uomo si accorge di non poter vivere di solo pane ossia di soddisfazioni soltanto materiali, ma di poter sopravvivere ad una sola condizione: quella di *sapersi amato da qualcuno*, con certezza.

Gesù che è l'immagine del Padre, che con la sua morte e risurrezione ha dimostrato quanto Dio ami il mondo che è suo, ha voluto assicu-

rarci di essere amati dal Padre che è nei cieli. Ad una condizione però: che ci si renda disponibili al suo amore per noi. Egli ci ha mandato il « Consolatore » che è lo Spirito Santo. Ci avverte che « il mondo non può riceverlo, perché non lo vede e non lo conosce ». E' una forma di cecità di cui soffrono troppi uomini di oggi. E' il numero di coloro che non si rendono disponibili agli interventi di Dio. Come ciechi sono refrattari alla luce. Dovrebbero prima guarire dalla loro cecità per ricevere lo Spirito, per uscire da quelle tenebre che impediscono di vedere la luce.

Tutti abbiamo bisogno di quella luce che è anche consolazione.

CARLO CAVIGLIONE

IL MESE DI MAGGIO

E' MADRE DI DIO

Al concludersi dello scorso marzo il S. Padre ha fatto pervenire ai Vescovi di tutto il mondo una lettera nella quale ricorda due concili: il Costantinopolitano I celebrato nel 381 e l'Efesino del 431. Siamo a 1600 anni dalla celebrazione del primo e a 1550 da quella del secondo. Le due grandi assisi ecclesiali hanno un loro ambito proprio: il primo celebra la divinità dello Spirito Santo, quello efesino contiene la definizione delle due nature in Gesù Cristo, quella divina e quella umana alla quale è congiunta la verità di fede della maternità divina di Maria: Madre di Dio fattosi uomo.

In queste considerazioni ed in quelle che verranno pubblicate nel prossimo numero ci fermeremo a cogliere tutto quello che il Papa dice della Madonna: il mese mariano che stiamo vivendo ce lo consiglia.

Il dogma mariano della

maternità divina è in stretto rapporto con quello della divinità dello Spirito Santo.

E' detto esplicitamente nel documento pontificio, che tra le operazioni dello Spirito Santo, quella più splendente di amore « alla quale tutte le altre si riferiscono attingendo ad essa co-

me ad una sorgente, è proprio quella della Incarnazione del Verbo ad opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria ».

Lo Spirito Santo rende feconda nella dimensione di una singolare maternità la verginità di Maria: una maternità che sappiamo, s'estende a tutti quelli che con Cristo formano un solo corpo, come membra unite al Capo.



E' ormai una moda che dilaga. Li vedete passare assorti nell'ascolto di un registratore nascosto nelle tasche. Sono gli "incuffiati", una nuova setta giovanile che si astraie dalla confusione del mondo, che rifiuta ogni altro ascolto e si chiude in meditazione sui pezzi preferiti di musica. Non è la droga, ma il principio è lo stesso: evadere non partecipare, chiudersi nel privato assoluto. Il '68 è ormai morto davvero!

Se è lo Spirito Santo a formare il Verbo incarnato è lo stesso Spirito che è sorgente della spirituale maternità di Maria nei confronti della Chiesa.

Nel Cenacolo di Gerusalemme la comunità degli Apostoli si trovava con Maria in preghiera e all'ora terza viene investita dalla forza e dalla luce dello Spirito di Dio dando slancio all'inizio del cammino storico della Chiesa.

Ecco perché il Papa definisce gli eventi definiti dai due concili « non fatti del passato », ma rivestenti il carattere di contemporaneità con la storia dei tempi ed animanti « i compiti della chiesa della nostra epoca ». Il Vaticano II ci presenta infatti Maria madre della Chiesa.

Se la maternità di Maria in tutta la sua vasta estensione è — così dice Giovanni Paolo II — « fonte e fondamento della eccezionale santità di Maria », non resta che esaltare l'inscindibile legame tra Cristo e la Sua

(continua a pag. 4)

Il Movimento Lavoratori di A.C. solidale e fedele al Papa

Roma, ore 17 di venerdì 15 maggio, un caldo sole primaverile splende su Piazza S. Pietro; mosse da una lieve brezza sventolano le bandiere delle delegazioni di lavoratori giunti da ogni parte d'Europa, e posso testimoniare di persona anche da altri continenti.

Tutti già sanno che questa udienza celebrativa della «*Rerum Novarum*» non sarà presieduta dal Santo Padre, ma, comunque, con ansia, pacata dagli eventi, si aspetta di ascoltare le Sue parole illuminate e illuminanti che saranno lette dal Segretario di Stato Card. Casaroli.

Il Mov. Lav. di Azione Cattolica, presente con gli altri fratelli, si fa testimone di quanto Giovanni Paolo II ha sottolineato e ricordato nel suo discorso in varie lingue, con particolari riguardanti i singoli Paesi.

Dopo il saluto iniziale il Papa rivolgendosi ai lavoratori italiani ha ricordato che i valori cristiani del Vangelo trovano un nuovo posto nel mondo del lavoro e prendendo spunto dal racconto biblico della Creazione: «*Il lavoro dell'uomo nel piano di Dio*», Gen. 1, 1; 2, 4^a (in sette lingue: tedesco, neerlandese, francese, portoghese, polacco, spagnolo, italiano N.d.R.), ha sottolineato che esso non è una storia che riguarda solamente il passato, Dio infatti non cessa di creare l'universo e ogni giorno Egli associa l'uomo alla sua opera, e guarda con amore al nostro lavoro. Perciò come Dio non vuole operare senza uno specifico contributo umano, così l'uomo non può comportarsi come se fosse l'esclusivo sovrano del Creato.

La seconda parte del discorso si è snodata intorno

all'enciclica «*Rerum Novarum*», documento del magistero ecclesiastico in campo sociale di eccezionale importanza e attualità per la lucidità e il coraggio con cui insegna a guardare i problemi del divenire storico di una società che dalla realtà agricola passava a quella industriale. Essa è la voce di Leone XIII in difesa degli operai, degli oppressi, dei poveri e degli sfruttati, senza distinzione di sesso e di età; nonché è la «*magna carta*» del pensiero sociale cristiano. Papa Leone XIII volle rimarcare il contributo della fede per la soluzione delle questioni sociali: si trattava di difendere dallo sfruttamento il lavoro e i lavoratori.

Nel terzo punto il discorso di Giovanni Paolo II ci fa

notare che gli imperativi della Enciclica Leonina: i grandi profitti messi al servizio del bene comune, risoluzione degli insorgenti conflitti mediante l'amore e la giustizia, l'opposizione a ideologie contrarie allo sviluppo dei bisogni dell'uomo, richiesta di giusto salario per il sostegno familiare, la libertà di associazione, una legislazione sociale, non ancora sono stati superati; è difficile poter confrontare l'allora situazione sociale con quella contemporanea: poiché oggi la questione sociale ha assunto una dimensione così complessa e universale da richiedere una «*urgente*» normativa etica.

Il Papa anche in questa occasione non ha trascurato la pastorale d'ambiente mettendo in evidenza che «*...Se il lavoro è mezzo efficace per realizzare la propria personalità, nello stesso tempo esso*

permette all'uomo di stabilire vincoli insaldabili con la propria "famiglia", scopo amoroso delle sue fatiche».

Ancora il Santo Padre esorta: «*...E' necessario trasferire la fede nel mondo del lavoro per umanizzarlo, ricordando che lo stesso Cristo nell'essere "il figlio del carpentiere" non perse mai la sua identità di uomo-lavoratore nell'attuazione specifica del progetto di Dio*».

Il discorso si concludeva con il seguente appello ai lavoratori italiani: «*...Annunciate il nome di Cristo nelle vostre famiglie, sui vostri posti di lavoro... siate lievito ovunque, seme di una presenza cristiana, portate la Parola del Vangelo per offrire una liberazione integrale e l'appagamento dei bisogni a tutti gli uomini di tutti i popoli e nazioni*».

CATERINA ROSSELLO
Segr. MLAC

L'anno dell'Handicappato

L'anno internazionale dell'Handicappato promosso dalle Nazioni Unite ha trovato una pronta risposta da parte di tutte le Organizzazioni che si ispirano ai principi che la Chiesa promuove alla luce del Vangelo.

La Caritas, in particolare, lo ha recepito come suo ineludibile impegno statutario e, grazie alla collaborazione delle Associazioni facenti capo alla Consulta nonché agli Animatori Caritas presso le Parrocchie delle tre Diocesi, ha promosso una serie di incontri che hanno avuto un duplice scopo: ampliare il concetto Caritas nella considerazione del popolo di Dio; promuovere opere concrete secondo le indicazioni della S. Scrittura.

A distanza di appena un mese dalla Pasqua di Carità che ha avuto come tema: «*L'Handicappato, uno di*

noi», la Caritas Interdiocesana Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi ha accolto l'accorato appello dei fratelli handicappati e ha promosso l'apertura della sede AIAS: *Associazione Italiana Handicappati*, allogata in uno dei locali della Mensa Vescovile, messo a disposizione dall'azione pastorale di S. E. Rev. Mons. Aldo Garzia, ed ha come scopo preminente quello di funzionare da centro dove l'handicappato possa essere guidato, assistito, circondato dalla solidarietà di tutti e ricevere le cure necessarie per la sua auspicabile autosufficienza.

La sede AIAS, sita in piazza Garibaldi 80/B, starà aperta dal martedì alla domenica, mentre il lunedì sarà adibita a centro di animazione Caritas.

Sarà inaugurata da S. E.

Rev. Mons. Aldo Garzia venerdì, 29 maggio c.a., alla presenza delle Autorità Civildine. Precederà la benedizione una breve relazione che la Caritas terrà nell'aula magna del Seminario Vescovile.

CARITAS-NOTIZIE

UCIIM
GITA TURISTICO-CULTURALE
31 MAGGIO 1981
CAVA DEI TIRRENI: BADIA
POMPEI: SCAVI E SANTUARIO

Programma

Ore 6,15: Raduno presso il Seminario Regionale; ore 10: Arrivo a Cava, messa comunitaria, visita alla Badia; ore 14: Partenza per Pompei; ore 15: Arrivo a Pompei e visita agli scavi e al Santuario; ore 18: Partenza per il rientro a Molfetta.

Il viaggio sarà effettuato con pullman di gran turismo. La quota di partecipazione è di lire 11.000 per adulti e lire 10.000 per i bambini dai 5 ai 10 anni; i piccoli sino a 5 anni gratis.

Per ulteriori informazioni telefonare al prof. Zaza (943856).

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PENTECOSTE 1981

Il 7 giugno prossimo, festa di Pentecoste, su preciso invito di Giovanni Paolo II, si svolgeranno le celebrazioni per ricordare il 1600° anniversario del Concilio di Costantinopoli e il 1550° del Concilio di Efeso, Concili che hanno professato la fede della Chiesa nello Spirito Santo e nella Maternità divina di Maria.

Come giovani e giovanissimi di A.C. accogliamo l'invito del Papa a riflettere su tali avvenimenti, continuando così il cammino di riflessione sul Concilio Vaticano II, percorso con tutta l'Associazione in questi anni. Accogliamo inoltre l'invito dei nostri Vescovi che ci raccomandano « di commemorare l'avvenimento in maniera adeguata e con preparazione di predicazione e di preghiera, che si ispiri alla riunione degli apostoli con Maria nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo » (lettera della Presidenza della C.E.I., 2 maggio 1981).

Proponiamo perciò di:

1) promuovere nei gruppi parrocchiali incontri di studio e riflessione sui temi fondamentali dei due Concili;

2) animare in parrocchia la novena allo Spirito Santo, oppure un triduo di preghiera prima della festa di Pentecoste;

3) partecipare a livello diocesano alla Veglia di preghiera e alla marcia di Pentecoste.

La celebrazione della Pentecoste, in diocesi, si svolgerà il 6 giugno con il seguente programma:

Ore 19: Raduno presso la parrocchia San Giuseppe; Veglia di preghiera presieduta da Sua Ecc. Mons. Aldo Garzia; Marcia per alcune vie della città; Conclusione sul sagrato della chie-

sa di San Bernardino.

Viviamo con intensità questo momento di grazia e di testimonianza: affideremo allo Spirito Santo, che suscita e dirige la Chiesa, il nostro impegno quotidiano di laici di Azione Cattolica per la costruzione ed il rinnovamento della comunità cristiana, secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

L'équipe dioc. del Settore Giov.

MOLFETTA

MOVIMENTO GIOVANILE MISSIONARIO

La Chiesa vede nella gioventù un'enorme forza rinnovatrice, simbolo della Chiesa stessa. Essa lo fa per vocazione, dal momento che è « chiamata ad un costante rinnovamento di sé, cioè, ad un costante ringiovanimento » (Giovanni Paolo II).

La Chiesa, quindi, guarda a noi con grande fiducia, una fiducia che non dobbiamo disattendere e che ci invita a non attenuare né la forza né l'originale novità dell'annuncio del Vangelo: un annuncio che tende a condurre ad una nuova vita.

Bisogna essere testimoni della propria fede; bisogna vivere e annunciare, pur nel rispetto delle opinioni altrui, la proposta cristiana a fatti e parole, con semplicità, con gioia, con forza, senza compromessi.

Il fine a cui tende il Movimento Giovanile Missionario delle Pontificie Opere Missionarie verso i giovani è quello di creare una formazione missionaria permanente, orientarli verso una fede consapevole e matura, capace cioè di costruire un punto di riferimento costante per la loro vita, la loro condotta, le loro scelte, di dare ragione della loro speranza e di un impegno al servizio dell'uomo e della Chiesa Universale. Creare una « coscienza di Chiesa, il senso di appartenenza, la consapevolezza del proprio posto nella Chiesa e del dovere di partecipare in modo attivo alla sua vita e alla sua missione sono punti caratterizzanti per noi del Movimento.

Tocca a noi rinnovare quel cri-

stianesimo consuetudinario e passivo con un cristianesimo cosciente ed attivo; quel cristianesimo molto spesso timido ed inetto con un cristianesimo coraggioso e militante; quel cristianesimo indifferente ed insensibile alle necessità delle giovani chiese con un cristianesimo fraterno ed impegnato a favore di tutti gli uomini soprattutto verso quelli che non conoscono Cristo.

Usciamo, dunque, dal nostro anonimato ed impegniamoci con maggior entusiasmo in questa bellissima avventura che un gruppo di giovani, in questa diocesi, vive da anni. Chi si sente « chiamato » potrà unirsi al nostro gruppo sperando che la nostra crescita fisica rivaluti un « impegno » che diventi costante ed efficace.

p. Mov. Giov. Missionario
VITO MASTRORILLI

1ª GARA DIALETTALE DI POESIA E PROSA

Il Centro Culturale « Auditorium », convinto con Burgess che l'avvenire della letteratura è nei dialetti, indice la 1ª Gara di Poesia e Prosa in dialetto molfetese, aperta a tutti.

Coloro che vogliono partecipare sono invitati a inviare una

poesia o una prosa libera (racconto, dialogo, favola) al « Centro Auditorium, Parrocchia di S. Domenico », entro il 24 maggio.

Pertanto i partecipanti alla Gara si presenteranno al Centro Auditorium per leggere al pubblico le loro composizioni il giorno 30 maggio 1981 ore 18,30.

La Giuria esprimerà dopo ogni audizione il voto con palette espressive il punteggio con numeri da 5 a 10.

Ai concorrenti sarà assegnato un diploma ed ai vincitori premi in libri.

Il Presidente
ING. MASTROPIERRO

SCUOLA PER LARINGECTOMIZZATI

La scuola per la rieducazione alla parola degli operati alla laringe ha ripreso la sua attività.

E' un'azione altamente umanitaria e cristianamente caritativa perché fatta dagli stessi operati a favore dei fratelli operati e assolutamente gratuita.

La scuola è aperta tutti i giorni (eccetto sabato e domenica) dalle ore 8,30 alle ore 10,30 presso il Duomo (Chiesa Vecchia) dove ci si può rivolgere per informazioni (tel. 911971).

* CONTINUAZIONI *

TUTTI IN PREGHIERA...

cessante preghiera con cui noi uomini redenti dal sangue di Cristo ribadiamo la fedeltà alla Chiesa ed al Vangelo... « La Madonna conforti il Papa, lo sostenga nel dolore con il suo materno affetto, e lo conforti il nostro auspicio di pace, vita e piena salute ».

Dopo la comunione l'Assemblea si è sciolta con l'impegno di ricordare costantemente nelle proprie preghiere il Pontefice; ed è questo l'invito fraterno che facciamo da parte nostra ai lettori.

MARINO ABBATTISTA

Anche a Terlizzi il 15 e a Giovinazzo il 17 di questo mese di maggio le comunità diocesane si sono riunite nelle rispettive Cattedrali e, in unione col Vescovo, han-

no pregato per la salute del S. Padre e dopo aver ascoltato la Parola di Dio i sacerdoti, le religiose e i numerosissimi fedeli hanno meditato, guidati dal Vescovo Mons. Aldo Garzia sulla Parola proclamata.

E' MADRE DI DIO

genitrice e tra Lei e la chiesa del Signore ed è di qui che si comprende che nella vita cristiana, la devozione alla Madonna, il culto verso di Lei sono qualcosa di importante e di insopprimibile.

c.d.g.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

24 MAGGIO
Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 25 AL 31 MAGGIO
Farmacia Mastrorilli

LUCE E VITA

Anno 57° N. 20

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

31 MAGGIO 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

XV GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

"Le comunicazioni al servizio della responsabile libertà dell'uomo,"

Tre giorni prima dell'attentato in Piazza S. Pietro, il 10 maggio, il Papa aveva inviato ai fedeli un "messaggio" per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

Ogni anno, questa giornata, nata dal Concilio Vaticano II, costituisce un particolare momento di riflessione per quanti, nella Chiesa del nostro tempo, sono impegnati nella missione della evangelizzazione.

Il tema poi proposto quest'anno "I mezzi della comunicazione sociale a servizio della responsabile libertà dell'uomo" ci obbliga a considerare come "la più grave di tutte le violenze è quella perpetrata contro la libertà dell'uomo. Questa violenza trova oggi un mezzo potente negli strumenti della comunicazione sociale: stampa, cinema, radio, televisione, dischi, cassette e audiovisivi, quando, anziché offrire un servizio alla verità e quindi alla libertà della persona, violentano questa libertà condizionandola a determinate scelte e convinzioni".

Ecco perché il S. Padre conclude il suo messaggio ponendo degli interrogativi con i quali tutti, dal Papa all'ultimo cristiano cosciente di questo nome, devono confrontarsi.

Ed ecco le parole del Papa:

« Ci si deve chiedere, specialmente nella circostanza di questa "Giornata", se la stessa "azione pastorale" abbia portato a buon fine tutto quello che le era richiesto nel settore dei "mass media".

In proposito occorre ricordare, oltre al documento "Communio et progressio", di cui ricorre il decimo anniversario, sia quanto è stato detto dal Sinodo dei ve-

scovi del 1977 — ratificato dalla Costituzione Apostolica "Catechesi tradendae" — sia quanto è emerso dal Sinodo dei vescovi sui problemi della famiglia, conclusosi nell'ottobre del 1980.

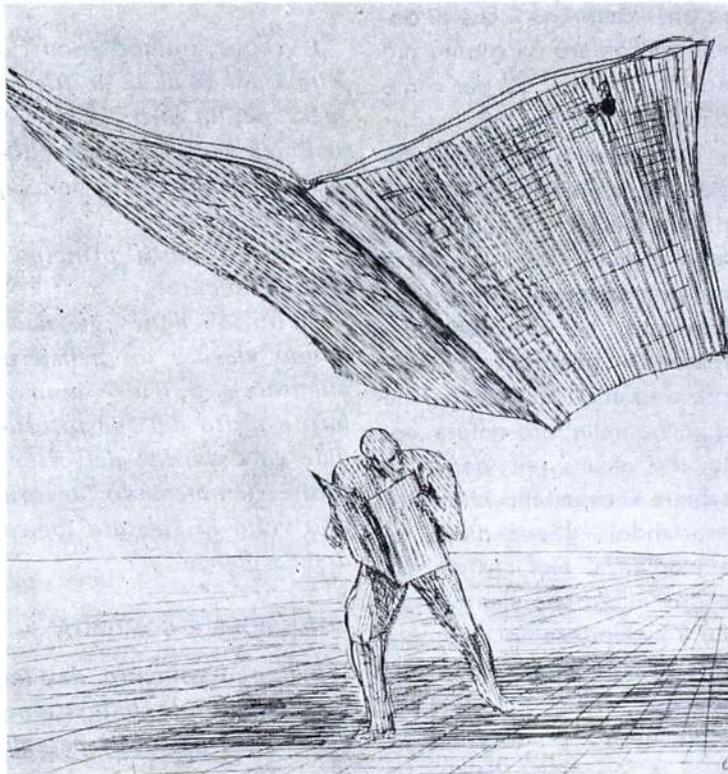
La teologia e la pratica pastorale, l'organizzazione della catechesi, la scuola — specialmente la scuola cattolica — le associazioni ed i gruppi cattolici che cosa hanno fatto, concretamente, per questo specifico punto nodale?

Occorre intensificare la azione diretta alla formazione di una coscienza "critica", che incida negli atteg-

giamenti e nei comportamenti non soltanto dei cattolici o dei fratelli cristiani — difensori per convinzione o per missione della libertà e della dignità della persona umana — ma di tutti gli uomini e donne, adulti e giovani, affinché sappiano veramente "vedere, giudicare ed agire" da persone libere e responsabili, anche — vorrei dire soprattutto — nella produzione e nelle scelte riguardanti i mezzi di comunicazione sociale.

Il "servizio pastorale", di cui sono investito; la "mentalità conciliare", di cui tante volte ho avuto modo di parlare e che ho sempre incoraggiato, le mie personali esperienze e convinzioni di uomo, di cristiano e di vescovo, mi portano a sottolineare le possibilità di bene, la ricchezza, la provvidenzialità dei "mass-media". Posso aggiungere che non mi sfugge, ma mi esalta, anche quella loro parte che si usa chiamare "artistica". Ma tutto questo non può impedire di vedere anche la parte che nel loro uso — od abuso — hanno il guadagno, l'industria, le ragioni del potere.

Tutti tali aspetti sono da considerare per una valutazione globale di questi "mezzi". Che i "mass-media" diventino sempre meno strumenti di manipolazione dell'uomo! Diventino, invece, sempre più promotori di libertà: mezzi di potenziamento, di accrescimento, di maturazione della vera libertà dell'uomo ».



I mass-media danno all'uomo maggiore libertà e senso di responsabilità oppure possono diventare una minaccia alla libertà? E' la domanda che ci dobbiamo porre sempre, per mantenere un vigilante senso critico. Molte sono infatti le forze che si servono dei mass-media per seminare menzogne e faziosità. Lo abbiamo ampiamente visto prima dei referendum. A queste riflessioni ci invita la Giornata delle Comunicazioni sociali in programma questa domenica.

È MADRE DELLA CHIESA

Nelle prospettive del secondo millennio il cuore dell'uomo è rivolto verso Cristo e verso lo Spirito Santo "per opera del quale è avvenuto l'umano concepimento" del Redentore e "verso Colei dalla quale è stato concepito ed è nato: la Vergine Maria".

Ad Efeso nel 1550 la fede nella maternità divina da parte dei Padri conciliari si confuse con la gioia e l'esultanza del popolo cristiano.

E' l'azione di Dio che è glorificata nel mistero della Incarnazione del Verbo nel grembo di Maria.

Nella sua lettera all'episcopato sui concili di Costantinopoli e di Efeso, Giovanni Paolo II, sottolineando queste affermazioni ricalda ciò che nei secoli la ascetica cristiana ha ripetuto: si riversa tutta in Dio la lode che si innalza verso Maria perché è Dio che ha operato in Lei questa splendida meraviglia del Suo amore.

Nel citato documento pontificio è ancora una volta detto che la divina maternità "è fonte e fondamento della sua particolarissima partecipazione a tutta l'economia della salvezza".

E' qui che il mistero di Maria si apre alle dimensioni universali perché la sua maternità prende gli stessi confini dell'opera di salvezza che è davvero universale considerata nella sua dinamica oggettività.

E' Madre di Cristo! Ma quel Cristo è Capo del Corpo, cioè della Chiesa.

L'esultante proclamazione di Paolo VI al concludersi del Vaticano II splende nelle considerazioni devote del Suo Successore.

Il permanente legame materno tra Maria e la Chiesa non solo ha la sua radice nella elezione della Vergine da parte di Dio ad essere

madre di Cristo redentore, ma è rivelato da Gesù stesso sulla croce quando Maria "particolarmente associata con animo materno al sacrificio di Lui... fu data quale madre al discepolo..."

Il rapporto tra Cristo, Maria e la Chiesa, ricorda Giovanni Paolo II, era stato già

REFERENDUM ABORTO:

SI PARTE DAL 32% A MOLFETTA

Anche a Molfetta l'esito referendario sull'aborto si è portato sui valori percentuali nazionali.

Anche da noi amarezza ma pure speranza, alimentata quanto meno dal fatto che finalmente i cristiani e gli uomini di buona volontà si sono « contati » ed incontrati anche sul piano civile. Bisogna ora conoscersi; e tocca a noi approfondire questa conoscenza per poter proseguire un « cammino » che ci dovrà far contare un giorno più apostoli di quel 32 per cento di oggi.

Conoscersi e camminare insieme per portare la « buona parola » e la testimonianza a tanti di quei « no » che forse non attendevano altro: se semineremo, e bene, raccoglieremo! Gli uomini sono sempre disponibili al vero perché è anche nella loro natura; solo che alcuni per non « rischiare » aspettano che altri, esortandoli, gliene diano testimonianza. Noi cristiani bisogna allora che siamo i primi a fornire esempi di amore incondizionato, i primi ad imitare Cristo, morto per amor nostro. E non è una favola la Sua morte perché secoli di cristianità testimoniano il Suo sacrificio, il Suo servizio all'umana civiltà.

Ed è ad imitazione di quel sacrificio che la Chiesa nei secoli ha sempre difeso il po-

evidenziato dal Vaticano II: "Il Concilio unisce tra di loro i due momenti nei quali la maternità di Maria è più strettamente legata all'opera dello Spirito Santo: dapprima il momento della Incarnazione e poi quello della nascita della chiesa nel cenacolo di Gerusalemme".

Nel fidente ed orante grido del Pontefice sofferente (continua a pag. 4)

vero, il debole come il nascituro. E' compito nostro ora continuare con quel 32 per cento, coscienti che la vera civiltà e il vero progresso chiedono anche sforzi, abnegazione, servizio gratuito.

Formare cristianamente l'uo-

mo sarà nostro impegno primario, impegno che si tradurrà in uno stare semplicemente a fianco all'uomo con la preghiera, la parola e con opere di aiuto fraterno.

Quel 32 per cento a Molfetta non è solo una conta; invero ci dice quanto la nostra città sia immersa in mentalità utilitaristica e di comodo perché crede di eliminare un male legalizzandolo, mentre dimostra realmente un disimpegno che certo non ci trova consenzienti sia come cristiani che come cittadini di una città che certo non « piange miseria ». Anche a Molfetta quindi si aggiungono agli aborti clandestini i circa 30 aborti settimanali legalizzati. « E così si è risolto il problema »!

Ma una cosa comunque è sicura: che chi, clandestina-

(continua a pag. 4)

DOPO L'ASSEMBLEA DEI VESCOVI

COMPORTEMENTO COERENTE CON LA FEDE PROFESSATA

I vescovi italiani riuniti a Roma dal 18 al 22 di questo mese per la loro XVIII assemblea generale hanno diffuso un comunicato conclusivo dei lavori.

Questi i punti principali del documento.

All'inizio delle giornate hanno elevato un pensiero augurale al S. Padre, ammalato e ferito dal "gesto crudele ed assurdo" dell'attentatore, denunciando "ancora una volta la spietata logica della violenza".

COMUNIONE E COMUNITA'

Primo argomento dei lavori è stato la indicazione delle linee pastorali per gli anni '80 le quali si concretizzano nel tema "Comunione e comunità". La Chiesa — afferma il documento — "prosegue ed attua nel tempo la missione del Signore, alla quale, a diverso titolo

e con modalità diverse, sono chiamati ad impegnarsi, sotto la guida dei vescovi, tutti coloro che per la fede ed i sacramenti della fede, della chiesa fanno parte".

IL CATECHISMO DEGLI ADULTI

Durante i lavori i nostri Pastori hanno affidato "alle comunità cristiane" il catechismo degli adulti "quale strumento per una catechesi che orienti e sostenga nell'itinerario verso una fede matura e consapevole. Il catechismo «Signore da chi andremo?» è una esposizione globale ed organica della fede professata e trasmessa dalla Chiesa".

PRESENZA DELLA CHIESA NEL PAESE

Inoltre avendo coscienza delle trasformazioni sociali, culturali, di mentalità e costumi del nostro tempo in-

dicano alcune mete primarie per gli anni '80: "comunione ecclesiale innanzi tutto, un crescente impegno missionario, una presenza più attiva nel campo della cultura, meglio ancora nella opera di evangelizzazione delle culture, e nel settore delle comunicazioni sociali, particolarmente nella famiglia e nella vita sociale e politica".

IL REFERENDUM DEL MOVIMENTO PER LA VITA

Dall'esito del referendum sull'aborto i vescovi sollecitano la comunità cristiana ad assumere nuovi impegni per l'accoglienza e la difesa della vita. E' necessario perciò, si legge ancora nel comunicato, che la Chiesa "riprenda con nuova lena e più forte determinazione nella opera di evangelizzazione, volta a rendere consapevole l'uomo della sua vocazione alla salvezza e della sua dignità di figlio di Dio" per giungere "ad una condotta personale coerente con la fede e a misurare con chiarezza le prevedibili conseguenze, anche per il futuro del nostro Paese, di scelte moralmente inaccettabili".

NULLA E' MAI PERDUTO

In chiusura i vescovi, tra l'altro, "rivolgono l'invito a proseguire, nella pazienza e nella fiducia, l'opera di evangelizzazione della famiglia, intensificando tutte le iniziative capaci di dare una risposta immediata ed efficace ai problemi che essa incontra".

Sottolineata inoltre la necessità di promuovere i consultori familiari, i centri di accoglienza della vita, di essere presenti nelle istituzioni pubbliche e soprattutto, le comunità parrocchiali, sono chiamate a curare il sorgere di gruppi di spiritualità dei coniugi in forme e modi che la situazione consente.

M. L.

UN RICORDO: 50 ANNI FA

Il 50° anniversario del « conflitto » (aprile - maggio 1931) tra la Chiesa ed il Fascismo, soprattutto a proposito dell'Azione Cattolica, mi offre lo spunto di richiamare una pagina di storia religiosa locale vissuta nella mia gioventù (19 anni). Ebbero protagonisti qui a Molfetta Mons. Pasquale Gioia Vescovo insieme ai circoli di A. C. e agli universitari, i cosiddetti « fucini ».

Il Trattato ed il Concordato tra la S. Sede ed il Governo italiano erano stati firmati e ratificati da appena due anni (1929) quando esplose il dissidio il quale oltre che investire questioni squisitamente politiche, era sorto specialmente per la pretesa del regime fascista di monopolizzare l'educazione della gioventù.

Papa Pio XI su questo punto non era affatto disposto a cedere; ne sono prova due documenti: il primo è una lettera, datata 26-4-1931, inviata al Card. Idelfonso Schuster, Arcivescovo di Milano, nella quale a proposito di un discorso tenuto in quella città dall'on. Giuriati, ribadisce, tra l'altro, che lo art. 43 del Concordato riconosce la legittimità dell'Azione Cattolica, come attività pastorale dei laici nella chiesa; il secondo è l'Enciclica « Non abbiám bisogno », redatta in italiano, pubblicata in data 29 giugno dello stesso anno, dopo la chiusura dei circoli (cfr. A.A.S., 1931, n. 5 e 8). Da parte sua Mussolini, impegnato a sopprimere qualsiasi forma di associazionismo antagonista ai propri « quadri », il 29 maggio aveva ordinato ai prefetti del regno di procedere alla chiusura ed alla perquisizione delle sedi di A. C.

Questi fatti ebbero tra noi, studenti di teologia nel locale Pontificio Seminario

Regionale una vasta eco: conoscevamo l'impegno degli assistenti e l'ardore della gioventù femminile e maschile di A.C. nelle svariate attività pastorali e culturali; grande dolore quindi ci arrecò non solo il vedere quelle sedi sigillate ma anche assistere agli scherni a cui andavano incontro, ingiustamente, i tesserati di A.C.

Traccia di questa conflittualità si trova nel n. 10 di « Luce e Vita » del 1931, dal quale traggio alcuni brani di un lungo articolo di Mons. Gioia in cui traspare un atteggiamento fermo, pur se temperato da una certa circospezione.

« Nessuno avrà fatto le meraviglie — scrive il Vescovo — se il nostro Bollettino ha taciuto così a lungo. I fatti dolorosi che tutti conoscono produssero in noi tale scompiglio che ancora non riusciamo a credere ed a persuaderci della triste realtà... Nelle nostre Diocesi tutti, le stesse Autorità, erano persuasi che l'Azione Cattolica non faceva politica; era evidente invece l'importanza che da noi si dava alle istituzioni giovanili fondate dal regime. Fu pertanto più doloroso per i nostri giovani vedersi trattati quali nemici delle istituzioni, mentre si andavano preparando a militare in conformità di quello spirito cattolico di che il regime protesta di volersi adornare... Con la chiusura dei circoli non s'intende soppressa l'Azione Cattolica che il Vescovo ed i Parroci seguiranno a promuovere, perché è dovere pastorale... Fin da principio dichiarammo in mille modi che poca stima avremmo avuto dei circoli se non si fosse promossa l'istruzione catechistica dei membri, così nel circolo S. Cuore si volle affermare questa nota caratteristica, specificandolo quale circolo di cultura religiosa. Orbene questo dovere dei giovani non cessa con la soppressione dei circoli, lo ricordino bene; e questo dovere non incombe solo ai giovani che portano il distintivo col motto:

Preghiera, Azione e Sacrificio, ma appartiene a tutta la nostra gioventù... e parlando specialmente di Molfetta, è difficile trovare un giovane colto che ora porta il distintivo del Fascio il quale non sia stato a contatto sia pure per breve tempo, col nostro circolo, la vita del quale da vent'anni si svolge sotto lo sguardo del Vescovo. Questo abbiamo voluto affermare e dichiarare per dimostrare, se ce ne fosse bisogno, da quali intenzioni eravamo noi animati nello svolgimento della Azione Cattolica ».

Di questi avvenimenti sono testimoni i sacerdoti ed i laici della mia età, i quali ricordano anche che nel 1931, ad evitare deprecabili incidenti in tutta Italia non ebbe luogo la processione del *Corpus Domini*.

Si arrivò così al settembre di quell'anno quando fu firmata la « tregua » con una serie di condizioni. Nella nostra regione fu subito diffusa una Notificazione da parte della Conferenza Episcopale Pugliese (presidente l'Arciv. di Taranto, Mons. Orazio Mazzella) nella quale, tra l'altro, si legge:

« Nell'accordo si accenna ad un mutamento dicendo che i vescovi scelgono i dirigenti ecclesiastici e laici dell'A.C. nella loro diocesi. Vero è che anche nel passato ai vescovi spettava la designazione dell'Assistente ecclesiastico, senza del quale né il Presidente, né il circolo potevano funzionare. In ogni modo ai vescovi ora spetta scegliere anche i dirigenti laici, ossia i presidenti delle giunte, ma anche del Consiglio diocesano e delle singole associazioni » (cfr. Notificazione Pastorale dell'Episcopato Pugliese - S.T.A.T. Taranto - senza data).

Nella stessa Notificazione si afferma che « il S. Padre nei nuovi Statuti migliorerà la compagine organica della A.C. » così come si precisa che è permesso solo l'uso della bandiera nazionale e degli standardi religiosi nelle varie manifestazioni.

D. LEONARDO MINERVINI

**CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO
CORSO PER FIDANZATI
10 - 18 giugno 1981**

Si avvia una grande inchiesta sulla Liturgia

Sono passati quindici anni ormai da quando il Concilio Vaticano II ha avviato la riforma liturgica. Dopo un primo periodo d'impegno e di entusiasmo nell'applicazione delle innovazioni rituali si ha l'impressione di essere entrati in una fase di stanca. Probabilmente ha interessato di più il cambiamento delle forme di celebrazioni che non la penetrazione profonda dei testi e dei riti sacri. Le cause possono essere molte e diverse. Mons. Magrassi, presidente della Commissione episcopale per la Liturgia, nel recente Convegno dei Direttori di uffici Liturgici Diocesani, diceva che siamo in una fase di stanca perché c'è molta superficialità ed è in ombra l'aspetto misterico nelle celebrazioni, le forze liturgiche sono disgregate, manca un buon collegamento con la catechesi, c'è distacco dalla gente e dalla vita concreta, e inoltre c'è talvolta sproporzione tra i vari elementi celebrativi.

E' necessario pertanto uscire da questa situazione e ridare alla Liturgia tutta la centralità che ha nella vita della Chiesa. Per farlo è indispensabile prima conoscere la situazione reale, togliere le cause che limitano la comprensione e l'efficacia della Liturgia, e avviare una adeguata azione promozionale. Per questo la Commissione Episcopale per la Liturgia, attraverso l'Ufficio Liturgico della Conferenza Episcopale, ha promosso una ricerca in tutta Italia, affidandone l'organizzazione all'Istituto di Liturgia di Padova, che si avvale allo scopo del Centro Studi e Documentazione di Vicenza. Il piano di lavoro è già pronto. La rilevazione viene fatta

con il metodo della ricerca sul campo per campione. Sono state scelte con criteri di rappresentanza statistica 18 diocesi, tenendo conto della loro dislocazione geografica, dell'ampiezza demografica e dell'esistenza o meno di Centri promozionali in campo liturgico.

Le diocesi scelte sono: per il Nord: Torino, Lodi, Como, Brescia, Forlì, Parma, Trento. Per il Centro: Jesi, Pisa, Nepi e Sutri, Montecassino. Per il Sud: Cerreto Sannita, Salerno, Bari, Agrigento, Cefalù, Nuoro, Reggio Calabria. Per ogni diocesi sono state campionate dieci parrocchie, tenendo sempre presenti alcuni criteri di rappresentatività statistica.

In ognuna di queste parrocchie sarà distribuito un questionario a 70 persone scelte anch'esse nell'insieme della popolazione con criteri statistici di rappresentanza. Verranno così interrogate circa 12.000 persone, credenti o meno, appartenenti a 180 parrocchie distribuite nelle 18 diocesi nelle quali si fa la ricerca. Queste persone diranno la loro opinione su alcuni aspetti della vita religiosa (Messa, Sacramenti, preghiera, ecc.) visti in rapporto alla vita quotidiana. La ricerca infatti si presenta con il titolo: « Servizi religiosi e vita quotidiana ».

VALENTINO GROLLA

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

31 MAGGIO
Minervini - Mastrod. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

DALL'1 AL 7 GIUGNO
Farmacia Mastrodomenico

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

LA CRESIMA NEL MESE DI GIUGNO

MOLFETTA

6: S. Giuseppe ore 17; Madonna della Pace ore 19; 7: Duomo ore 10,30; S. Achille ore 17; 14: Madonna della Pace ore 11; 20 e 28: S. Giuseppe ore 17.

GIOVINAZZO

14: S. Giuseppe ore 8,30 e 17,30.

TERLIZZI

21: Madonna della Stella ore 11,30.

N.B. - I Rev.mi Parroci che, per ragioni particolari, credessero opportuno presentare i propri filiani per la cresima in altre parrocchie, sono pregati di prendere preventivamente accordi con i relativi parroci.

MOLFETTA

GIORNATA MONDIALE 1981 DELL'INFANZIA MISSIONARIA

Parrocchie: S. Domenico lire 102.000; S. Gennaro L. 90.000; Immacolata L. 40.000; S. Cuore di Gesù L. 100.000; S. Giuseppe lire 300.000; S. Bernardino L. 200.000; S. Teresa L. 241.000; S. Pio X lire 200.000; Sant'Achille L. 82.000; Madonna della Rosa L. 35.000; Madonna della Pace L. 46.500; Istituto S. Pietro L. 50.000; S. Stefano L. 5.000; Movimento Giovanile Missionario L. 20.000.

Totale L. 1.511.500.

1980: L. 1.989.950

1981: L. 1.511.500

L. 478.450 (meno del 1980).

GIO' MADONNARI CTG '81

Il Centro Turistico Giovanile « Tre Cale » indice ed organizza con la collaborazione dei Gruppi « Nepta » e « Respa » di Molfetta il « 1° Concorso regionale di disegno » con gessetti colorati a tema libero, denominato « Gio' Madonnari C.T.G. '81 ».

La manifestazione, che ha avu-

to il patrocinio degli Assessorati Provinciale e Comunale allo Sport e Turismo, si svolgerà a Molfetta domenica 14 giugno p.v. presso la Villa Comunale dalle ore 8,30 alle ore 12.

Il concorso, che intende sviluppare una delle attività più innate del fanciullo — il disegno — e al tempo stesso riscoprire un'antica tradizione — i madonnari — è riservato agli alunni delle scuole elementari e medie inferiori fino ai 14 anni di età.

Le iscrizioni devono pervenire al C.T.G. « Tre Cale » in via A. Volta 19 a Molfetta dalle ore 18 alle ore 21 di tutti i giorni entro e non oltre giovedì 11 giugno p.v.

Il materiale didattico per la realizzazione del disegno verrà fornito dal Comitato organizzatore.

CONTINUAZIONI

E' MADRE DELLA CHIESA

lanciato dal letto della sua immolazione: "Tutto tuo sono o Madre" si racchiude la fede e l'amore di tutta la umanità redenta che continua a cantare a Coeli che ha dato al mondo la Luce eterna facendo di tutti un popolo nuovo, una nuova progenie in cammino sotto il materno sorriso verso il supremo ed ineffabile destino cui è orientata l'intera storia umana.

c.d.g.

SI PARTE DAL 32%...

mente o legalmente, farà aborti a Molfetta dovrà avere quanto meno il coraggio di dire alla sua coscienza che quell'essere che sta per sopprimere d'ora in poi ha certamente una « voce » anche se « forte » solo di quel 32 per cento!

PINO ROSSELLO

PELLEGRINAGGIO A LOURDES CON SOSTE A LONDRA E PARIGI

DAL 28 LUGLIO ALL'11 AGOSTO 1981
in pullmann con aria condizionata e traghetto

Prenotazioni a Molfetta:

Autoscuola « Del Levante » - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Tel. 945410

LUCE E VITA

Anno 57° N. 21

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

7 GIUGNO 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

Nella luce dello Spirito Santo

La novena di Pentecoste che nelle nostre comunità si sta svolgendo con dovuta solennità ci conduce a considerare ciò che il Papa ha scritto ai Vescovi negli anniversari del Costantinopolitano primo e del Concilio di Efeso. Nel clima del mese mariano abbiamo colto da quella lettera degli spunti di meditazione del mistero di Maria; ora, sempre dal documento pontificio, vogliamo offrire qualche linea dottrinale che riguarda lo Spirito Santo, la cui divinità è esaltata dal Concilio di Costantinopoli del 381.

Nella lettera pontificia del 25 marzo la verità dello Spirito Santo è riportata nella sua essenzialità così com'è presentata nel Credo: lo Spirito Santo « è Signore e dà la vita e procede dal Padre e con il Padre ed il Figlio è adorato e glorificato ».

Al lettore che ricorda la formula che ripete nella liturgia domenicale, non sfugge che nel testo del Papa manca l'inciso « e dal Figlio ».

Il « Filioque », scrive in una nota sull'*Osservatore Romano* il teologo Betti, « costituisce una tardiva aggiunta occidentale che doveva poi provocare vivaci controversie nella sua portata esplicativa senza essere affatto alterativa ».

Quello che conta è il rilevare — come s'è fatto all'inizio di questo scritto — che il secondo concilio ecu-

menico presenta la divinità dello Spirito Santo come « verità di fede ».

Il Papa con il suo documento non ha certo inteso trascinarci in discussioni speculative e dottrinali; ha invece voluto porre la chiesa con il cuore ed il pensiero orientati « verso lo Spirito Santo e verso la Madre di Dio Maria ».

Questo perché il Vicario di Cristo è convinto che la chiesa non può realizzare

l'opera di rinnovamento di se stessa promossa dal Vaticano II « se non nello Spirito Santo, cioè con l'aiuto della sua luce e della sua potenza » e con l'ausilio della Madre Celeste.

In questa luce divina come pure nell'amore generoso della maternità di Maria, il Padre auspica il rinvigorirsi di una ecclesiologia che cammini, per i fermenti di verità e di vita che offre, al passo dei nostri tempi; una ecclesiologia che presenti la chiesa nei suoi connotati autentici e che i no-

stri Pastori stanno studiando di evidenziare per gli anni 80: la chiesa con il volto di « comunione ». In tale chiesa lo Spirito Santo susciterà ancora i suoi carismi, le varie vocazioni che la ornano e la vitalizzano.

Invochiamo lo Spirito Santo più intensamente in questi giorni perché continui ad adunare il popolo santo nel nome della Trinità ed apra le ampiezze della fecondità della chiesa affrettando il momento in cui sul quadrante della sua storia

(continua a pag. 3)

SI RIAPRE LA CATTEDRALE DI MOLFETTA

NOTIFICAZIONE VESCOVILE

La Chiesa Cattedrale, dopo dieci lunghi mesi, lunedì — 15 giugno — alle ore 19, ritorna ad accogliere il popolo di Dio che è a Molfetta e che in essa si raduna nel nome del Dio Vivente, Uno e Trino.

La Cattedrale è la « madre » delle altre chiese che vi sono in Città: è il luogo dov'è la « cattedra » del Padre, del Pastore, del Maestro della Fede, il Vescovo, segno visibile di unità e comunione, perché nella persona del Vescovo è presente Cristo, e di Lui ne continua la missione profetica, sacerdotale, e regale.

Questa circostanza non può essere lasciata cadere nel silenzio o vista solo come manifestazione di rito. E' un momento senza dub-

bio storico perché registra l'impegno umano a rendere sempre più decorosa per il culto divino e sempre più accogliente la casa di Dio e del suo popolo e lo affida agli annali perché i posteri attingano esempio, più che lodare il merito. Ma è soprattutto un momento dello spirito, direi quasi un evento, che invita ad ammirare, stimola a contemplare, incoraggia ad edificare. Che cosa? La Chiesa fatta di « pietre vive », il tempio vivo del Dio Vivente, la nostra comunità ecclesiale fatta di Vescovo, Sacerdoti e fedeli, tutti costruiti sulla « pietra angolare » che è Cristo, messi in perfetta connessione, gli uni gli altri, dallo Spirito Santo « che è Signore e dà la vita », sor-

gente di carità e di comunione.

Per questo desidero che lunedì, 15 giugno — da tutte le comunità parrocchiali, unitamente al Rev.mo Capitolo Cattedrale, al nostro Seminario Interdiocesano, Parroci, Sacerdoti e fedeli — si venga quasi in devoto pellegrinaggio nella Cattedrale a cantare la lode al Signore, a celebrare l'Eucaristia e proclamare il « nostro » « credo la Chiesa, una, santa, Cattolica, Apostolica ».

Maria Assunta ci accoglierà e presiederà dal Cielo, nel nostro cenacolo che è la Cattedrale, a Lei dedicata e con Lei ci sentiremo uniti in vera comunione nella preghiera, nella frazione del pane, nelle fatiche del nostro ministero.

Tutti vi attendo, tutti con affetto benedico.

Molfetta, 7 giugno 1981

† ALDO GARZIA / Vescovo

PARROCCHIA IMMACOLATA DI GIOVINAZZO

Educazione dei ragazzi ai mass-media

Continuano le iniziative per il decennale della parrocchia Maria SS. Immacolata di Giovinazzo. Giovedì 28 maggio, in conformità al compito educativo che la parrocchia svolge, si è tenuta una conferenza dal tema: « Educazione dei ragazzi ai mass-media e in particolare alla televisione », tema quanto mai attuale sia per l'incidenza che il problema ha nella vita dell'uomo, sia per la ricorrente giornata delle comunicazioni sociali (31 maggio).

Il relatore, prof. Giacomo Martielli dell'Università di Bari e delegato regionale dell'ACI, si è soffermato sui cinque effetti che, la televisione produce sui ragazzi.

a) *Effetti fisici* (affaticamento della vista, sonnolenza a scuola) che per Martielli, non derivano direttamente dagli spettacoli, ma dal modo di assistervi (ambiente poco luminoso) e dalla rottura dell'equilibrio veglia-riposo (in pratica poche ore dedicate al sonno notturno).

b) *Effetti emotivi* (ansia, tensione, spavento) generati direttamente dai programmi in cui predomina la violenza.

c) *Effetti cognitivi* che vengono distorti e resi negativi dal fatto che la televisione non sfrutta in pieno quello che è il suo compito (mezzo di comunicazione ed informazione): troppi sono infatti i programmi di genere fantastico (specie dalle emittenti private) o irreali. Maturando solo situazioni irreali, il ragazzo avrà un'idea distorta della realtà. C'è il rischio di uno scoraggiamento alla vita e un rifiuto degli adulti e del loro mondo dato dal fatto che la televisione presenta figure di

adulti poco lusinghiere o in situazioni di conflittualità. E infine, per il modo con cui vengono espresse le notizie (brevi e sintetiche), non viene a svilupparsi l'intelligenza (mancanza di un lavoro di ricerca, di interpretazione, di astrazione e di scelta come avviene per la lettura del giornale).

d) *Effetti sul comportamento:*

1) il ragazzo non è protagonista nel rapporto con la televisione, è quindi soggetto passivo per cui ne deriva un comportamento apatico, avulso dalla realtà;

2) poiché è proprio della età del ragazzo prendere per reale ciò che è realtà e ir-

realtà senza distinzione, tutto è preso come verità e *modus vivendi*. Anche la violenza, tanto propagandata in televisione, sarà presa per normale attività dell'uomo.

« Educare alla televisione — ha continuato Martielli — come per ogni altro mezzo e strumento comporta delle responsabilità da parte degli addetti ai lavori (educatori). Le armi per combattere ciò che di negativo ha la televisione sono: l'impegno dei ragazzi in attività varie; le amicizie che vanno coltivate in ogni campo e non ostacolate; e soprattutto l'amore e la presenza della famiglia (che da « patriarcale » sta diventando « nucleare ») nei vari momenti della giornata del ragazzo (pasti, gioco, studio, passeggiate) ».

Il prof. Martielli ha concluso dando con molta fraternità dei consigli utili ai genitori, ai maestri, e agli educatori parrocchiali, intervenuti in numero considerevole:

— « Fate spesso e volentieri qualcosa *con*, e non *per*, i vostri figli;

— I ragazzi potranno capire meglio e in modo esatto certe problematiche suscitate dalla televisione se le avrete già affrontate in seno alla famiglia (rapporto genitori-figli);

— Assistete voi per primi a certi programmi culturali: i vostri figli, vi seguiranno;

— Non limitatevi a lamentarvi della programmazione televisiva errata: fatevi sentire lamentandovi presso il servizio opinioni della Rai».

SEVERINO ARDUINI

Pastorale della Famiglia**MOLFETTA****CONSULTORIO FAMILIARE
DIOCESANO****INCONTRI CON FIDANZATI****10 GIUGNO**

Il Matrimonio, scelta di fede (Mons. Prof. Antonio Resta).

11 GIUGNO

Processo al Matrimonio Cineforum (Coniugi Rossello).

12 GIUGNO

Il Consultorio: servizio alla famiglia (Sig.na Elisabetta Salvemini - Sig. Mimmo Corrieri).

13 GIUGNO

Sessualità e amore (Dott. Nicola Poli).

15 GIUGNO

Procreazione responsabile (Prof. Filippo M. Boscia).

16 GIUGNO

Rapporti personali e patrimoniali tra i coniugi (Prof. Avv. Luca Troccoli).

17 GIUGNO

Famiglia aperta (Prof. Gaetano Sciancalepore).

18 GIUGNO

Il Matrimonio-Sacramento (Sac. Prof. Felice Di Molfetta).

Le conversazioni si terranno presso la sede del Consultorio - Molfetta - Piazza Garibaldi 80/A con inizio alle ore 19.

TERLIZZI**CENTRO DIOCESANO
PER LA FAMIGLIA****CONVERSAZIONI
CON I FIDANZATI**

che si stanno svolgendo presso il Conservatorio Immacolata Concezione dal 1° al 16 giugno 1981, ore 20,15.

1 GIUGNO

Incidenza della famiglia sulla formazione e sullo sviluppo della personalità (Prof. Vittorio Zinni).

2 GIUGNO

Il Matrimonio, scelta di fede (Don Michele Cipriani).

4 GIUGNO

Sessualità e coppia (Dr. Michele Ficco).

5 GIUGNO

La regolamentazione delle nascite (Dr. Michele Ficco).

8 GIUGNO

La procreazione responsabile e generosa (Don Domenico Calianandro).

9 GIUGNO

Nuovo diritto di famiglia: rapporti personali e patrimoniali (Renato Brucoli).

11 GIUGNO

Approccio psico-affettivo della coppia verso il bambino (Dr. Emanuele Clemente).

12 GIUGNO

Il bambino nei primi due anni di vita: il linguaggio e il rapporto con gli altri (Prof. Vittorio Zinni).

16 GIUGNO

Dialogo della coppia (Coniugi Altieri).

Tutte le coppie che celebreranno il matrimonio entro l'anno, sono invitate a partecipare a questi incontri.

A conclusione del ciclo sarà rilasciato l'attestato di frequenza, da allegare alla documentazione di matrimonio.

PENSANDO AL 17 MAGGIO

Tanti si saranno chiesti — e tra essi chi scrive queste note — dopo aver appreso i risultati del referendum sull'aborto del 17 maggio, chi fossero stati i vincitori e chi i vinti. E questo forse anche per il clima da competizione sportiva che ogni campagna elettorale crea. A guardare la grande stampa d'opinione la situazione era molto chiara; i nostri indiscussi ed autorevoli «opinionisti» (neologismo per indicare chi forgia la pubblica opinione) ci avevano già pensato: aveva vinto un «paese laico e moderno» contro «l'oscurantismo clericale» che voleva ricacciare brutalmente l'aborto nella clandestinità.

Qualcuno si è lasciato sfuggire: « Viva l'Italia ».

Una euforia tanto evidente quanto preoccupante e un assurdo quanto ingiustificato trionfalismo hanno accolto la conferma di una legge che, ormai sono in molti a riconoscerlo, con il permesso di uccidere pensa di vincere la battaglia contro l'aborto comunque procurato clandestinamente (quasi che per esorcizzare il problema bastasse enfatizzare il discorso della clandestinità). Anche nella nostra città, non appena i risultati si erano delineati, dagli altoparlanti è stata annunciata « la grande vittoria delle donne » ed è stato esteso un invito alla cittadinanza « laica e progressista » ad un appuntamento in una certa piazza per celebrare la « grande affermazione ». Quella manifestazione — a ciò che mi risulta — non c'è stata, anche perché la gente non è accorsa così in massa come si prevedeva. D'altronde, la gente poco si è lasciata coinvolgere dalle manifestazioni di piazza, in questa « campagna ».

Ha preferito i piccoli incontri, laddove si maturano nuove sensibilità, si sta ad ascoltare per porre interrogativi,

problemi, si è provocati in coscienza. E chi ha lavorato intensamente in questo periodo avrà sicuramente scoperto la bellezza dell'incontro con l'altro per comunicarsi tensioni ideali, per aiutarsi a credere nella vita, nonostante tutto. Anche questo è sicuramente un segno di speranza.

Allora è bene non opporre al trionfalismo di chi si ritiene vincitore il tono della giustificazione di chi ha capito di aver perso.

La « posta in gioco » non consente distinzioni tra vincitori e vinti.

« Non si tratta di attuire il colpo, ma di capirlo seriamente »: così ha scritto un membro autorevole del mondo cattolico in questi giorni. Si tratta di capire che il 17 maggio ha vinto l'indifferen-

za e non la maturità. Una indifferenza apparentemente garantista nei confronti della altrui libertà, ma in realtà significativa di una rinuncia ad assumersi responsabilità personali e culturali, prima che politiche.

Come cristiani non possiamo non sentirci interpellati da questa indifferenza che di fatto si traduce in una quiete religiosa privata, che non vuole immischiarsi nella vita dell'uomo. Sarà anche questa una conseguenza di una società estremamente parcellizzata come la nostra?

Allora: uscire da un cattolicesimo benpensante per riasaporare il gusto della profezia sarà il modo con cui i cristiani contribuiranno a trasformare questo Paese e a farlo uscire dalla torbidità e dal torpore in cui sembra irreversibilmente precipitato.

COSMO ALTOMARE



La questione della vita umana rimane e c'è l'impegno per tutti i cristiani ad accoglierla e favorirla in tutti i modi. Non rinunciando a convincere quanti l'hanno preferita alla "laicità", come se Stato laico fosse quello che uccide o permette di uccidere la vita nascente rilasciando alla madre la licenza di uccidere e lasciandola sola con la sua coscienza.

I DATI DEI REFERENDUM DEL 17 MAGGIO

ORDINE PUBBLICO

Molfetta: Sì 4.215, No 19.375;
Giovinazzo: Sì 1.377, No 6.820;
Terlizzi: Sì 1.971, No 8.211.

ERGASTOLO

Molfetta: Sì 4.408, No 19.518;
Giovinazzo: Sì 1.889, No 6.451;
Terlizzi: Sì 1.822, No 8.423.

PORTO D'ARMI

Molfetta: Sì 4.325, No 19.507;
Giovinazzo: Sì 1.420, No 6.890;
Terlizzi: Sì 1.668, No 8.537.

ABORTO (Rad.)

Molfetta: Sì 3.211, No 19.236;
Giovinazzo: Sì 1.113, No 7.093;
Terlizzi: Sì 1.466, No 8.589.

ABORTO (Mov. per la vita)

Molfetta: Sì 7.566, No 14.625;
Giovinazzo: Sì 2.680, No 5.771;
Terlizzi: Sì 3.830, No 6.577.

LA CRESIMA NEL MESE DI GIUGNO

MOLFETTA

6: S. Giuseppe ore 17; Madonna della Pace ore 19; 7: Duomo ore 10,30; S. Achille ore 17; 14: Madonna della Pace ore 11; 20 e 28: S. Giuseppe ore 17.

GIOVINAZZO

14: S. Giuseppe ore 8,30 e 17,30.

TERLIZZI

21: Madonna della Stella ore 11,30.

N.B. - I Rev.mi Parroci che, per ragioni particolari, credessero opportuno presentare i propri filiani per la cresima in altre parrocchie, sono pregati di prendere preventivamente accordi con i relativi parroci.

CONTINUAZIONE

Nella luce dello Spirito...

nel tempo batte al più presto l'ora della unità dei cristiani, di tutti i cristiani perché la Sposa di Cristo si riveli come unico ovile guidato dal Buon Pastore.

c.d.g.

Una domanda a D. Picchi, il Sacerdote dei drogati

D. - Quali sono gli errori e i pregiudizi più comuni che circolano nell'opinione pubblica e che vengono alimentati dalla stampa e dai mass-media riguardo ai consumatori di sostanze stupefacenti e alle possibilità di recupero e di reinserimento sociale?

R. - I pregiudizi più diffusi riguardo ai consumatori di droga si possono riassumere in queste espressioni emblematiche: poverino, povero disgraziato, povero infelice, povero malato, brutto delinquente. Noi tentiamo, invece, di sensibilizzare l'opinione pubblica a considerare l'uomo, ogni uomo, quindi anche il tossicomane, come protagonista della propria vita. Quanto alla pos-

sibilità di reinserimento, l'errore più grave che si è ingenerato nella mentalità corrente va individuato nell'idea assai diffusa che questo recupero sia quasi impossibile, cioè che la tossicomania sia una malattia e come tale irreversibile. Noi, al contrario, mettiamo in discussione proprio questo: *la droga è una malattia? Penso di no.* Chi continua a credere che la droga sia la malattia del secolo XX mostra di non aver capito il punto nevralgico del problema. Personalmente, preferisco dire che *la droga è un grande amore.* Se fosse una malattia, allora veramente sarebbe sufficiente andare in ospedale per uscirne guariti, mentre noi vediamo che non è così.



La droga: un fenomeno purtroppo in aumento che minaccia i giovani. Ma un fenomeno che esige dai cristiani un atteggiamento diverso. « Per noi — dice Don Mario Picchi del Centro di Solidarietà — non esiste il drogato, esiste l'uomo. Il problema va spostato dalla droga al soggetto umano. Se si considera il drogato un "diverso" allora si prenderanno solo atteggiamenti pietistici o restrittivi che non risolvono niente ».

**PELLEGRINAGGIO A LOURDES
CON SOSTE A PADOVA - ANNECY - MARSIGLIA ecc.**

DAL 21 AL 30 AGOSTO 1981

Prenotazioni a Molfetta:

Autoscuola « Del Levante » - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Tel. 945410

A GIOVINAZZO

Tutte le domeniche alle ore 8,30 RADIO GIOVANE,
sui 90 Mhz in FM trasmette la rubrica religiosa
« IL GIORNO DEL SIGNORE »
Riflessioni sulla liturgia domenicale

GIOVINAZZO

ATTO DI IMPEGNO DELLA GIOVENTU' MARIANA

Per la prima volta, almeno negli ultimi decenni, a Giovinezza l'atto di impegno della gioventù mariana è stato assunto alla presenza del Vescovo in cattedrale.

Infatti alla presenza di numerosi fedeli, di gruppi di azione cattolica, delle suore di ogni ordine il vescovo Mons. Aldo Garzia ha presieduto una solenne liturgia eucaristica in occasione delle celebrazioni organizzate dalle Suore Figlie della Carità, dell'Istituto S. Giuseppe e della Casa di Riposo S. Francesco per il 150° anniversario dell'apparizione della Vergine Maria a Santa Caterina Labouré. All'omelia il Vescovo ha invitato tutta la comunità ecclesiale ad elevare preghiere alla Vergine per una pronta guarigione del Papa Giovanni Paolo II e a seguire il messaggio della Madonna che va concretizzato in una vita più consona ai principi cristiani.

E' seguito l'atto di impegno della gioventù — 21 giovani — alle quali sono stati consegnati i nastri con la medaglia della Madonna e il Vangelo. Con tale cerimonia l'associazione delle figlie di Maria che a Giovinezza raccoglie numerosa gioventù femminile ha ufficializzato nelle mani del vescovo il suo tradizionale impegno di associazione che vive e opera nella e per la Chiesa.

La cerimonia era stata preceduta da una tre giorni di preghiera, di incontri con i giovani, gli ammalati e gli anziani da parte del missionario vincenziano, Padre De Angelis.

Erano presenti fra gli altri Padre Beniamino De Palma di Napoli e le Madri Superiori Suor Trinchera e Suor Castelluzzi.

FRANCESCO ANDRIANO

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

7 GIUGNO

De Pinto - Grillo - Mastroianni

SERVIZIO NOTTURNO

DALL'8 AL 14 GIUGNO

Farmacia Grillo

NELL'ISTITUTO VITTORIO EMANUELE

Quest'anno con particolare solennità è stata celebrata la festa della Prima Comunione.

S. E. Rev.ma Mons. Aldo Garzia ha presieduto la liturgia Eucaristica celebrata nella Parrocchia S. Domenico.

All'omelia ha messo in evidenza la necessità per il cristiano di nutrirsi del Corpo di Cristo, unico mezzo per poter vivere veramente una vita di grazia.

Ha richiamato anche la figura della Vergine che ci ha donato il Suo Figlio, lo stesso Figlio di cui noi ci cibiamo.

Non a caso però il Presule ha voluto ricordare l'eccelsa figura della Vergine. Il motivo veniva offerto sia dalla conclusione del mese di maggio dedicato a Lei, sia dalla benedizione dell'Immagine che ora troneggia nel chiostro dell'Istituto. La presenza dell'Immagine dovrà diventare un richiamo, come lo stesso Vescovo ha sottolineato, per poter continuamente chiedere la sua protezione.

Ancora una volta il Presidente Prof. Dott. A. Pansini, insieme a tutta l'amministrazione e alla direzione, ha mostrato alta sensibilità nel dotare l'istituto di ciò che può aiutare ad elevare il pensiero di noi tutti al soprannaturale.

Alla fine il Presidente ha pronunciato parole di ringraziamento per la disponibilità del Vescovo nei confronti dell'istituto e ha voluto intitolare il chiostro dove l'immagine è stata posta: « Chiostro dell'Immacolata ».

SORELLE VINCENZIANE

Parrocchia Cattedrale

Per la defunta: Marta Maria Basciani L. 60.000.

Parrocchia S. Gennaro

Per la defunta: Margherita De Ceglie ved. Porta L. 52.000.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 57° N. 22

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

14 GIUGNO 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

Il Papa è tornato all'appuntamento domenicale

Giovanni Paolo II domenica, 7 giugno, ha ripreso il suo appuntamento domenicale con i fedeli, per la recita della preghiera mariana, in Piazza S. Pietro.

Dopo il tragico mercoledì — 13 maggio — la voce del S. Padre, mediante registrazioni, ha sempre echeggiato a mezzogiorno nelle altre domeniche del mese ed inoltre il Papa appena rientrato dal Policlinico « Gemelli », ha voluto, giunto in Vaticano, affacciarsi alla finestra del suo appartamento privato.

Domenica 7 giugno, poi, la festa della Pentecoste è stata celebrata in maniera solennissima in S. Pietro, con la presenza dei rappresentanti dell'Episcopato di tutto il mondo; si volevano, infatti ricordare il 16° centenario del Concilio Ecumenico di Costantinopoli (a. 381) e il 1550° anniversario di quello di Efeso (a. 431).

Dopo l'attentato mons. Vescovo a nome delle tre Diocesi aveva inviato al S. Padre un telegramma di viva partecipazione alle ansie dell'umanità intera. Ora il Card. Casaroli, a nome del S. Padre, ha così risposto:

« Santo Padre mi affida incarico significarle la sua viva gratitudine per devote espressioni profonda venerazione et affetto avvalorate da offerta preghiere rivoltegli occasione attentato sua vita et desidera impartire sua benedizione apostolica propizia divina assistenza ».

Ebbene il S. Padre, che con una sua Lettera aveva indetta la cerimonia e vi aveva invitato i Vescovi, è apparso, alla fine della Concelebrazione Eucaristica, nel vano della finestra interna della Loggia delle Benedizioni e tra la commozione dei Cardinali, dei Vescovi e dei numerosissimi fedeli ha pronunciato un breve discorso invitando tutti a pregare « perché la chiesa universale sia sempre strumento di

salvezza e di santità, segno di unità e verità, operatrice di giustizia e di pace ». Il rito in S. Pietro ha assunto un carattere spiccatamente ecumenico per la partecipazione di rappresentanti di altre confessioni cristiane ed ortodosse; notata particolarmente la presenza, dopo tantissimi anni, del Vescovo cinese Mons. Dominic Tang, nominato recentemente dal Papa Arcivescovo di Canton e, non meno significativo, è stato il fatto che durante i primi Vespri di Pentecoste, celebrati nella stessa Basilica di S. Pietro, l'Omelia è stata tenuta dal

Patriarca ortodosso Damaskinos, rappresentante del Patriarca Dimitrios.

Successivamente, alle ore 12,20, come al solito, dalla finestra del suo studio privato nel Palazzo Apostolico il Papa ha recitato con il popolo il « Regina coeli », ha parlato brevemente ed ha benedetto quanti si erano dato appuntamento nella Piazza del Bernini.

*

L'inscrutabile mistero di Dio

Alla mentalità del nostro tempo chi parla di trascendenza rischia di apparire come colui che fa esercizi di letture impregnate di metafisica e fondate sulla astrattezza.

Ma Dio rimane una « realtà » che supera le capacità del nostro intelletto umano che si rivela inadeguato alla « comprensione » della divinità. Intendiamo dire che Dio è un « mistero » non in quanto alla sua esistenza ma nella sua essenza; è un mistero che Gesù ha rivelato all'uomo nella sua evangelizzazione.

Il Papa nella già ricordata lettera ai Vescovi per le date commemorative del primo concilio costantinopolitano e di Efeso dice che anche noi uomini alle soglie del terzo millennio dobbiamo "intendere" e "proclamare" l'inscrutabile mistero di Dio e farlo "giustamente" cioè "nella confessione della



Passata la bufera, si sono fatti vivi dalla Cina, inaspettati dopo un lungo silenzio, i cristiani del riso, come venivano un tempo definiti i poveri che aderivano al cattolicesimo. In un servizio speciale la rivista "Mondo e Missione" pubblica le loro lettere (32 scelte tra una settantina) provenienti da un distretto rurale non precisato e dirette ad un anziano missionario, padre Domenico Maringelli che trent'anni fa svolse in quelle contrade il suo apostolato e che ora è ospite di una casa di riposo a Rancio, nei pressi di Lecco.

chiesa"; un mistero che va contemplato "nella sua trascendenza assoluta del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

Ammirando l'unità e l'uguaglianza nella divinità dello Spirito Santo con il Padre ed il Figlio, il Pontefice ricorda che la professione della fede della chiesa si esprime "nel Padre da cui provengono tutti i doni, nel Cristo Redentore dell'uomo, nello Spirito Santo".

Le ricchezze divine, nota ancora il Vicario di Cristo, resero Maria "cooperatrice" alla salvezza dell'uomo, ma rendono anche la chiesa partecipe del mistero dell'Altissimo.

In quel mistero è "il contenuto vitale delle nostre anime" e da esso si attinge il valore "della nostra dignità spirituale e dei nostri destini umani".

Le ricorrenze dei due Concili sono una buona occasione per esaltare l'azione della terza persona della Trinità che dopo aver reso feconda di vera maternità la verginità di Maria, realizza la salvezza nella storia dell'uomo.

L'Incarnazione del Verbo avvenuta "per opera dello Spirito Santo" ha fatto risplendere "l'aurora della nuova umanità che con Cristo si presenta al mondo per portare a compimento il piano originario dell'alleanza con Dio infranta dalla disobbedienza del primo uomo".

L'uomo che sta concludendo il secondo millennio si trova illuminato da questa Luce che piove abbondante ed inesauribile dall'inaccessibile mistero divino e con immensa gioia e con filiale gratitudine sente che l'accettazione di quel mistero gli procura una atmosfera tersa di purezza e lo lancia in orizzonti veramente ampi di una nuova spiritualità.
c.d.g.

"La Parola di Dio è viva, più tagliente di ogni spada,"

Eb 4, 12

FESTA DELLA SS. TRINITA'

IL MISTERO PIU' ALTO

Questo è il « mistero » nascosto da secoli in Dio. Venendo sulla terra lo stesso « Figlio del Padre » ci ha fatto conoscere questa mirabile realtà. Dopo di che San Paolo, scrivendo ai Corinzi, potrà salutare i primi cristiani con le parole che la nuova liturgia della Messa adopera come saluto abituale ai fedeli: « La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi ».

E' dunque l'annuncio che Dio non è solitudine, ma comunione d'amore. Questa è la sua vita, tanto che Giovanni nella sua prima lettera non esiterà a dichiarare: Dio è l'Amore. Il Padre ama il Figlio, da cui è riamato, dando principio dall'eternità allo Spirito Santo. Questo stesso Spirito poi — come ricorda San Paolo ai Galati — « è stato mandato nei nostri cuori e grida in noi "Abbà", Padre ». Per questo siamo « figli di Dio » ed entriamo a far parte, in un circuito misterioso d'amore, della stessa vita trinitaria che è in Dio.

Non è facile esprimere e e tanto meno comprendere una realtà che supera la nostra esperienza normale. Tuttavia si tratta di verità che siamo appunto chiamati ad accettare per fede, poiché ci sono state rivelate da Colui che con il Padre « forma una stessa cosa ».

Quella che potrebbe sembrare, a prima vista, la conoscenza arida di un dogma di fede, si traduce in realtà

nella nostra vita concreta, poiché il « modo di essere » di Dio è stato quasi riprodotto in ciascuno di noi. Infatti l'espressione biblica « facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza » trova riscontro nel mistero di Dio. Egli, che è l'Amore, ha creato l'uomo e la donna in comunione tra loro, dando origine alla coppia umana: « maschio e femmina li creò, ad immagine sua li creò »: capaci cioè di amarsi e di essere fecondi.

L'essere di Dio viene così ad attuarsi nella comunione di vita e di amore che unisce tra loro gli sposi e, con la nascita dei figli, dà un senso compiuto alla famiglia. Il nucleo familiare trova così il suo modello nella vita unitaria della SS. Trinità.

Non solo, ma con la venuta di Cristo, il Figlio di Dio che si è fatto « nostro fratello », tutti siamo chiamati ad essere, nella Chiesa, una sola famiglia che vive in

comunione. Lo ricorda San Paolo ai Corinzi, riferendosi alla realtà eucaristica, nella quale si attua la nostra più intensa comunione con la Trinità di Dio. « Poiché - scrive l'apostolo - c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane ».

CARLO CAVIGLIONE

GIORNATA PER LA TERZA ETÀ

Per il secondo anno oggi, 14 giugno, si celebra la giornata per la terza età con il seguente programma:

14 GIUGNO

Ore 8: nei locali del Centro diocesano, apertura della Mostra dei lavori preparati dagli anziani.

Ore 16,30: presso il Santuario della Madonna dei Martiri, celebrazione della Santa Messa. Subito dopo nel teatro del Convento avrà luogo un incontro ricreativo.

15 GIUGNO

Al mattino, visita agli anziani malati e non autosufficienti.

Ore 16: chiusura della mostra.

CELEBRAZIONE DELL'ENCICLICA SOCIALE « RERUM NOVARUM »

Giorno 16 giugno, ore 18,30: Aula Magna Seminario Vescovile
Presiederà S.E. Mons. ALDO GARZIA

La relazione sarà tenuta da Don TINO MARIANI, Assistente Nazionale Movimento Lavoratori di Azione Cattolica.

Seguirà dibattito; tutti sono invitati a partecipare.

CONVEGNO PASTORALE INTERDIOCESANO PER PRESBITERI E LAICI RESPONSABILI DIOCESANI

« COMUNITA' E COMUNIONE »

22, 23, 24 e 29 giugno 1981

Seminario Vescovile — ore 17 - 20

MOLFETTA

I LAVORI ESEGUITI IN CATTEDRALE

PROGRAMMA DELLA CERIMONIA

15 GIUGNO

Ore 19 Riapertura della Cattedrale: S. Messa del Vescovo, con la partecipazione del Capitolo Cattedrale e del Presbiterio, del Seminario Interdiocesano.

17 - 18 - 19 GIUGNO

SANTE QUARANTORE in preparazione alla festa del «Corpo del Signore». Predicherà: Mons. Antonio Resta.

Ore 7,45-9 Santa Messa; ore 9,30 Esposizione del Santissimo; ore 10,30 e 11,30 Incontro comunitario di preghiera; ore 17 Esposizione e Ora di adorazione; ore 18,30 S. Rosario; ore 19 Canto dei Vespri - Predica - Benedizione Eucaristica.

20 GIUGNO

Ore 9 S. Messa; ore 19 S. Messa Vespertina. Recital «Gesù Cristo».

21 GIUGNO - FESTA DEL «CORPO DEL SIGNORE»

Ore 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 12 Sante Messe.

Ore 18 S. Messa seguita dalla PROCESSIONE EUCARISTICA per le vie della Città.

ALL'ORIGINE DEI LAVORI

I lavori ebbero inizio il 9 luglio 1980 con intervento all'esterno (zona antica della chiesa) attraverso rifacimenti di intonaci, riparazione del grande finestrone e chiusura di tutti i setti dei bolognini che, per l'usura del tempo, si erano riaperti creando infiltrazione di acqua nelle strutture murarie. Questa prima fase di lavoro vedeva il suo completamento il 19 agosto 1980.

Ultimate le feste patronali in onore di S. Corrado e della Madonna dei Martiri, si diede inizio ai lavori interni della chiesa. Era il 15 settembre 1980. Da quella data la Cattedrale divenne un cantiere. Si rimosse il pavimento preesistente, posto durante i lavori a suo tempo eseguiti per iniziativa di S. E. Mons. Achille Salvucci, di venerata memoria; traccia di esso è stata lasciata nella cappella di San Luigi dove riposano le sue spoglie mortali.

Si è eseguito, inoltre, lo svellimento del pavimento sottostante costituito da basole in pietra locale, nonché la

rimozione del terreno vegetale lungo tutta la navata e le cappelle laterali, per una profondità di 50 cm.

RINVENIMENTI

Nella fase dei lavori di scavo, son venuti alla luce condottori o ambienti sepolcrali di cui quattro nella navata centrale e uno nella cappella della Santa Famiglia; tutti con la presenza di resti mortali.

Nel condottorio situato all'ingresso della chiesa, si è riscontrata la presenza di acqua sorgiva, la causa della umidità che si spandeva capillarmente lungo il perimetro dell'edificio.

La presenza di questi ambienti sepolcrali è segnata nella nuova pavimentazione da lastre in pietra che fanno spicco su un pavimento in cotto fiorentino.

Nella cappella della Santa Famiglia il condottorio è segnato da una pietra che porta inciso un teschio.

INTERVENTI

L'intervento di consolidamento dell'edificio è consisti-

to nella rimozione del terreno, notevolmente umido e nella formazione di un vespaio articolato da vari canali di aerazione, collegati a tre prese d'aria (via Dante - antica della chiesa - atrio vescovile). Il vespaio è stato ricoperto di un primo massetto in cemento, e quindi da una barriera a vapore (foglio di plastica); un ulteriore massetto di cemento dello spessore di 10 cm. fa da sottofondo al pavimento. Ciò è stato fatto anche nelle cappelle e nella sacrestia.

PAVIMENTO

Su segnalazione della Soprintendenza ai Beni Ambientali, Artistici e Architettonici e dopo varie consultazioni, si è sostituito il vecchio pavimento con un nuovo, costituito da formelle (30 x 30) in «cotto fiorentino», materiale che la stessa Soprintendenza ha ritenuto più idoneo allo stile della chiesa.

NOVITA'

Entrando in chiesa, rimessa a nuovo, si ha la sorpresa di trovare alcune novità degne di essere ricordate e menzionate.

Per volontà testamentaria, S. E. Mons. Achille Salvucci, desiderava essere tumulato in Cattedrale, nella Cappella di S. Luigi. Esperite le pratiche

civili-sanitarie, i resti mortali di Mons. Salvucci, hanno trovato sistemazione definitiva nella suddetta cappella dove sorge un monumentino commemorativo, progettato dall'ing. N. Mezzina, con la collaborazione del prof. Leonardo Minervini.

Le reliquie di S. Corrado, collocate sotto l'altare dell'Assunta, sono state traslate nella cappella dei S.S. Pietro e Paolo, adattandovi l'altare preesistente a luogo di venerazione di S. Corrado. Ciò è stato fatto per mettere in maggiore luce le reliquie del Santo Patrono e facilitare la devozione dei fedeli.

Il lavoro di sistemazione è stato progettato dall'arch. F. Martino di Bari. La Banca Cattolica di Molfetta ha sostenuto le spese dell'intera opera di adattamento.

Da queste colonne è doveroso ringraziare la Regione Puglia - Assessorato Regionale ai LL.PP., nella persona dell'avv. Enzo Sorice, la Soprintendenza ai Beni Ambientali, Artistici e Architettonici, l'ing. Capo del Genio Civile, ing. Celati, il Capo settore ing. Guido con il geom. Ambrosio che con provata competenza hanno diretto i lavori; infine, l'impresa Balacco Michele che con qualificata maestranza ha eseguito i lavori di indubbio valore storico.

SAC. IGNAZIO DE GIOIA

COPPIE, OGGI.

Tanti sono, oggi, i problemi che un uomo ed una donna, sposi, devono risolvere sia come singoli sia come coppia. La donna e l'uomo si trovano, oggi, soli a decidere per lavoro, casa, figli, se stessi e gli altri. Soli, perché, per quanto possa sembrare che la società «giuridica» aiuti dando istruzione, cultura, divertimenti, in realtà non aiuta, lasciando sola più che mai la coppia a decidere. Ma allora che è questa società? Forse guardandosi attorno si può tentare una risposta; infatti i più a vedersi sono i mass media, l'industria,

i consumi, ed ognuno «dice la sua» e propone un modello di vita. Ora, è evidente che una coppia debba saper decidere anche da sola, ma ciò che si denuncia è il disorientamento, quasi voluto, perché fra quei messaggi non esiste un filo conduttore finalizzato all'uomo. Di qui nasce la confusione e il paziente lavoro di esame critico al fine di scegliere e mettere insieme tutto ciò che più si assomiglia. Ma è vero che non tutte le coppie sono in grado di fare questo lavoro di sintesi e di critica quindi si resta in mano ad apatia, dema-

gogia, clientelismo, sfiducia, ed alla fine non si ha la risposta, anche quotidiana, al perché della vita, dell'uomo.

Va da sé allora che la maggior parte delle coppie rimangono senza meta, restano « sole » con lavoro, figli, faccende domestiche, che pur hanno la loro fondamentale importanza, e dimenticano Dio e i Suoi progetti sull'uomo.

E' la società odierna con eccessi di consumismo, industrializzazione, materialismo che ci incatena al quotidiano vivere con inevitabile ritorno al privato dove la coppia, angustiata, si ritrova per cercare invano se stessa, lasciando, così, passivamente, agli altri le decisioni che riguardano l'esterno, incurante del pericolo che si corre, per il presente e per il futuro, delegando ai pochi (i capetti!) tutto il resto (cultura, politica, vita sociale).

E' necessario quindi un balzo che porti la coppia a vedere al di là del quotidiano e del privato fino a raggiungere la visuale degli « altri » cioè del Mondo che per il cristiano è Dio-Amore. Quegli « altri » che sono non solo coloro che vivono dentro le mura della propria casa ma gli uomini, la natura, e le strutture create dall'uomo stesso, che non sono solo i propri figli ma anche i figli degli altri, che non sono solo il proprio coniuge ma anche gli altri coniugi cioè il resto dell'umanità. E' perciò con gli altri che ci si dovrà pur dare « appuntamenti » e non solo per la spaghettonata, la gitarella o la passeggiata alla Villa comunale, ma anche per pregare e lavorare intorno alla creazione di idee e fatti rivolti al raggiungimento del bene comune, non per fare disquisizioni sterili o demagogia ma per promuovere solidarietà concrete che oggi urgono più che mai! Per fare ciò allora bisognerà accorgersi che non tutte le produzioni e i consumi sono le-

citi e immediatamente raggiungibili se non a costo di alienazioni e di trasgressioni di principi umani di convivenza civile e democratica.

Per il cristiano vorrà dire ancora di più: i principi umani saranno punto di arrivo prima e di partenza poi per raggiungere ideali cristiani senza dei quali non si realizza il « Disegno di Dio ».

La meta della coppia cristiana è Dio Amore che passa attraverso amore coppia, amore famiglia, amore comunità. Tre dimensioni che nulla devono togliersi reciprocamente, e come spazio e come tempo, cercando di restare in un « equilibrio di convivenza ».

Ogni coppia cristiana ricorderà che non si è solo materia, corpo, ma insieme anima e corpo, e che perciò lasceremo alla « fine » il nostro corpo ma non lo spirito che come tale continuerà « utilmente » a vivere per l'avvenire insieme alle future generazioni nella misura in cui saremo stati capaci di realizzare, anche con sacrifici, il bene a imitazione di Cristo Gesù.

ANNAMARIA E PINO ROSSELLO

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

14 GIUGNO

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 15 AL 21 GIUGNO

Farmacia De Trizio

RINNOVATE

LA VOSTRA ADESIONE A

LUCE E VITA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PELEGRINAGGIO A LOURDES E SANTUARI DI SPAGNA

DAL 2 AL 13 LUGLIO 1981
in pullmann con aria condizionata e nave

Prenotazioni a Molfetta:

Autoscuola « Del Levante » - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Tel. 945410

MOLFETTA

CONCLUSIONE DEL MESE DI MAGGIO

A conclusione del mese mariano, il gruppo ACR della Parrocchia S. Pio X ha voluto organizzare una grande festa dedicata alla « Mamma ». Non solo, infatti, si è pregato e cantato alla nostra Mamma del cielo, la Madonna, ma si è voluto approfittare dell'occasione anche per dedicare un nostro pensiero a tutte le mamme, giacché, per motivi logistici, non si è riusciti a svolgere adeguatamente la Festa della Mamma (colpiti anche noi dall'onda degli sfratti, abbiamo dovuto lasciare i locali dell'associazione proprio in quel periodo). Così si è cercato di tracciare un parallelo tra il concetto dell'amore della Madonna verso Cristo e verso la Chiesa, e la realtà dell'amore materno universalmente inteso come il più grande che l'uomo possa conoscere e sperimentare.

Il recital « A te Maria » che abbiamo preparato seguiva fondamentalmente la traccia evangelica, dal Mistero dell'Incarnazione al Mistero Pasquale con la Ascensione e la Pentecoste. In questa traccia, integrata da brani di commento, di volta in volta si puntualizzavano quelli che potevano essere gli elementi di connessione con la realtà-mistero altrettanto grande dell'amore materno e del senso della Maternità. Questo connubio si è rivelato felice ed è risultato particolarmente gradito a quanti sono intervenuti.

LORENZO PISANI

GIOVINAZZO

LA VEGLIA DI PENTECOSTE

Nel raccoglimento e nella preghiera i giovani dell'Azione Cattolica di Giovinazzo hanno voluto trascorrere la Vigilia della Pentecoste. Si sono riuniti numerosi nella parrocchia di S. Domenico e dopo aver invocato lo Spirito Santo con canti e salmi, hanno meditato su quanto don Marcello Semeraro ha loro dettato:

In una crisi di maturazione e di crescita, tra l'eresia dilagante, il Concilio di Nicea affermava la integrità della fede in Cristo uomo, ma anche Dio. Ancora in modo più esplicito del Concilio Costantinopolitano I i Padri conciliari proclamavano che lo Spi-

rito Santo non è solo un inviato di Dio, ma Dio stesso che procede dal Padre e dal Figlio ed è degno quindi di adorazione e di glorificazione.

Lo Spirito Santo — ha continuato l'oratore — ci invita a proclamare la nostra fede e a manifestarla ai nostri fratelli. E' un invito che ci proviene anche attraverso la voce del S. Padre Giovanni Paolo II, che volendo dare alla festa della Pentecoste un significato ecumenico, ci fa volgere lo sguardo alle altre Chiese, in cerca di ciò che ci unisce e non di ciò che ci separa. Il S. Padre ha invitato inoltre a guardare al futuro in cerca della unità nella verità.

Lo Spirito Santo ci viene donato — ha concluso l'oratore — accettiamolo perciò e crediamo in Lui.

L'assemblea ha risposto all'invito, ha proclamato solennemente il « Credo », ha pregato il Padre perché ci mandi il suo Spirito per farci camminare nell'unità della fede, per giungere alla maturità della vita in Cristo, dello stesso Cristo che i giovani hanno voluto ricevere sotto le specie Eucaristiche.

RADUNO DIOCESANO AZ. CATTOLICA RAGAZZI

Domenica 24 maggio, presso il convento dei Padri Cappuccini di Giovinazzo, si è svolto il primo raduno diocesano dell'ACR.

Alle ore 9,30, davanti al cancello del convento circa 100 ragazzi con tuta, borse e pranzo al sacco, erano impazienti di cominciare la loro giornata.

Siamo entrati in chiesa per recitare le Lodi e ringraziare il Signore per la vita meravigliosa e per tutti gli amici che ci ha donato. Poi ci siamo diretti verso il cortile, dove si sarebbero svolti i grandi giochi. C'erano quattro squadre agguerrite (più una squadra formata dagli educatori), un segnapunti, e un arbitro-direttore - di - gara - guardalinee - factotum, con tanto di megafono.

Iniziano i giochi!!! Grida, schiamazzi, risate e tanta, tanta gioia di stare insieme ci hanno accompagnato per mezza giornata, fino all'ora di pranzo. Nel pomeriggio forse il momento più bello: lo scambio di esperienze, canti e scenette. Ogni gruppo ha potuto sicuramente arricchirsi dell'altro, della sua presenza, della sua gioia, di tutto il suo essere. La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro assistente diocesano ACR don Benedetto Fiorentino.

LUCE E VITA

Anno 57° N. 23

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

21 GIUGNO 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

Come negli scorsi anni, nei prossimi giorni e precisamente il 22, 23, 24 e 29 giugno p.v. si terrà presso il Seminario Vescovile di Molfetta l'annuale convegno pastorale interdiocesano.

Si svolgerà nelle ore pomeridiane dalle 17 alle 20. A differenza degli altri anni ci sarà insieme al Clero la presenza di tutti i laici che operano nelle Associazioni ed organismi a livello *diocesano*, oltre ai Religiosi e Religiose.

Il tema sarà: « Comunità e Comunione ».

L'incontro vorrà essere già impegno di comunione, in quanto si lavorerà insieme: presbiteri, religiosi e laici con il Vescovo, « principio di unità », in vista di una programmazione per il prossimo anno pastorale, che sia comunitaria nelle linee di fondo e di orientamento.

Il Convegno si caratterizzerà per la partecipazione di tutti, l'ascolto vicendevole, la presa di coscienza della realtà in cui si opera, il coordinamento delle diverse e varie attività in vista di una autentica pastorale organica ed ecclesiale.

Saremo Chiesa che si interroga; vivremo da Chiesa che vuole aprirsi sempre più al mondo d'oggi, onde ascoltarne le richieste che ci fa, e porgere, umilmente e in spirito di servizio, quelle risposte che lo Spirito ci ispirerà per la salvezza di ogni uomo, di tutti gli uomini.

CONVEGNO PASTORALE INTERDIOCESANO

PROGRAMMA

22 GIUGNO

Ore 17 « Comunità e Comunione negli Atti degli Apostoli »
P. Benigno Papa FMC.

Ore 19 Relazioni: Ufficio Catechistico Interdiocesano; Centro Diocesano Vocazioni.

23 GIUGNO

Ore 17 Relazioni: Commissione Liturgica; Azione Cattolica e Commiss. della Famiglia; Pastorale del lavoro; AGESCI; CTG e CSI; UCIM e AIMC.

24 GIUGNO

Ore 17 Relazioni: Caritas; Ufficio Missionario; Confraternite; Apostolato della Preghiera e Opera della Regalità; Gioventù mariana; Terz'Ordini.

GRUPPI DI STUDIO PER IL 23 E 24 GIUGNO

- 1 - Catechesi e Liturgia.
- 2 - Apostolato dei Laici e Commissione Famiglia.
- 3 - Caritas e organizzazioni affini.

29 GIUGNO

Ore 18 Celebrazione Eucaristica con relazione conclusiva di S.E. Mons. Vescovo.

ALFREDO RAMPI

Consumatosi il dramma di **Alfredino Rampi**, accesi le polemiche circa le tecniche poste in atto per le operazioni di soccorso e mentre l'inchiesta della Magistratura fa il suo corso, ci sembra opportuno dire una sola parola per sottolineare il fatto che « per amore o per dolore ci si può sentire, magari per poche ore soltanto, un popolo unito ».

L'unione che si manifesta in queste straordinarie circostanze — l'abbiamo constatato un mese fa per l'attentato al Papa e l'abbiamo rivissuto per il Calvario di Alfredo che è vivo nel nostro cuore —

dovrebbe permeare profondamente la nostra coscienza e durare, non per pochi giorni, per poter affrontare e superare le crisi, gli scandali e le cattiverie che turbano così tragicamente il nostro Paese.

Uniamo nel ricordo e nel compianto anche i due fratelli Salvatore e Antonino Liotta di Siracusa, di 7 e 9 anni che negli stessi giorni sono morti precipitando in un pozzo profondo 20 metri, annegandovi prima che potessero giungere i soccorsi. I genitori dei bimbi, sconvolti dal dolore, sono stati ricoverati in ospedale.

IL MISTERO ED IL CULTO DELLA SS. EUCARESTIA

C'è un momento in cui il sacerdozio ministeriale e quello globale della chiesa sono uniti da una corrente vivificatrice ed è quello del culto eucaristico di immolazione sacramentale e di adorazione.

La pienezza del mistero della Chiesa, nota Giovanni Paolo II nella « Dominicae coenae », è nella celebrazione della Eucarestia che è « l'esercizio supremo del sacerdozio regale e la fonte e l'apice di tutta la vita cristiana ». Nelle citazioni del citato documento pontificio si rileggono le splendide affermazioni conciliari sulla Chiesa definita « Lumen gentium ».

Esse ci pongono in adorante riconoscenza per « l'ineffabile dono » che ci agevola la giusta glorificazione di « Dio Padre per Gesù Cristo nello Spirito Santo ».

L'Amore immolato (Amor sacerdos immolat) ci dà la possibilità di fare nostri i sentimenti che furono di Cristo: è l'amore che è scattato prepotente nel cuore del Signore « alla vigilia della sua passione » e quell'amore continua a « renderci Cristo sacramentalmente presente », perché la Chiesa se ne inebri, lo celebri, lo esalti e lo adori, dice ancora il Papa nella sua lettera per il giovedì santo del 1980, « in diverse forme di devo-

zione eucaristica: preghiere personali davanti al SS., ore di adorazione, esposizioni brevi, prolungate, annuali (quarantore), benedizioni eucaristiche, processioni eucaristiche, congressi eucaristici ».

Si sa che le forme di devozione per attingere ai valori di culto e per essere generatrici di forza di santificazione devono essere permeate dalle interiori disposizioni del fedele.

Nella citata lettera il S. Padre fa una menzione specifica della festa del Corpus Domini dicendo testualmente: « un particolare ricordo merita a questo punto la solennità del Corpo e Sangue di Cristo come atto di culto pubblico reso a Cristo presente nella Eucarestia voluta dal mio predecessore Urbano IV in memoria della istituzione di questo grande mistero ».

Il Concilio, in fase di studio e di preghiera si pose il compito dell'autentico rinnovamento della Chiesa ed ora in fase di realizzazione la stessa Chiesa va approfondendo la sua identità di comunità che è veramente tale se vive il suo mistero di comunione.

A tale proposito il Papa ricorda che « la Chiesa è stata fondata come comunità nuova del popolo di Dio, nella comunità apostolica di quei Dodici che, durante l'Ultima Cena, sono divenuti partecipi del Corpo e del Sangue del Signore sotto le specie del pane e del vino... Essi sono entrati (eseguendo il mandato di Cristo - n.d.r.) in comunione sacramentale col Figlio di Dio, comunione che è pegno di vita eterna. Da quel momento sino alla fine dei secoli, la Chiesa si costruisce mediante la stessa comunione col Figlio di Dio ».

E' attorno al mistero eucaristico che « la Chiesa si

(continua a pag. 4)

"La Parola di Dio è viva, più tagliente di ogni spada,"

— Eb 4, 12 —

FESTA DEL CORPO E SANGUE
DI CRISTO

IL PANE VIVO DISCESO DAL CIELO

Se ogni religione, anche pagana, ha i suoi misteri, indubbiamente — nella fede cristiana — ci troviamo oggi a celebrare una delle realtà che più sembrano distanti da ogni forma di accettazione razionale. La Chiesa ci chiede, in forza del Vangelo, di ammettere la presenza di Dio (Corpo e Sangue di Cristo) in un po' di pane, in qualche goccia di vino. Si rifà storicamente all'Ultima Cena, nella quale il Figlio di Dio, adempi quanto aveva promesso: il suo Corpo dato come cibo, il suo Sangue come bevanda.

Di fronte al mistero non c'è da comprendere, ma da accettare. Giovanni che, nel suo Vangelo, ci riferisce le parole di Gesù afferma espressamente: « Questo è il pane disceso dal cielo (il pane vivo). Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo ».

Sono parole che nessuno aveva mai ascoltate prima. Non potevano non suscitare perplessità, persino scandalo. Così avvenne, tanto che gli ascoltatori ritennero che Gesù fosse uscito di senno ed anche i suoi discepoli stavano per abbandonarlo. « Questo linguaggio è duro — andavano dicendo — e chi può ascoltarlo? ».

Come sappiamo Gesù non ritrattò nessuna delle sue parole, anzi le confermò con vigore, tanto da far dipen-

dere « la vita di Dio in noi » dal fatto preciso di mangiare la sua carne e bere il suo sangue. Una condizione che, adempiuta, diventa realtà per il credente: « Come il Padre ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me ».

Tuttavia queste parole, pur difficili, potrebbero anche essere fraintese. Non si devono infatti ridurre ad un gesto puramente materiale o meccanico, altrimenti si cadrebbe in una evidente contraddizione. Quanti, che si dicono cristiani, hanno più volte mangiato di quel corpo e bevuto di quel sangue, senza che la loro vita diventasse migliore, senza

identificarsi con Cristo?

Il cibo eucaristico (Corpo e Sangue di Cristo) non agisce in noi in forza di una osmosi spirituale. Nulla di automatico avviene nei nostri rapporti con Dio, nulla di magico o di indipendente dalla nostra volontà. Dio è spirito. Pur servendosi di un « cibo » spirituale per essere nostro alimento « per la vita eterna » ha bisogno di trovare in noi le disposizioni interiori che consentano una profonda, reale trasformazione. Gesù stesso diceva di sé: « Mio cibo è fare la volontà del Padre mio ». E' questo il cibo di cui noi abbiamo bisogno. Quello eucaristico — nell'intenzione di Colui che si è lasciato da mangiare — ha lo scopo di sostenere la nostra volontà, spesso fragile e inadeguata, nel compiere « la volontà del Padre ».

CARLO CAVIGLIONE



Gli handicappati sono presenti come un segno di contraddizione all'interno del nostro sistema di vita e della nostra organizzazione sociale. Non si tratta di trovare perfezionate tecniche di assistenza: è l'intera scala dei valori che deve essere rivista, modificata. Occorre invertire la linea di tendenza della loro sistematica emarginazione dalla scuola, dal lavoro, dalla comunicazione e dalla più ampia vita di relazione. Ciò che emargina non è l'handicap in sé, ma piuttosto la convinzione che la dignità della persona è direttamente proporzionale alle sue possibilità produttive.

(Nella foto: la piccola mano di un neonato negro in una delle zone africane, l'Uganda, dove la fame miete ancora vittime).

DOPO L'ASSEMBLEA DEI VESCOVI

Nuove forme di presenza della Chiesa nel mondo

Perché la specifica identità culturale di « Cristiani » diventa irrilevante — Mete prioritarie per gli anni 80

I vescovi italiani, nella recente Assemblea, hanno mostrato una lucida coscienza del fatto che i cristiani si trovano oggi a vivere prevalentemente in « una cultura che disattende e nega ogni riferimento non solo alla tradizione cristiana, ma anche a quei valori che devono essere ritenuti fondamentali per una ordinata convivenza umana e civile ».

La caduta dei valori appare strettamente connessa alla perdita dell'identità culturale. Dal punto di vista anagrafico quasi tutti in Italia si professano cristiani, ma poi, all'atto pratico non mantengono un comportamento « coerente » con questa loro identità culturale. Perché questa specifica identità culturale di « cristiani » diventa irrilevante nella determinazione delle scelte, degli orientamenti e quindi della loro vita? Questo ci sembra l'interrogativo centrale da capire, il nodo da sciogliere. Ecco perché giunge come non mai opportuna la presentazione del nuovo Catechismo degli adulti come sussidio pastorale adeguato per una ricomprensione della fede nella presente congiuntura storica. Ecco il motivo per cui i vescovi indicano alla Chiesa italiana per gli anni '80 le seguenti mete prioritarie: anzitutto la « comunione ecclesiale », poi una presenza più attiva nell'opera di evangelizzazione delle « culture », in modo speciale nel settore delle comunicazioni sociali; infine lo sviluppo dell'iniziativa dei laici, particolarmente nella famiglia, nella realtà

territoriale e nella vita sociale e politica. Come ha affermato di recente Pietro Scoppola, è giunto il momento di « individuare forme nuove di presenza della Chiesa con la consapevolezza del nostro essere minoranza ». Occorre una nuova e più attenta « mediazione culturale », anzi una vera « cultura della mediazione » da declinarsi con una articolata e più coerente « cultura della presenza ». Il cristiano deve saper ritrovare la forza della « coerenza » tra la fede professata e la condotta personale, e il coraggio della testimonianza pubblica. Appare dunque urgente rafforzare l'azione educativa delle coscienze per

risanare il divario che si è aperto tra vita di fede e impegno civile. Occorre deprivatizzare la fede, ricucire la spaccatura tra appartenenza ecclesiale e inserimento nella realtà sociale, creare una più robusta e critica mediazione tra identità di fede e cultura, ripensare le forme di presenza e di incidenza sulla realtà territoriale, vivere la « comunione » a partire dalla chiesa domestica in quanto la prima identità comunione della Chiesa si manifesta proprio nel suo essere « sposa » di Cristo e quindi nella famiglia cristiana che ne è l'incarnazione storica.

L'Italia non è più un Paese a maggioranza cattolica nel vero senso del termine. Impegnarsi con tutte le energie nel campo delle comunicazioni sociali appare indispensabile perché non si può confrontare il quarto d'ora di omelia alla messa domenicale con l'enorme bagno di informazioni in cui anche il cristiano è poi di fatto immerso

nel corso della settimana. Bisognerà procedere presto all'educazione della famiglia cristiana all'uso dei mass-media, e alla formazione di nuove figure di animatori di comunità e di operatori di solidarietà per aprire la Parrocchia ai vari bisogni della realtà territoriale. Si dovranno ripristinare alcune modalità di incontro e di studio che raccolgano l'eredità delle « settimane sociali », che tanti frutti hanno dato in passato. Si dovranno rinnovare anche le occasioni di partecipazione di base, come è avvenuto con « evangelizzazione e promozione umana ». Insomma, numerose sono le proposte e provocanti gli stimoli. La Chiesa italiana continua il suo cammino sulle vie dell'evangelizzazione e nel segno della « comunione nella comunità ». Per ogni cristiano c'è uno spazio di presenza e un invito alla fattiva collaborazione e alla coerente testimonianza.

ANTONIO NANNI

Dal 21 giugno, solennità del Corpus, la Chiesa Ambrosiana in stato di Congresso

Nel giorno in cui la Chiesa celebra il « Mistero della Fede » il dono di se stesso che Cristo ha fatto agli uomini nel segno del Pane e del Vino in ogni comunità cristiana della Diocesi Ambrosiana viene confermata la notizia che nel 1983, in primavera, a Milano si terrà il 20° Congresso Eucaristico Nazionale che vedrà la straordinaria partecipazione del Santo Padre e nel contempo si dà l'annuncio, gioioso ed impegnativo che per ogni fedele, per ogni famiglia, in particolare per ogni comunità parrocchiale incomincia il cammino comune verso una degna e feconda celebrazione del grande evento.

Fino al maggio '83 la Chie-

sa italiana vivrà così un tempo forte di preghiera, di catechesi, di riflessione, di revisione di vita personale familiare e comunitaria sotto l'impulso dello Spirito che dona, nel vivere quotidiano la misteriosa e provocante presenza del Signore Gesù nell'Eucarestia, il Signore che chiama i credenti attorno alla Mensa della sua Parola e del suo Corpo, chiede di « verificarsi » su di Lui confrontando la vita personale, familiare e parrocchiale con la sua permanente presenza: un confronto « critico » eppure stimolante, serio, coraggioso.

L'Eucarestia interpella, contesta, provoca: le coscienze sono misurate fra

le famiglie sono giudicate, le stesse comunità parrocchiali sono messe nella condizione di fare una « revisione » sincera, proprio dalla proclamazione del Mistero della Fede che pone il Signore al centro di tutta quanta l'esperienza cristiana. I fedeli ambrosiani si mettono dunque « in stato di congresso » come singoli credenti, come famiglie cristiane come Chiesa locale. E lo fanno in due modi. Anzitutto assumendo con totale disponibilità la proposta congressuale che afferma e proclama la centralità della Eucarestia nell'esperienza cristiana nell'esperienza singola e familiare di gruppo e comunitaria.

Il Congresso infatti è una straordinaria avventura dello Spirito che non si compie nel tempo fissato ma si sviluppa progressivamente

fin da ora nell'intimo delle coscienze e delle comunità. Nessuno che proclami la sua fede nel Cristo morto e risorto, presente nell'Eucarestia, può rimanere « indifferente » all'appello: ognuno diventa protagonista. In secondo luogo « costituendo » nelle parrocchie il « gruppo di animazione » formato da persone che si sentono pronte a donarsi per promuovere, sostenere, alimentare il cammino dei singoli, dei gruppi e di tutta la comunità ambrosiana verso il Congresso.

Saranno di aiuto in questa fase di preparazione non solo il complesso di contributi preparati dal centro direttivo del 20° Congresso Eucaristico Nazionale ma anche soprattutto la consapevolezza di essere impegnati, in modo serio e costruttivo in un'opera di « conversione » al Cristo che è con noi nel segno del Pane e del Vino, e in comunione con tutta quanta la Chiesa italiana. Davvero l'Eucarestia è la « forza vitale » di un popolo che cammina nella storia, fra tante difficoltà e problemi ed è il « segreto da riscoprire » di nuovo della dignità personale di ogni cristiano.

PINO CAIMI

CONTINUAZIONE

realizza in quella fraterna unione e comunione ».

Essa dà al mondo la sua vitalità spirituale ed apostolica attraverso il mistero eucaristico di fede e di grazia; un mistero che dà tanta potente luce, tanta vibrante energia, da rinnovare il mondo.

c.d.g.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

21 GIUGNO

Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 22 AL 28 GIUGNO

Farmacia Lovero

GIOVINAZZO

ASSOCIAZIONE SAN TOMMASO

A conclusione di quest'anno, durante il quale siamo stati tanto bene insieme, abbiamo voluto organizzare una festa, che abbiamo etichettato « Festa dell'Arrivederci ». Dal titolo stesso, che abbiamo ritenuto il più adatto all'occasione, traspare il desiderio di tutti noi di ritrovarci insieme ancora una volta, di ritornare a dividere sia le soddisfazioni che le delusioni; desideriamo davvero che il nostro « Arrivederci » non diventi un addio, ma resti la promessa di ricominciare insieme un nuovo anno, facendo tesoro del piccolo ma pur utile bagaglio di esperienze che abbiamo accumulato durante tutto questo tempo, e che è servito alla nostra formazione e... perché no, forse anche a maturare in noi nuovi sentimenti.

Domenica, 31 maggio; il giorno tanto atteso era arrivato, eravamo tanto emozionati in attesa che giungessero le 20 e che la gente cominciasse a prendere posto nel salone. Io, guardando il palco che i miei stessi compagni hanno costruito, pensavo al momento in cui avrei dovuto salirvi; mi domandavo se il pubblico avrebbe apprezzato la nostra rappresentazione. Questi dubbi, questi interrogativi, mi procuravano maggiore ansia ed emozione, e sono sicura che anche i miei compagni abbiano provato, in quegli attimi, i miei stessi sentimenti, le mie stesse emozioni che però sono svanite una volta iniziata la festa.

Essa si è svolta, a mio avviso, in un clima familiare che al contrario di quel che pensavo, ci incoraggiava a fare bene senza farci prendere dall'emozione. Alle innumerevoli e simpatiche recite, ai balletti e ai vari pezzi musicali da noi preparati, ha fatto seguito la premiazione, consistente nella consegna, a ciascun componente dell'Assoc. San Tommaso di un diploma in me-

rito a particolari qualità o all'impegno dimostrato nell'Assoc. e di tre medaglie.

La premiazione, la cui iniziativa è partita dal nostro dirigente Pino Tulipani, è stata fatta dal dott. Michele Bonserio che dopo ha pronunciato un breve discorso seguito poi da quello dell'arcidiacono don Nicola Melone, che si è sempre interessato al nostro gruppo e ci ha incitati a continuare nelle nostre attività. Il suo, a mio avviso, non è sembrato un discorso, se noi con questo termine siamo soliti indicare lunghi e... talvolta... noiosi e retorici monologhi; ma il nostro caro don Nicola si è espresso in maniera così spontanea e sincera tanto da commuovere un po' tutti. E' stata una la frase che mi ha particolarmente colpita: « Anche questo (ovvero la nostra festa) è un modo per rivolgerci a Dio che sicuramente ora è in mezzo a noi ».

ALINA VERZILLO

IN LIBRERIA

Gaetano Valente/Nicolò De Sario LA CHIESA DI S. MARIA DI CESANO

Bari, Favia, 1981

D. Gaetano Valente e l'architetto Nicolò De Sario hanno pubblicato il volume "La Chiesa di S. Maria di Cesano (1040-1980)".

Lo studio su questa chiesa in agro di Terlizzi "ha finalmente affrontato il problema (spiegare la presenza della chiesetta e delle adiacenti strutture murarie superstiti, n.d.r.) e, basandosi su inconfutabili prove documentarie, ha confermato il detto della tradizione orale: è fuor di dubbio che anche a Cesano ci sono stati i monaci benedettini" come scrive P. Giovanni Lunardi O.S.B. nella nota introduttiva.

Ricchissima ed interessantissima è poi la documentazione che l'arch. Nicolò De Sario fornisce nella seconda parte del volume, stampato dalle Arti Grafiche Favia di Bari, sull'architettura della Chiesa e del Casale: una lunga serie di fotografie e di grafici originali rende il lavoro completo sotto tutti gli aspetti.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES CON SOSTE A LONDRA E PARIGI

DAL 28 LUGLIO ALL'11 AGOSTO 1981
in pullmann con aria condizionata e traghetto

Prenotazioni a Molfetta:

Autoscuola « Del Levante » - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Tel. 945410

AVVISI

LA CRESIMA

S. E. Mons. Vescovo celebrerà il Sacramento della Cresima secondo il seguente calendario:

28 giugno: nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30.

Nel mese di luglio non avrà luogo la celebrazione della Cresima né a Molfetta, né a Giovinazzo, né a Terlizzi.

10 agosto: nella Cattedrale di Terlizzi, alle ore 9.

24 agosto: nella Cattedrale di Giovinazzo, alle ore 9.

OBOLO DI S. PIETRO

Il 28 giugno p.v., domenica, si celebri in tutte le Parrocchie e Rettorie la giornata di preghiera per il Papa e si raccolgano le offerte dei fedeli per le Opere di carità della Chiesa.

LA MORTE DEL PROF. SERGIO MUROLO

Il giorno 8 giugno è piamente deceduto il carissimo Prof. Sergio Murolo.

Lo pensiamo rievocando gli anni da Lui generosamente donati a servizio della nostra chiesa locale non solo come attivo socio di A.C. ma anche come solerte ed impegnato Presidente del settore Uomini e successivamente della Giunta diocesana di A.C.

Durante le esequie Cosmo Altomare, attuale presidente dell'associazione, lo ha ricordato presentando all'assemblea la seguente intenzione di preghiera:

Per il nostro fratello Sergio, perché la sua forza spirituale, la sua tenacia nella testimonianza e nel servizio reso all'Azione Cattolica in anni lunghi e difficili, restino nel cuore dell'Associazione e della Chiesa che tanto ha amato, come luminosi punti di riferimento per tutti quelli che, come Lui ha fatto in vita con grande convinzione, vogliono ancora oggi costruire la Chiesa da laici per animare la società da autentici cristiani.

Al figlio Sac. Luca e agli altri suoi fratelli e sorelle porgiamo vivissime condoglianze.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 57° N. 24

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

28 GIUGNO 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

IN MARGINE AD UN RECENTE DOCUMENTO DELLA C.E.I.

Tra associazioni un rapporto umano migliore

Il numero 4° del « Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana » (22-5-1981) diffuso in questi giorni, pubblica una « Nota pastorale sui criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni ».

Difficile è riassumere il documento, pur breve e sintetico. Come è ormai noto, il punto principale è costituito dai famosi cinque criteri: fedeltà all'ortodossia, conformità alle finalità della Chiesa, comunione con il Vescovo, disponibilità alla collaborazione con le altre associazioni, e infine i frutti spirituali.

A commento di questo molto opportuno documento dei Vescovi, che vede la luce dopo 10 anni di consultazioni e rielaborazioni, ci sarebbero tante cose da dire; tanta storia della Chiesa, tanti tentativi, tanta ricchezza spirituale passano attraverso i movimenti laici nella Chiesa. E nei primi quattro « criteri » si cerca di formalizzare nell'interesse di tutti, le esperienze più valide. Ma se ci soffermiamo un momento sull'ultimo dei criteri dobbiamo riconoscere che molto è il cammino ancora da fare.

Rileggiamone il denso testo: « Si richiede da parte di ogni associazione un atteggiamento di rispetto, di stima, di apertura verso le

forme associative diverse dalla propria; e tale atteggiamento si dimostra vero se si traduce in una disponibilità reale al coordinamento e alla collaborazione con esse, pur nel rispetto della natura propria di ciascuna, e al di sopra di ogni spirito discriminatorio, che

comporta spesso il pericolo di autoidentificarsi nella Chiesa ».

E qui il richiamo è più all'anima della Chiesa, che è la carità, piuttosto che alle formule, alle dottrine. Qui non c'è più solo un galateo da rispettare, ma il rapporto umano tra persona e persona da mantenere al primo posto.

« La carità fraterna — afferma il documento — deve essere esercitata in primo luogo verso le persone e le

strutture ordinarie della comunità cristiana senza altezzose prese di distanza ».

Qui tutti dovremo batterci il petto perché le strade della mutua comprensione e collaborazione sono state molto poche.

Sembra piuttosto che il cammino dei cattolici italiani sia contrassegnato da una lunga serie di critiche impietose gli uni verso gli altri, di tenaci prese di distanza, di puntigliose misurazioni e graduatorie tra chi è più « avanti » nel rinnovamento e chi zoppicando rimane un po' indietro. Eppure, quanto ridicole appaiono oggi tutte queste questioni, tra noi, di sottili differenze per distinguersi a tutti i costi. Col risultato di una settorializzazione eccessiva ove ognuno cresce e si sviluppa nell'assoluta ignoranza degli altri, ma scavandosi abilmente una strada anche a spese degli altri. Come appunto avviene in una giungla dove ognuno si arrangia come può e il più debole soccombe.

Ma questa non è la logica della Chiesa.

Certamente occorre distinguersi, occorre curare e riconoscere i carismi, non si può far diventare tutto uniforme per amore di geometria, ma quanto ne guadagneremmo tutti se circolasse tra noi almeno un po' più di stima, di riconoscimento, di pietà umana per la debolezza. Non siamo tra quelli che altezzosamente vogliono una comunità reli-

(continua a pag. 2)

OREMUS PRO PONTIFICE



Giovanni Paolo II, sabato 20 u.s., su richiesta dell'équipe medica, è ritornato al Policlinico « Gemelli » per sottoporsi ad analisi cliniche e radiologiche allo scopo di scoprire la causa di una persistente alterazione termica — la quale al momento in cui scriviamo è in fase recessiva — manifestatasi dopo il suo rientro in Vaticano dal « Gemelli » dove era stato operato a seguito dell'attentato in Piazza S. Pietro.

Come comunità cristiana interdiocesana abbiamo ancora più intensamente pregato per impetrare dal Signore la completa guarigione del Capo della Chiesa Universale.

Contemporaneamente ci siamo resi conto che il Papa, in questa dura prova, ci invita a « capire — come ha scritto Sergio Trasatti su « L'Osservatore Romano » — il significato di un'offerta, di cercare di intravedere anche questa volta al di là degli eventi i tratti del disegno provvidenziale che lega i destini degli uomini ».

Si è svolto a Roma il convegno annuale degli incaricati diocesani e dei movimenti di attività ecumenica sotto l'egida della Commissione episcopale per l'ecumenismo.

L'ampio respiro ecumenico della chiesa se ha avuto un rinnovato slancio con il Vaticano II, appartiene alla stessa essenza di comunità che ha la chiesa come « popolo radunato nel nome della SS. Trinità ». E qui vangelo e concilio si trovano in perfetta sintonia e provoca sofferenza il constatare che il cammino verso l'unione è ancora lungo, come desta un immediato atteggiamento non solo di soddisfazione ma anche di esultanza ogni gesto — e negli ultimi tempi ce ne sono stati di signifi-

RINNOVATA TENSIONE ECUMENICA

ficativi — che manifesta che quell'irto cammino è pure un fatto concreto non confinato nelle fluttuanti zone dei pii desideri se non delle illusioni.

Il movimento ecumenico è attraversato dai « fermenti dello Spirito »; al convegno si è parlato addirittura di « primavera ecumenica » che avanza con silenziosa tenacia, anche se non sono state ignorate le innanzi sottolineate difficoltà.

C'è stato un auspicio chiaramente espresso negli interventi; tutto il popolo di Dio si apra sempre di più alla forte sensibilità ecumenica in modo tale da diveni-

re una passione globale della chiesa.

L'unità dei cristiani è senza alcun dubbio un dono di Dio e per radicarsi sempre di più ed insieme nell'unico fondamento che è Cristo Signore noi ed i nostri fratelli ancora separati dobbiamo aprirci completamente alla azione dello Spirito.

Jean François Arrighi, nell'illustrare ai convegnisti la unicità del fondamento comune di tutti i cristiani ha ricordato quanto il magistero della chiesa ha detto a questo proposito a partire più sensibilmente dal Concilio ed ha espressamente citato la « Evangelii nuntian-

di » di Paolo VI, la « Redemptor hominis » e la « Catechesi tradendae » di Giovanni Paolo II, che danno slancio alla comune testimonianza.

Basil Meeking ha lumeggiato le basi teologiche del cammino ecumenico e dalla sponda ortodossa, Eleuterio Fortino ha recato le esperienze dei vari popoli accennando « alla delicata problematica dell'intercomunità e dei matrimoni misti sulla quale non esiste ancora una compatta visione pan-ortodossa ».

Il cammino da fare rimane ancora vasto come si vede; ci aiuti tutti lo Spirito a compierlo costruttivamente e serenamente.

c.d.g.

"RERUM NOVARUM,"

Da Leone XIII a Giovanni Paolo II

Martedì 16 u.s. nell'Aula Magna del Seminario Vescovile si è tenuto un incontro presieduto da S. E. Mons. Aldo Garzia sull'Enciclica sociale « Rerum Novarum » di Leone XIII, in occasione del 90° anniversario. Relatore è stato Don Tino Mariani, Assistente Nazionale del Movimento Lavoratori di A.C., il quale ha aperto la relazione affermando che per un vero rinnovamento ecclesiale bisogna far capo al Magistero della Chiesa, che deve vedere impegnati i laici alla partecipazione, ad essere cioè protagonisti e corresponsabili all'attuazione della missione salvifica della Chiesa.

Dopo un breve accenno alla realtà ecclesiale pre e post conciliare, don Tino, collocando storicamente l'Enciclica, ha condotto un'analisi critica evidenziando le istanze di ordine sociale: — il rispetto della persona umana e la sua irriducibilità a « cosa », a « nume-

ro »; — il lavoro inteso come attività della persona umana e non come merce.

Illustrati i concetti fondamentali della « Rerum Novarum », il relatore si è riallacciato alla « Quadragesimo Anno » di Pio XI, trattando il tema della « carità sociale » alla cui tutela e rivendicazione efficace deve attendere l'autorità pubblica (Q.A. 37). Al centro di questa è l'ordine sociale ed economico nel suo insieme la cui norma suprema è la « giustizia sociale ».

Ricordando il 70° anniversario dell'Enciclica Leonina — 15 maggio 1961 — è stato fatto riferimento alla lettera enciclica di Giovanni XXIII — « Mater et Magistra » — sugli, allora, recenti sviluppi della questione sociale, seguita, a Concilio aperto, dalla « Pacem in terris », che esortava a fondare sulla verità, sulla giustizia, sull'amore e sulla libertà la pace fra tutte le genti. Giovanni XXIII pren-

de in considerazione la drammatica situazione internazionale sullo sfruttamento minorile e femminile e opera una analisi dell'arco di ascesa delle classi lavoratrici.

Con Paolo VI si è fatto riferimento alla « Octogesima Adveniens », emanata in occasione dell'ottantesimo anniversario; in questa lettera sono indicati i problemi nuovi della società altamente industrializzata, che si propone di essere sempre più « partecipata ed egualitaria », che vengono esaminati dal Papa nella preminente ottica politica.

Concludendo con il multiforme ministero pastorale di Giovanni Paolo II si nota subito la particolare importanza, il « posto centrale » che vi occupa l'incontro col mondo dei lavoratori, legato come a suo fondamento con la questione sociale, e il messaggio evangelico. Per il Papa il lavoro è un modo di vivere e di annunciare il Vangelo. Nel Vangelo è incisa la problematica contemporanea del lavoro umano, che non si riduce né alla tecnica, né alla

economia, ma alla categoria della « dignità del lavoro » cioè alla dignità dell'uomo.

Avviandosi alla fine l'oratore ha affermato che il lavoro dell'uomo, in questa concezione, è lo strumento mediante il quale tutta la creazione viene sottomessa alla dignità dell'essere umano e del Figlio di Dio e unisce gli uomini fra loro mediante il servizio alla famiglia e alla società, e quindi alla collaborazione con Dio « Creatore e Redentore ».

CATERINA ROSSELLO

CONTINUAZIONE

TRA ASSOCIAZIONI

giosa, una Chiesa « pulita », asettica prima di entrarci. Noi la vogliamo amare così com'è, anche carica di difetti e di contraddizioni. Abbiamo solo voluto segnalare quanto bisogno ci sia oggi, tra cattolici, di un più cordiale ed aperto guardarci negli occhi e donarci gli uni per gli altri e di far circolare più parole pietose che malevole insinuazioni.

g. f.

MOLFETTA

LA GIORNATA DELLA TERZA ETÀ'

Far uscire gli anziani dall'emarginazione per dare agli altri un apporto di esperienze vissute e per ricevere aiuto e solidarietà, è il compito preciso che da qualche anno i cristiani della nostra diocesi cercano di realizzare nelle zone parrocchiali. L'impegno non è uniforme e spesso è ancora in embrione. Ma dallo sforzo si evince quanto la Chiesa debba essere sensibile ai problemi dei più deboli e dei più poveri se vuole realizzare in pienezza la sua dimensione fondamentale, quella della carità. Non è un lavoro che procura trionfi, anzi si presenta arduo sia per la chiusura vissuta, oggi, dagli anziani in prima persona sia per la superficialità con cui le generazioni più giovani affrontano, oggi, il problema. Ma, una volta capito il modo più giusto per arrivare al cuore di questi nostri fratelli bisognosi di tanto affetto e comprensione, la nostra stessa esistenza si arricchisce e si permea innanzitutto della presenza di Cristo che vive in coloro che abbiamo aiutato. E si viene loro incontro in vari modi: si dà amicizia, si presta la nostra assistenza nei casi più disperati, si concede qualche ora del tempo libero per ascoltare e confortare, si vivono in comune quelle esperienze che le nostre parrocchie continuamente ci offrono.

Occorre, quindi, sviluppare gli incontri tra le generazioni e proprio questo ha voluto realizzare la « Giornata diocesana della Terza Età » di domenica 14 giugno u. sc. Numerosi anziani, infatti, sono confluiti al santuario della Madonna dei Martiri accompagnati dai responsabili parrocchiali per assistere dapprima alla ce-

lebrazione eucaristica, punto privilegiato dell'incontro con Cristo e i fratelli, poi ad una sceneggiata in dialetto molfettese preparata per l'occasione sui contrasti tra le generazioni nell'ambito di una famiglia. Hanno partecipato all'incontro anche adulti, giovani e ragazzi i quali sicuramente hanno notato come gli anziani sanno gioire per le cose più piccole e sono forniti di una insuperabile carica di ripresa, di serenità, di commo-

L'indomani, lunedì 15 giugno, con una lotteria alquanto movimentata, si è proceduto ad assegnare i lavori che gli anziani della diocesi avevano fatto precedentemente pervenire. I lavori, messi in mostra la domenica mattina, hanno dimostrato che gli anziani, ciascuno in rapporto alla propria età, possono dare ancora un valido contributo nei settori della confezione artigianale.

Essi inoltre si sono dimostrati sensibili al problema dei popoli sottosviluppati da aiutare tramite le missioni. Infatti il ricavato della lotteria ha avuto tale destinazione e perciò essi si sono impegnati a ripetere l'esperienza più volte all'anno.

Il bilancio globale della « Giornata » e delle iniziative della Terza Età può dirsi soddisfacente. Occorre continuare a lavorare con impegno e sacrificio in questo settore da molti trascurato. Se si vuole davvero recuperare il valore della vita in una società materialistica ed efficientistica, cominciamo dall'accostare e sostenere la vita adulta, quella che in tutta la sua drammaticità ci vive quotidianamente accanto. Il problema sia affrontato sempre dalle nostre parrocchie, soprattutto lì dove esso è più concreto ed evidente, se vogliamo qualificarci come comunità che partecipano ai veri problemi dell'uomo andando, se necessario, contro corrente.

TINA PAPPAGALLO

La cerimonia di riapertura al culto della Cattedrale di Molfetta

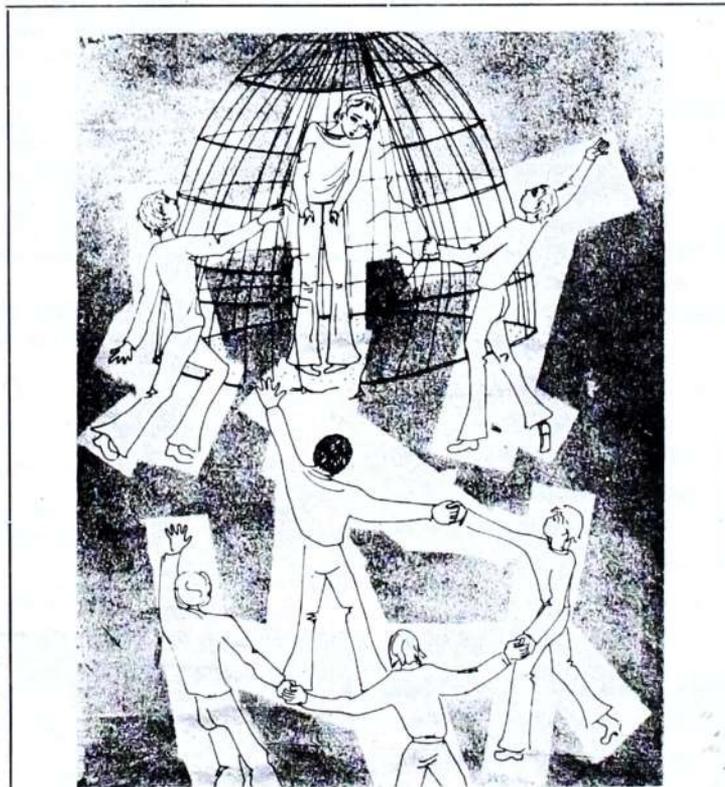
Con una cerimonia solenne, contraddistinta da una larga e sentita partecipazione di popolo, nel pomeriggio di lunedì 15 giugno u. sc., ha avuto luogo la riapertura della Chiesa Cattedrale della diocesi molfettese. A conclusione dei lunghi lavori esterni ed interni di riparazione, riattamento, innovazione — che hanno reso inagibile il tempio per una decina di mesi — la funzione religiosa con la quale la Cattedrale è stata "restituita" ai fedeli "fruitori" è stata connotata essenzialmente dalla presenza — in massa — dei fedeli molfettesi credenti diocesani, i quali sono stati i veri protagonisti, pure se con essi assistevano alcuni degli ingegneri e tecnici che hanno diretto i lavori, nonché esponenti della Soprintendenza ai Beni Ambientali della Regione Puglia.

S. E. il Vescovo, Mons. Aldo Garzia, ha concelebrato la Santa Messa a cui hanno partecipato il Capitolo Cattedrale, il Presbitero, il Seminario Interdiocesano.

Sotto le volte illuminate a piena luce, nel risalto degli elementi architettonici restaurati e della rinnovata pavimentazione, nella solennità del sacro rito sublimato dal valente coro diretto da don Salvatore Pappagallo, la cerimonia ha quasi assunto il carattere emozionante di una nuova dedizione.

All'omelia il Vescovo ha fatto un consuntivo dei lavori eseguiti, ha menzionato alcune ristrutturazioni (quali il monumento sepolcrale a Mons. Achille Salvucci nella cappella di S. Luigi e il reliquiario al Patrono S. Corrado nella cappella dei S.S. Pietro e Paolo), ed ha messo l'accento sulla funzione assommativa e omogenea della Chiesa Cattedrale, luogo elevato dov'è la cattedra del Vescovo, simbolo del suo ministero di "maestro", del suo compito nell'insegnamento e nel governo spirituale. Una serata da ricordare. Una pagina voltata nella storia millenaria della diocesi di Molfetta.

O. P.



Ecco come uno studente della scuola media «G. Rocca» di Feltre ha reso in un disegno l'idea dell'inserimento dell'handicappato nella società.

LA FESTA DI S. ANTONIO

A MOLFETTA

Ricorrendo quest'anno il 750° anniversario della morte di San Antonio da Padova, avvenuta il 13 giugno 1231, anche la nostra chiesa locale ha voluto ricordare in maniera solenne l'evento a cura della Confraternita di S. Antonio, sita nella chiesa di S. Andrea, nella città vecchia.

Per tutta la tredicina e durante il giorno della festa si sono portati in devoto pellegrinaggio di fede i fedeli a onorare questo grande Santo Taumaturgo. La sera del 13 giugno la statua del Santo è stata portata in processione al Duomo, dove sul piazzale antistante il portale del Duomo è stata officiata una solenne Messa da S. E. Mons. Aldo Garzia.

La statua resterà al Duomo, meta di pellegrinaggio e di preghiera fino al 28 giugno, giorno in cui avrà luogo la processione per le vie della città. Per l'occasione è stata allestita una piccola mostra fotografica illustrativa della vita e delle opere di S. Antonio.

L'afflusso numeroso dei devoti sta a significare che ancora oggi questo frate del Duecento esercita un fascino sull'uomo del Duemila mediante la ricchezza del messaggio che riesce a comunicare all'uomo di oggi sconvolto e disorientato, inquieto e tormentato da vicissitudini di qualsiasi ordine: umano, sociale e politico. S. Antonio si pone alla nostra riflessione come l'Uomo che pur nei modi e negli stili diversi suggeriti dai tempi, dai luoghi e circostanze mutevoli, ha saputo dare un senso pieno e definitivo alla propria vita. Egli è stato un uomo come noi, con un corpo che porta i segni della fatica, della malattia e della morte. Egli è stato un uomo che nonostante sia vissuto in tempi difficili, e non meno severi e tragici dei nostri, non si è mai tirato indietro, ma si è impegnato, pagando di persona, nella lotta contro le ingiustizie e prendendo le difese dei poveri e dei deboli. Antonio aveva capi-

to che i disordini individuali e sociali possono essere eliminati solo se si cambia il cuore dell'uomo. Perciò è stato un instancabile predicatore della conversione e un ammirabile ministro della riconciliazione. Tutto ciò è valido ancora oggi, in un tempo in cui ci si aspetta forse troppo dalle trasformazioni esteriori e in cui tanto poco si fa per una autentica trasformazione interiore. La celebrazione del 750° anniversario della morte di S. Antonio ci ha fatto scoprire un amico e un fratello che ci vuole bene, che ci aiuta e ci indica una strada da battere per una vita più umana e per una convivenza più fraterna.

D. NICOLA AZZOLLINI

IN LIBRERIA

SAN GIOVANNI DI DIO — LETTERE —

I Fatebenefratelli, in occasione del 50° della proclamazione del loro Fondatore S. Giovanni di Dio a Patrono degli infermieri, hanno promosso la pubblicazione di un libro che raccoglie le Lettere del Santo e quelle a Lui indirizzate da San Giovanni d'Avila, assieme ad alcuni scritti critici.

Il volume "San Giovanni di Dio - Lettere" è distribuito dalle Edizioni Paoline ed avrà quindi una diffusione capillare che consentirà di far conoscere nel nostro Paese il pensiero autentico di questo gigantesco personaggio, definito dallo Studioso Cesare Lombroso "il creatore dell'ospedale moderno".

LA CRESIMA

S. E. Mons. Vescovo celebrerà il Sacramento della Cresima secondo il seguente calendario:

Nel mese di luglio non avrà luogo la celebrazione della Cresima né a Molfetta, né a Giovinazzo, né a Terlizzi.

10 agosto: nella Cattedrale di Terlizzi, alle ore 9.

24 agosto: nella Cattedrale di Giovinazzo, alle ore 9.

NOTIZIE

LEGA MISSIONARIA STUDENTI

«Un nuovo umanesimo: speranza dei popoli» è il tema del prossimo convegno nazionale della Lega Missionaria Studenti che si svolgerà ad Assisi dall'8 al 12 settembre e che prenderà in esame le diverse culture dei vari continenti per conoscere su quali valori gli uomini organizzano la propria vita e quali cambiamenti potrà produrre l'impatto con la tecnologia. Le iscrizioni al convegno, che è aperto a tutti ma soprattutto ai giovani, dovranno pervenire entro il 30 giugno alla Lega Missionaria Studenti, via degli Astalli 16, 00186 Roma, accompagnate dalla quota d'iscrizione di L. 5.000.

TEOLOGIE IN DIALOGO

Si svolge quest'anno per la prima volta in Italia il periodico incontro interecclesiale su «Teologie in dialogo» che si propone di far prendere coscienza del ruolo assunto dalle giovani Chiese nell'ambito della Chiesa universale e di approfondire la riflessione sulla «missione» in dialogo con la teologia africana contemporanea. L'incontro si terrà a Brescia, presso il Centro Pastorale Paolo VI, dal 29 settembre al 2 ottobre, e vi prenderanno parte qualificati teologi come Ngindu, Tossou e Mulago ed italiani come Sartori, Ruggieri e Pierli. All'incontro sono interessati le associazioni teologiche, i professori di teologia, le istituzioni missionarie religiose e laicali, le scuole di teologia per

laici, gli istituti di scienze religiose, i centri missionari, i seminaristi degli ultimi due anni.

Informazioni presso il Comitato Centenario Comboniano, Via di S. Pancrazio 17, 00152 Roma.

LA CHIESA PER I TERREMOTATI

10.325.000.000 è il totale delle offerte a favore dei terremotati registrate dalla Caritas Italiana, alla quale sono pervenute da diocesi italiane (6.200.000.000), da privati (2.400.000.000) e da Caritas ed enti esteri (1.725.000.000). Ma la stima non è completa per quel che riguarda il mondo cattolico del nostro Paese. Infatti numerosi Movimenti ed Associazioni ecclesiali o comunque di ispirazione cristiana hanno agito direttamente. Ad essi la Caritas rivolge l'invito di rendere noti i dati concernenti gli interventi, appunto per poter giungere ad un panorama il più completo possibile degli aiuti. Il questionario diramato a questo scopo comprende domande relative alla quantità delle somme raccolte, al numero delle roulettes, dei prefabbricati e dei volontari inviati. In relazione a questi ultimi si chiede anche il tipo di lavoro svolto: manuale, di animazione, nei servizi sanitari o pastorali ed altro. L'inchiesta — che verrà presentata al Convegno nazionale delle Caritas diocesane, Assisi 14-17 settembre — confermerà senz'altro che la «partecipazione nell'emergenza» ha trovato un popolo italiano generoso, molto diverso da quegli stereotipi ai quali i mass-media ci hanno abituati.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PELEGRINAGGIO DIOCESANO A FATIMA con visita a Madrid-Lisbona-Aljustrel-Batalha-Alcobaça-Azarè

15 - 21 LUGLIO 1981

presieduto da Sua Ecc. Mons. ALDO GARZIA

E' indispensabile il passaporto individuale.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al parroco Don Mauro Gagliardi, Parrocchia Immacolata Molfetta, tel. 984551

PELEGRINAGGIO A LOURDES CON SOSTE A PADOVA - ANNECY - MARSIGLIA ecc.

DAL 21 AL 30 AGOSTO 1981

Prenotazioni a Molfetta:

Autoscuola « Del Levante » - Via Cozzoli, 38 - Tel. 915231
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Tel. 945410

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

28 GIUGNO

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 29 GIUGNO AL 5 LUGLIO

Farmacia Caputo